Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 130

Venerdì 2 giugno 1939 - XVII

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

Legionari sul “Mare Nostrum„

Dal commosso saluto del fraterno popolo spagnolo verso l'abbraccio della Patria riconoscente

CADICE, 1.

La Spagna ha dato commiato ai Legionari che vennero dall'Italia a lottare con l'esercito di Franco.

Li ha salutati col sole Cadice, con una giornata di primavera ardente che accendeva cuori e volti e scovava nell'intimo delle cose e metteva luce di giovinezza nelle invincibili cose stesse.

La giornata appariva fulgida verso i vittoriosi, tutta una festa di colori e di luci; la natura sembrava essersi fatta fanciulla per salutare i partenti. A mattina lo ammassamento dei Legionari delle tre Divisioni, nella città di Cadice, sulle banchine del porto era compiuto grazie agli ultimi trasporti in autocarro che raggiungevano il grosso delle truppe nei quartieri già esuberanti di forza italiana.

Tutta la gente è nelle strade per assistere all'addio dei nostri combattenti. Il porto è pavesato di grandi drappeggi che pendono da alti pennoni e fanno brillare nell'oro della luce meridiana i colori rosso, verde, giallo delle due bandiere affratellate.

Diciannovemilaquattrocento uomini, sono incominciati a salire a bordo delle grandi navi giunte a raccoglierli; Liguria, Toscana, Piemonte, Sannio, Lombardia, Calabria, Umbria, Sicilia, Sardegna.

Sul Sardegna sono imbarcati 126 fra generali e alti ufficiali e personalità politiche spagnole che accompagnano i Legionari nel viaggio verso l'Italia. La rappresentanza del Paese per il quale i nostri hanno lottato è, come si vede, veramente cospicua; comprende il fiore dell'alta ufficialità spagnola, uomini che nella lotta politica hanno avuto parte personalissima, come propagatori della dottrina della Spagna falangista. Questa missione del pensiero spagnolo e del Governo intellettuale e politico del paese onora i Legionari che vi trovano la consacrazione ufficiale del loro sforzo sanguinoso e della loro incalcolabile offerta.

Altri spagnoli vengono a bordo delle navi che stanno per salpare per l'Italia, sono circa tremila Legionari della unità miste, dove si formò quella nuova solidarietà fra la Spagna e l'Italia, nata dal sangue versato in comune, e sopra tutto dalle lunghe veglie comuni nelle trincee e nella retroguardia del parallelismo ben combinato delle azioni, laddove uno dei due eserciti era di sovente ala o fianco dell'altro e con esso operava in stretto affiatamento.

Uomini a bordo

I nove grandi piroscafi riempiono la rada con la loro mole, ma più ancora che l'affaccendarsi molteplice e sconfinato che i grandi corpi bianchi e grigi, ha suscitato intorno a loro quella «confusione ordinata», quell'andirivieni, quella ressa, quel grande turbinio umano che solleva un esercito in movimento.

Tutto è a bordo, gli uomini sono già al loro posto, le armi leggere nelle stive, i comandi a terra hanno ordinato gli ultimi arrivi e gli imbarchi in extremis, le ciminiere delle nove navi fumano di quel vapor bianco che esce dalle caldaie in attesa, ma intorno alle navi, sui moli, in tutto il porto, altri reparti schierati si preparano a far guardia d'onore al generale Gambara che deve arrivare da un momento all'altro ed a Serrano Suner, Ministro dell'Interno, che sta per giungere da Burgos e che rivolgerà ai Legionari prima che le navi si apparecchino a partire; gli ufficiali superiori, circondati dai loro aiutanti danno le ultime disposizioni di imbarco e di partenza; i fotografi urtano, fendono i cordoni, mentre la folla preme dietro le cancellate del porto e gli ultimi drappelli ritardatari prendono posto in fila a scaglioni che salgono ancora alle navi.

Dallo stuolo immenso dei partenti si alzano saluti a coloro, pochissimi ancora, che restano, per sbrigare compiti puramente liquidatori, che lascia sempre dietro di sè un esercito che parte.

Dappertutto, lungo i moli del porto, è una animazione, una folla, una festa, un brusio di uomini ripetuto di banchina in banchina, uno squillare alto di conversazioni che si moltiplicano all'infinito; un'isola dell'Italia che si stacca, piano piano dalla terra alla quale si era agganciata e che s'allontana con tutto il chiasso festoso della nostra gente e va via, affogando la malinconia in un vasto rumore umano.

Lo Stato Maggiore

Poco prima delle sei del pomeriggio questa animazione rumoreggiante, questo immenso fiotto umano sono rotti dall'arrivo della macchina che porta lo Stato Maggiore del C.T.V. Il gen. Gambara, il col. Bodini, ufficiali che vedemmo tante volte negli improvvisati comandi tattici del fronte, in quelle casette bianche e linde fra la boscaglia, dove si organizzava di colpo, volta per volta, dopo ciascuna avanzata, dopo ogni salto di pochi chilometri in avanti, la direzione delle operazioni del Corpo Legionario, coi complicati servizi di collegamento, lo studio del rilievo topografico, l'intendenza, le trasmissioni che vedemmo tante volte sulla breccia, coi nervi tesi, duri, pronti ad afferrare l'attimo propizio, di cui essi vigilavano l'avvento, con lunga pazienza nella minuziosa economia della guerra eccoli qui, liberi ormai dalle preoccupazioni della strategia, sereni, coi nervi distesi, sorridenti. Il popolo li acclama impetuosamente, le donne, giocano di gomito per cogliere un posto più vicino, per vedere dappresso il comandante legionario.

Pochi momenti dopo ecco giungere il popolarissimo gen. Queipo de Llano, che sale nella stessa tribuna, distribuendo intorno, come semina di nuove simpatie, sorrisi, strette di mano, botte scherzose, saluti familiari.

Affacciatosi alla tribuna, dove un microfono capriccioso spezza di tanto in tanto il discorso con bruschi sbalzi, suono che il generale affronta con buon umore, Queipo de Llano parla rivolto ai legionari.

«Bravi combattenti della valente Italia. Vengo a congedarvi a nome di Franco con parole d'amore, di commossa gratitudine. Nel tornare alla vostra terra, dite alle vostre madri, alla moglie, ai figli, che la Spagna è grata anche ad essi, perchè il loro dolore, le loro apprensioni furono necessarie, affinchè la Spagna si salvasse. Mi congedo senza nostalgia nè tristezza, poichè ho certezza che la fraternità fra l'Italia e Spagna è ormai indistruttibile.

“Sempre insieme su tutti i campi„

«Due popoli uniti, più che separati dal Mediterraneo erano giunti a misconoscersi nelle annate grigie della nostra decadenza. Grazie al genio insuperabile di Mussolini sono ora tornati ad incontrarsi. Vi dico che, lottando per la civiltà, ci troveremo sempre insieme, in tutti i campi di battaglia».

Queipo de Llano ricorda i legionari romani e dice che quelli che oggi partono non vennero in Spagna per conquistare terra, ma per difendere la civiltà. L'Italia ha conquistato la Spagna nel solo modo in cui il popolo spagnuolo si lascia vincere, cioè coll'amore.

«Se nuove necessità si presenteranno per voi o per noi di lottare contro il nemico comune, la Spagna risponderà «presente», essa preferirà eclissarsi a fianco dell'Italia, se necessario, anzichè a fianco di genti che finora non fecero altro che perseguitarla ed umiliarla».

Il discorso si chiude con evviva al Duce, cui associasi l'immensa moltitudine.

Giungè in questo momento S. E. Viola di Campamsi, Ambasciatore d'Italia.

Lo scrittore spagnolo Ernesto Ximenez Caballero, uno dei più efficaci ed originali rappresentanti del pensiero moderno spagnolo, nella giovane letteratura ed in pari tempo una delle colonne della dottrina intellettuale falangista, sposato ad una italiana e anticosicuro e dotto conoscitore dell'Italia, parla a sua volta nel nostro idioma, simpatica attenzione che i Legionari apprezzano. E' vestito da soldato semplice. Egli dice:

«Un combattente di Franco, come voi foste, prova profonda gioia vedendovi vittoriosi, ma saluta con lacrime la vostra partenza. Da dodici anni ho sognato questa fratellanza. Forse oggi, o Legionari, i nemici dei nostri Paesi sono lieti, credendo che il vostro imbarco lasci loro mani libere per manovrare più facilmente. Ebbene, vi dico che essi dimenticano che noi rimaniamo qui. Dimenticano che il principio di questa guerra fu all'Alcazar di Toledo. La Spagna intera vuol essere un Alcazar, se è necessario, per difendere la vita comune. Rimaniamo ed onoreremo sempre i vostri Caduti; rassicurate le mamme ed i figli orfani. Siate tranquilli ed orgogliosi, poichè la storia non si ferma e la Spagna sarà un'altra volta, come al tempo dei Cesari e dell'età media, il braccio destro di Roma nell'avvenire.

«Il soldato di Franco non vi dice addio, ma arrivederci».

Parla il Ministro

Parla ora Serrano Suner, Ministro dell'Interno. Egli così si esprime:

«Legionari, quando la vita, la libertà, l'onore, la storia stessa della Spagna erano in pericolo, voi, rischiando tutto, veniste qui ad unire le vostre armi alle nostre, senza esiger nulla, tutto offrendo. L'atteggiamento di generosità e di nobiltà costantemente mantenuto dal Duce mai sarà dimenticato dalla Spagna.

«Da oggi il Mediterraneo unisce i nostri popoli. Nel suo seno profondo sono i lacci eterni dell'amicizia italo-spagnola. Debbo proclamare volentieri che la Spagna, che, nel suo interesse, anela alla pace, se un'altra volta, come nel '36, dovesse militare contro la barbarie del Kremlino o se intorno ad essa sentisse altre Nazioni stringersi per gridare «Mosca», oggi come ieri, come domani, benchè amante della pace, ripeto, non esiterebbe ad alzarsi in piedi e foreste di baionette si ergerebbero dalle nostre coste e da quelle dell'Italia.

«Legionari, voi tornate vincitori, avete prestato al vostro popolo ed alla civiltà un grande servizio, avete raccolto nuova gloria per Roma.

«Colle vostre navi andranno volando nel cielo azzurro le aquile del nuovo Impero che renderanno in Campidoglio l'omaggio giusto e l'apoteosi ai vincitori.

«Nel lasciarvi vorrei poter stringere in abbraccio ciascuno di voi. Lo faccio simbolicamente nella persona del vostro capo, generale Gambara — il ministro abbraccia il comandante del C. T. V. fra immense acclamazioni —. *I nostri cuori, come quelli d'Italia e di Spagna, si uniscono per sempre».*

Il gen. Gambara parla a sua volta. Due sole parole.

«Legionari, rompete le file, venite qui, venite da noi a gridare tutta la vostra fede, la vostra gioia nel nome di Franco e del Duce...».

Il gen. Gambara ripetè alla massa dei Legionari quasi incredula «venite, venite da noi...».

Il generale ha le lacrime agli occhi.

«Venite da noi...»

Allora si vede questo spettacolo nuovo, bello; la truppa avanza quasi esitante, timorosa di mancare al rispetto dovuto ai capi, verso la tribuna, poi gli animi si fanno più forti ed è una marea umana che circonda il piccolo recinto, mille braccia, mille teste si protendono verso il gruppetto di Gambara, dei generali spagnuoli, del Ministro dell'Interno, del Comando del C. T. V. E' lo scambio di saluti, d'evviva, di sguardi, d'ammirazione, di amicizia, di simpatia; il gen. Gambara saluta famigliarmente, muovendo la mano in cenno di addio; tutti sono commossi, la grande ondata d'entusiasmo pervade la folla spagnola e la massa immensa dei Legionari non solo del molo ma fin sulle navi, sulle alberature, dove sono aggrappati centinaia di uomini che festanti agitano il berretto e gridano e cantano.

Il saluto alla Spagna passa di nave in nave, fino alla più lontana estremità del porto, dove sono ancorate le unità più lente che partiranno per prime, dove sono già schierati i reparti di Legionari meno fortunati, che hanno seguito al commovente addio di stamane.

Fremito eroico

Mentre il sole tramonta sulla fulgente baia gaditana, dove migliaia di uomini [illegible] all'Italia — molta gente è venuta fin da Madrid per assistere al congedo, molte donne che hanno avuto i congiunti uccisi dai rossi son qui e lo hanno [illegible] quel che la penna non può scrivere — un fremito di commozione profonda, acuta come il dolore, passa per città.

Alle ore di sera, sciolti il gruppo dei generali e delle personalità politiche che hanno congedato i Legionari, sul grande molo centrale [illegible] la «Littorio» e delle altre formazioni rappresentative che hanno assistito alla cerimonia di addio, ricevono l'ordine di imbarcarsi e di portarsi gradatamente in mezzo all'ondata di folla che li circonda e li acclama e li stringe dappresso verso le navi che debbono accoglierli.

Il Sardegna deve imbarcare un battaglione di arditi e un battaglione «Littorio». Tutto l'Alto Comando, salvo il generale Gambara, sale nella nave ammiraglia, mentre sul Sardegna [illegible] il Comandante del C.T.V. si imbarca sull'incrociatore Duca d'Aosta che fungerà durante il viaggio da nave ammiraglia.

Le ore azzurre della sera a Cadice festante, sono animate, affollate di donne, bambini, popolani, tutti si assiepano dietro lieti cordoni formati all'orlo delle banchine [illegible] all'ultimo momento, all'ultimo soffio della grande epopea legionaria in Spagna. Alle 9 di sera il Calabria, il Liguria e le altre navi [illegible] unità meno veloci del grosso convoglio, e perciò determinano la velocità di tutte le altre, si muovono fra canti, acclamazioni, grida di festa e suoni di musiche, lentamente dal porto di Cadice. Le altre navi [illegible] per staccarsi dalla banchina una dopo l'altra.

Verso mezzanotte la Sardegna, la nave più rapida, parte per l'ultima.

Il Corpo dei combattenti legionari è ormai in rotta verso l'Italia.

Il sacro pegno dei legionari caduti

CADICE, 1.

Il consigliere nazionale prof. Gimenez Caballero, che ieri ha salutato a Cadice i legionari italiani partenti a nome del Governo di Franco, mi ha pronunziato questa sera un discorso trasmesso dalla radio nazionale di Siviglia in cui rievoca i primi giorni in cui il marxismo e le democrazie hanno tentato di soffocare l'autentica Spagna. Ma Roma, come madre storica ed eterna, accorse a salvare per la quarta volta nella storia la Spagna cattolica e romana. I legionari di Roma si sono sacrificati per difendere la romanità spagnola e il loro sangue si è mescolato con quello spagnolo. L'oratore che come soldato di Franco ha trascorso la campagna vicino ai legionari italiani, rievoca la figura di alcuni di questi soldati di Mussolini, esaltandone l'eroismo.

Riprendendo un concetto già svolto nel discorso di ieri, afferma che hanno torto i nemici della Spagna di rallegrarsi per la partenza dei legionari italiani, illudendosi di poter riprendere l'antica e nefasta loro influenza; essi debbono sapere che il sangue versato da Roma ha fatto fiorire nella Spagna una fattiva amicizia fra combattenti uniti spiritualmente alla Roma eterna. Domani tutta la Spagna sarebbe un grande unico «Alcazar» per difendere l'idea di Dio e di Roma, la Patria spagnola e il caudillo Franco. La gioventù falangista vigila, le armi al piede, affinchè nessuno dimentichi i Caduti italiani e affinchè il loro sacrificio non soffra tradimenti. I Caduti di questa crociata illuminano la prossima aurora imperiale dell'orbe romano e spagnolo nel mondo.

Il crollo di una menzogna

BERLINO, 1.

La *Corrispondenza politico-diplomatica* osserva che con il rimpatrio dei legionari italiani e tedeschi dalla Spagna viene a cadere un'altra tendenziosa menzogna diffusa da coloro che consideravano essere compito della propria politica quello di pregiudicare il prestigio ed il buon nome delle Potenze dell'Asse nel mondo.

«Vale la pena ricordare infatti — scrive l'agenzia ufficiosa — che secondo costoro i legionari tedeschi avrebbero avuto anzitutto la missione di occupare il Marocco spagnolo ed erigervi basi navali per la flotta germanica, mentre ai legionari italiani si attribuiva l'intenzione di conservare le Baleari e di non ritirarsi dalla Spagna, anzi addirittura di iniziare dal suolo spagnolo un'azione contro la Francia. Queste calunniose diffamazioni offrirono perfino il pretesto ad azioni diplomatiche da parte di quelle Potenze che, diffondendo menzogne, ordivano nello stesso tempo oscuri piani di occupazione di territori spagnoli.

«La vittoria di Franco ha posto fine a questi intrighi. La Spagna è risorta nella sua piena integrità nazionale ed è animata dal fiero proposito di mai far mercato della propria indipendenza acquistata a prezzo di torrenti di sangue. L'ignobile calunnia di una Spagna che avrebbe pagato un compenso indegno d'essa a coloro che l'avevano aiutata in nome di un nobile ideale di dignità europea è crollata con una chiarezza che dovrebbe far riflettere più d'uno. Lo «status quo» nel Mediterraneo occidentale di cui tanto si è parlato è rimasto intatto, non già ad onta, ma, al contrario, in grazia della vittoria di Franco e dei suoi amici».

La *Corrispondenza politico-diplomatica* rileva infine che le democrazie ripetono ora il gioco nel settore del Mediterraneo orientale: anche qui quegli stessi che attribuiscono alle Potenze dell'Asse intenzioni aggressive dispongono arbitrariamente delle sorti dei popoli. E' certo infatti che il mercato franco-turco per il Sangiaccato male si concilia con l'accusa ad altre Potenze di voler turbare il «sacro» status quo del Mediterraneo.

L'attesa di Napoli

NAPOLI, 1.

Fervono i preparativi per accogliere ed onorare degnamente gli eroici legionari che ritornano dalla Spagna. Le nove navi costituenti la flotta delle Regioni d'Italia giungeranno durante la notte dal 5 al 6 giugno, in tempo per effettuare all'alba le operazioni di sbarco. I nostri grossi piroscafi attraccheranno cinque al molo «Luigi Razza» e quattro alle banchine del molo «Pisacane».

L'imponente massa dei legionari, assieme ai 3100 combattenti spagnoli delle «Frecce», dopo le operazioni di sbarco si ammasserà per battaglioni affiancati sul vasto piazzale «Luigi Razza», dove alle ore 11 sarà passata in rivista da S. M. il Re Imperatore. Subito dopo il Sovrano salirà in automobile per recarsi in Piazza del Plebiscito, dove [illegible] all'ingresso della Reggia sono in costruzione cinque grandi tribune per un fronte di circa 70 metri. Appena il Sovrano avrà raggiunto la tribuna reale, dal Molo Razza si sarà iniziato lo sfilamento dei legionari. Sarà alla testa della colonna la banda dei Reali Carabinieri, che si è recata a Madrid per partecipare alla grande rivista in onore del contingente [illegible] legionari, le «Frecce» spagnole, quindi i 20 mila legionari. Per piazza del Municipio e Via San Carlo, la colonna giungerà in Piazza del Plebiscito e sfilerà dinanzi a S. M. il Re Imperatore, proseguendo per Via Cesario Console. A Santa Lucia si dividerà in due colonne, una proseguirà per la stazione dei Campi Flegrei e l'altra per la stazione centrale. [illegible] reparti cosicchè il popolo avrà modo di acclamare i legionari e di esprimere loro la gratitudine della Nazione per le eroiche gesta compiute in terra di Spagna.

Durante la giornata di martedì tre battaglioni di legionari e altrettante [illegible] proseguiranno per Roma, ove parteciperanno alla manifestazione che la Capitale tributerà ai reduci valorosi.

Stamane, proveniente dalla Spagna, è giunta la nave-ospedale «Gradisca» che reca a bordo ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa, feriti, ammalati e convalescenti, dei quali 30 barellati.

Al Molo Pisacane rendeva gli onori un Battaglione di formazione, con la banda del Corpo d'Armata. Sono saliti a bordo per salutare i valorosi Legionari il comandante del Corpo d'Armata, [illegible] dalle principali autorità e gerarchie.

Il luogotenente generale comandante dell'11.a Zona Camicie Nere ha porto ai reduci il saluto del capo dello Stato Maggiore della Milizia. La folla ha entusiasticamente acclamato i Legionari all'arrivo e durante le operazioni di sbarco.

L'eletta Missione della Spagna libera

SIVIGLIA, 1.

L'incrociatore *Duca d'Aosta* nave ammiraglia del convoglio delle navi da guerra di scorta ai legionari ha raggiunto le altre unità che lo avevano preceduto. Il *Duca d'Aosta* reca a bordo il ministro dell'Interno della Spagna Ramon Serrano Suner e il generale Gambara. A bordo del *Sardegna* sono pure partiti i membri della missione militare navale spagnola che accompagnano i legionari in Italia. Fra essi sono il generale Martin Moreno, capo di stato maggiore del generalissimo; il colonnello Rios Capape, l'eroico difensore della città universitaria che era alla testa delle prime truppe che entrarono in Madrid, il generale Munoz Grande comandante il corpo dell'esercito di Urgell che conquistò Puigcerda e raggiunse la frontiera francese l'11 febbraio, il generale Ascensio capo di una delle principali colonne che marciarono su Madrid fin dal 1936, il generale Bartomeu uno degli ufficiali spagnoli più popolari per il suo leggendario coraggio, il generale Soiro con altri 25 alti ufficiali che ebbero, quasi tutti, il comando effettivo di truppe operanti. La missione navale comprende il viceammiraglio Manuel Moreu e undici ufficiali di marina. Il gruppo degli ospiti spagnoli comprende pure 32 infermiere che si distinsero in difficili servizi di guerra e numerose famiglie di alti ufficiali spagnoli.

Lieto viaggio

Da bordo del piroscafo «Sardegna» in navigazione, 1.

La prima giornata di navigazione del convoglio dei piroscafi che portano in Patria i legionari del C. T. V. è trascorsa in spensierata letizia.

L'ingresso nel Mediterraneo è stato salutato da alte acclamazioni di gioia. La navigazione si svolge serena e tranquilla con splendido tempo. Arditi, artiglieri, fanti, carristi, bersaglieri si sono frammischiati sui ponti, sulle passeggiate, nelle camerate, accomunati da un identico pensiero, la propria terra, la propria famiglia. Così il ritorno si compie nella fierezza di aver combattuto e vinto in terra di Spagna per la difesa della civiltà.

Accordo commerciale italo-argentino

ROMA, 1.

Il ministro degli affari esteri conte Galeazzo Ciano e l'ambasciatore della Repubblica Argentina, dott. Manuel y Malbran, hanno firmato un protocollo addizionale alla convenzione italo-argentina del 4 marzo 7937 per regolare l'interscambio commerciale e i pagamenti relativi.

Il testo del patto germano-danese

COPENAGHEN, 1.

Oggi il ministro degli esteri danese Munch ha fatto lettura al Parlamento del testo firmato dell'atto di non aggressione tedesco-danese. Il patto stabilisce che, le parti contraenti si impegnano a non farsi la guerra in nessun caso. Le parti contraenti si impegnano pure a non prestare aiuto a terze Potenze che dovrebbero aggredire la Danimarca, oppure la Germania.

Doccia russa

Le ultime ore della aspettativa furono per i due grandi Imperi democratici, drammatiche. Drammatiche e, naturalmente, umilianti. Poi finalmente Molotof parlò. Il discorso sovietico ha fatto sull'opinione pubblica anglo-francese l'effetto di una doccia scozzese. Ma si trattava di fredda acqua russa. La brutale franchezza sovietica ha messo in mora le illusioni democratiche.

I russi di Stalin sono assai esigenti nei riguardi degli Imperi democratici occidentali che erano alleati dello Czar così trucemente assassinato dagli attuali reggitori del Kremlino.

Dopo la carneficina che distrusse tutta la famiglia imperiale, gli anglo-francesi avevano dichiarato al mondo che ormai esisteva un abisso tra la civiltà europea ed il bolscevismo.

I tentativi dei russi bianchi di abbattere la tirannide rossa non poco incremento avevano ricevuto dalle risorse delle democrazie occidentali. Ma Lenin e Stalin rimasero in piedi. Da allora cominciò l'umiliazione degli Imperi d'occidente verso il Kremlino. Ora Stalin si vendica. Se ci volete — ha detto per suo ordine Molotof — dovete stare ancora un poco in ginocchio e soprattutto dovete mettere la vostra decantata civiltà al servizio della sicurezza bolscevica. Per il momento, i sospetti del Governo sovietico nei riguardi del pacifismo anglo-francese non sono ancora dissipati. E circa lo spirito di aggressione, non è precisamente stato chiarito se Molotof intenda — allo stato delle cose — parlare del presunto aggressivismo italo-tedesco, oppure di quello stato d'animo demo-anglo-francese, per il quale non costituisce spirito di aggressione e di imperialismo soffocare, ad esempio, i diritti della Siria, distruggere la libertà dei boeri, trasformare i protettorati in possessi, affamare i popoli non servi, accerchiare coloro che vogliono vivere liberi; conservare ai danni della pace, privilegi ottenuti con la prepotenza contro il diritto, contro la storia, contro la geografia.

I settanta minuti del discorso Molotof sono stati nella loro freddezza di una ironia lapidaria. L'accordo verrà, ma l'atto di contrizione deve essere ancora più completo. La alleanza del capitalismo plutocratico con il regno dei proletari comunisti, codesto ibrido connubio contro le Nazioni veramente proletarie, si farà quando gli Imperi dei capitalisti e delle banche avranno completamente acconsentito alla umiliazione e al pericolo della reciprocità col bolscevismo.

Si parla molto in Gran Bretagna contro l'aggressione — ha rilevato Molotof — ma noi sappiamo, ha soggiunto, la differenza che esiste fra le parole e i fatti. I bolscevichi vogliono evitare di tirare fuori la castagna dal fuoco con il proprio zampino per conto degli imperialismi inglese e francese. In primo luogo, il Patto deve essere di natura esclusivamente difensiva. Ed anche questa è una lezione per i falsi pacifisti.

Alcune speranze sono dunque in declino dopo che il Ministro sovietico ha parlato. Appare evidente che non tutte le ciambelle del finto pacifismo democratico, sono riuscite col regolare buco. I provocatori di un conflitto europeo che dovrebbe solo servire al loro spirito di conservatorismo, hanno ancora una occasione per bene riflettere.

Le loro intenzioni aggressive non possono essere poste in dubbio. Hanno premuto e premono su ogni parte dell'Europa. Cedono più di un pollice di terreno al turco per imbottigliare i popoli bisognosi di vivere: minacciano la Bulgaria con lo spauracchio della mezzaluna turca che spunterebbe sul Danubio se Sofia risultasse in conflitto con Bucarest; aizzano i polacchi contro i tedeschi, i jugoslavi contro gli ungheresi, i romeni contro i bulgari. E poi? E poi per ottenere il collaudo alle loro pericolose e tortuose operazioni si genuflettono davanti al supposto colosso bolscevico.

E' da sperare che la doccia di Molotof abbia aperto gli occhi di certa opinione pubblica europea, particolarmente di quella inglese.

Quanto all'Asse Roma-Berlino, esso vigila poderosamente ai fini della pace europea, della giusta pace, come rimane indifferente alla gara fra il prestigio imperiale plutocratico e il prestigio sovietico. Tutt'al più, la entrata a bandiera spiegata dei Sovieti nel cerchio di operazioni anglo-francesi potrebbe dare più disturbo all'Inghilterra stessa che agli altri.

Per intanto, gli accerchiatori restano in ginocchio e attendono: la nascita del Patto tripartito è rimandata. E quando sarà nato, non farà paura a nessuno.

IL «NO» RUSSO

La delusione delle democrazie

LONDRA, 1.

Il discorso di Molotof ha prodotto a Londra l'effetto di una doccia fredda. Ci si domanda: ma come, neanche adesso che l'Inghilterra ha detto di sì a tutte le domande russe, i russi non accettano le proposte di alleanza? Che cosa vogliono ancora? Dovrà l'Inghilterra fare anticamera per un altro periodo di tempo, prima di essere ricevuta dai bolscevichi?

Logica conseguenza

Questi interrogativi mostrano come le parti siano state invertite; finora infatti, era la Russia, quella che eventualmente doveva «fare anticamera» a Londra, ed era il più delle volte lasciata aspettare. Il mutamento è una logica conseguenza della politica di accerchiamento antitotalitario inaugurata dal Foreign Office.

Dal momento in cui la Gran Bretagna, senza pensarci troppo, distribuì «garanzie» a destra e a manca, l'alleanza con la Russia diventò indispensabile, per rendere quelle garanzie efficaci e gli uomini del Kremlino capirono che avevano tutte le carte in mano: ora non esitano a giocarle.

I commenti della stampa inglese sono imbarazzatissimi. Fino a ieri, infatti, i giornali avevano assicurato il pubblico che ormai era questione di mettere in atto un Patto già virtualmente concluso; che gli Stati Totalitari avrebbero dovuto tremare alla vista di questa formidabile alleanza plutocratico-comunista. Ma ecco che Molotof, pur avendo preso atto dei cambiamenti avvenuti nella politica estera delle democrazie occidentali e pur non avendo escluso un accordo, ha rilevato che Mosca desidera anche mantenere buone relazioni economiche con l'Italia e con la Germania ed ha sottolineato il miglioramento già verificatosi nei rapporti italo-sovietici.

Va messo in rilievo il fatto che la prima notizia di questo passo ora menzionato del discorso di Molotof, quando giunse a Londra nel pomeriggio di ieri gettò gli ambienti ufficiali in uno stato di costernazione. Sappiamo, ad esempio, che in un certo ufficio importantissimo di Downing Street, si incominciava già a dare la partita come perduta. Più tardi, la lettura del discorso nel suo complesso, ha recato un po' di conforto.

Si crede stamane, o si fa finta di credere, che Molotof abbia parlato con tanta enfasi delle relazioni tra la Russia e le Potenze Totalitarie, per ammonire Londra e Parigi che, se non faranno tutte le concessioni richieste, rimarrà ai Soviet un'altra via aperta.

Si tratta però di un conforto alquanto problematico per gli inglesi: giacchè l'Inghilterra si accorge che, per amore dell'accerchiamento da cui è impossibile ritirarsi, dovrà arrendersi a discrezione.

Sconfitta morale

Un'altra posizione quindi sta per essere scalzata; materialmente la Gran Bretagna potrà ottenere garanzie di sicurezza, moralmente però sarà mancipia della politica bolscevica.

Che oggi agli inglesi importi più il lato materiale che quello morale, è dimostrato dal tono dei giornali più autorevoli i quali si fanno in quattro per dissipare i dubbi e i sospetti di cui è irto il discorso del primo commissario Molotof.

L'Inghilterra non ha mai pensato di trattare la Russia, come Potenza secondaria; l'Inghilterra non ha mai voluto spingerla in guerra contro la Germania perchè levasse dal fuoco le castagne britanniche; l'Inghilterra non desidera inquadrare l'alleanza in una cornice leghista per annacquare i propri impegni, bensì per ricostruire la Lega; la sicurezza collettiva di nuovo tipo, ideata da Londra, sarebbe più limitata, ma, appunto per ciò, più pratica: tutto questo si può leggere nell'editoriale del «Times».

Dal canto suo il «New Chronicle» propone che, per convincere i Sovieti della sincerità britannica, lord Halifax si rechi a Mosca.

Il pernio delle difficoltà presenti — a giudicare dal discorso di Molotof — è la posizione degli Stati Baltici. Siccome questi ultimi non sono garantiti da nessuno, e siccome, teoricamente, potrebbero permettere alla Germania di attraversare il loro territorio, Mosca vuole che gli Stati Baltici siano garantiti e che, in caso di violazione del loro territorio, l'alleanza anglo-franco-russa entri subito in azione.

La diffidenza russa

Senonchè è ben noto che quelle piccole Repubbliche non vogliono saperne di «garanzie».

Questo è il nocciolo della questione, ma è un nocciolo che non sarà facilmente schiacciato.

Nei circoli politici di Londra ci si domanda quindi se i Sovieti non facciano dipendere la conclusione dell'alleanza, dalla soluzione di tale difficile problema, appunto perchè vogliono in realtà rimanere neutrali e isolati.

Altri dicono che Mosca cerca i peli nell'uovo e li cercherà in avvenire, perchè continuerà a diffidare dell'Inghilterra fino a quando Chamberlain rimarrà al potere.

Le tergiversazioni russe non sarebbero dunque da interpretare se non nel senso che un Patto anglo-sovietico, potrebbe essere realizzato solo dopo la caduta del Governo britannico attuale. Tutto sommato, i negoziati sembrano destinati a procedere con lentezza e Londra ne è sconsolata e umiliata. Lord Halifax terrà oggi al Foreign Office, apprendiamo, una conferenza per studiare la situazione.

Il tono della risposta giudicato a Parigi come troppo aspro

PARIGI, 1.

L'imbarco a Cadice delle nostre eroiche truppe, è oggetto su questi giornali di un'abbondante cronaca, nella quale sono messe in rilievo la precisione e l'ordine con cui lo ammassamento s'è effettuato nonchè l'atmosfera di entusiasmo e di cameratismo in cui l'operazione si è svolta. Ciò che però costituisce per i francesi l'aspetto più interessante dell'avvenimento è l'importanza dei distaccamenti militari spagnoli, nonchè l'imponenza per numero e per qualità delle personalità della delegazione iberica che accompagnano sul suolo patrio i combattenti italiani, trionfatori.

Il materiale bellico

Gli articoli che i giornali italiani consacrano all'avvenimento sono abbondantemente sunteggiati ed il fatto che il materiale bellico di cui erano dotati i nostri Corpi di spedizione sia stato lasciato in Spagna è particolarmente rilevato, ravvisandovi una manifestazione palese della continuità dell'intima amicizia e della concreta collaborazione fra la Spagna e l'Italia, ai fini del conseguimento di comuni e fauste mète.

Il *Jour* conviene che si è avuto molto torto in Francia di gridare sui tetti che la partenza dei volontari sia stata ottenuta dal Maresciallo Pètain. Tuttavia il giornale ritiene che la partenza medesima possa migliorare i rapporti fra Parigi e Burgos. Perchè? Perchè — spiega il *Figaro* — la presenza di truppe tedesche e italiane sul suolo spagnolo è stata una delle cause, e senza dubbio la principale, delle difficoltà sorte fra la Spagna e la Francia.

Il *Figaro*, in previsione che le difficoltà franco-spagnole continuino, prepara però già una nuova giustificazione a scarico del suo paese, quella, cioè, che «le dittature dell'Asse mantengono scientemente in Europa una atmosfera di agitazione demagogica, senza la quale il ritiro delle forze straniere dalla Spagna avrebbe provocato una notevole distensione internazionale».

Il *Petit Parisien* identifica le riserve sovietiche:

1) Riferimento allo spirito dell'art. 16 del Patto societario, che la Russia giudica superfluo e che l'Inghilterra desidera mantenere a causa della sua opinione pubblica e dell'attaccamento dei Dominii alla Società delle Nazioni.

2) Meccanismo della consultazione previsto al paragrafo 4 del Trattato in preparazione, che i Sovieti giudicano insufficientemente esplicito.

3) Aiuto ai Paesi Baltici, che i russi vorrebbero includere nell'accordo tripartito.

La pressione russa

Indicando pubblicamente ed apertamente — prima ancora di avere informato Parigi e Londra — le condizioni che l'U.R.S.S. intende ottenere, essa, secondo il *Petit Parisien* non ha facilitato il compito della diplomazia: «poichè è molto dubbio che tale mezzo di pressione sia particolarmente apprezzato a Londra ed a Parigi».

L'*Excelsior* dichiara che «Mosca è terribilmente risoluta ad assicurarsi il massimo dei vantaggi». E il giornale prevede che tale fine sarà raggiunto, poichè «è probabile che sarà col massimo delle concessioni in favore dell'U. R. S. S. che verrà realizzata una alleanza anglo-franco-sovietica, altrettanto stretta e incondizionata e non meno automatica del patto italo-tedesco».

I Sovieti — scrive il *Journal* — si ritengono certi di piegare le ultime resistenze inglesi. Essi si mostrano estremamente esigenti per potere ottenere la stipulazione rispondente ai loro desideri.

In fine è riuscita ostica agli ambienti politici parigini l'allusione di Molotof alla possibilità di una ripresa di negoziati commerciali con la Germania. L'allusione, considerata come un larvato ricatto, è ritenuta scorretta. Per il *Matin* il fondo del dissenso è nell'affermazione di Molotof, appoggiato da una precedente dichiarazione staliniana, che la Russia non intende bruciarsi le mani per trarre dal fuoco le castagne altrui.

Udienze del Duce

L'istruzione tecnica - Un grande zuccherificio in Albania

ROMA, 1.

Il Duce ha ricevuto stamane il conte Volpi di Misurata che Gli ha riferito sul lavoro di organizzazione in corso a cura del centro Volpi di elettrologia per lo svolgimento in Venezia nell'autunno prossimo del primo convegno nazionale per l'incremento dell'istruzione tecnica industriale e della prima mostra internazionale del cinema didattico, con l'appoggio del Ministero della Educazione nazionale e con la attiva partecipazione della Confederazione fascista degli industriali, ed in particolare della federazione nazionale fascista dirigenti aziende industriali, della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, di quella dei professionisti e degli artisti e di altri enti ed organizzazioni.

Il conte Volpi che ha ricordato come nella stessa sede sia stata realizzata l'anno scorso una riunione di 1500 rappresentanti di categorie industriali e scientifiche per i problemi della sperimentazione e ha messo in rilievo che le manifestazioni predette hanno lo scopo di stimolare sempre più l'interessamento dei giovani verso i problemi della scienza e della tecnica applicata al lavoro produttivo e in genere di favorire la formazione delle specializzazioni tecniche per la autarchia e di facilitare l'afflusso alle carriere industriali, con vantaggio dei singoli interessati, e insieme, del potenziamento tecnico ed economico della Nazione sul piano dell'Impero. *Il Duce ha approvato l'iniziativa ed ha dato istruzioni al conte Volpi per la sua migliore realizzazione.*

Il Duce ha ricevuto, accompagnati da S. E. il conte Volpi di Misurata presidente della Confederazione fascista degli industriali, i consiglieri nazionali Ilario Montesi e Emilio Arlotti e i camerati Andrea Piaggio e Emilio Oberti in rappresentanza degli industriali dello zucchero i quali dopo esposti i risultati soddisfacenti ottenuti nelle prove di coltivazione della barbabietole in Albania negli anni passati hanno prospettata la opportunità di farvi sorgere uno stabilimento capace di produrre tutto lo zucchero necessario al consumo di quel Paese. *Il Duce, anche in considerazione dell'impulso che la coltivazione delle bietole da al miglioramento agricolo dei terreni specie in zone di bonifica, ha molto apprezzata tale iniziativa ed ha date precise direttive per la immediata costruzione dello zuccherificio.*

Dare la casa ai rimpatriati

Nobile appello alla proprietà edilizia

ROMA, 1.

La «Tribuna» pubblica che il presidente della Federazione nazionale Fascista dei proprietari dei fabbricati ha diretto alle organizzazioni dipendenti la seguente circolare:

«Continua incessante dalla Francia, dalla Tunisia, dalla Corsica lo afflusso di famiglie di italiani che, con fierezza squisitamente romana, reagendo alle lusinghe di chi vorrebbe indurli a rinnegare la loro Patria, preferiscono abbandonare il Paese che li ospita e tornare nella loro terra per dare ad essa il frutto del loro lavoro e l'apporto della loro fede purissima mai offuscata. Enti e cittadini curano, con vero slancio fraterno e con spirito di schietto cameratismo che i rimpatriati abbiano la diretta sensazione dell'alto spirito di solidarietà che anima tutta la Nazione. In questa azione è evidentemente di fondamentale rilievo agevolare ai rimpatriati le ricerche di un alloggio compatibile con le esigenze delle singole famiglie, affinchè esse possano avere la possibilità di trovare al più presto la loro nuova vita nella Patria comune e di formarsi in essa un nuovo focolare: elemento primo di tranquillità di vita e di lavoro. Le proprietà edilizia non deve essere assente in questa nobile gara ed i nostri sindacati presso le Unioni degli industriali vorranno dare la loro più attiva collaborazione alle autorità locali per la sistemazione delle famiglie dei rimpatriati, negli alloggi disponibili. In special modo gli uffici affitti dei nostri sindacati potranno svolgere utile opera in questo senso, tenendo presente come direttiva di massima che a dette famiglie deve essere in ogni caso concessa la preferenza nella segnalazione degli alloggi. Nei riguardi in fine delle famiglie in condizioni economiche sfavorevoli i sindacati vorranno tener presente la ottima iniziativa di S. E. il Prefetto di Padova, il quale, aderendo alla proposta del presidente di quel nostro sindacato, ha disposto l'erogazione di contributi sul fondo dell'E.C.A. per il pagamento delle pigioni degli appartamenti occupati da dette famiglie rimpatriate e che si trovano nelle cennate condizioni. La Federazione nazionale fascista dei proprietari dei fabbricati confida che i sindacati tutti vorranno svolgere la più fervida opera in base alle direttive esposte dando così nuova prova del loro spirito di comprensione e di collaborazione che ha sempre animato la proprietà edilizia in ogni contingenza della vita nazionale».

Prodotti autarchici di alta qualità esposti dall'Italia all'esposizione di New York

NEW YORK, 1.

Nel grande padiglione italiano all'Esposizione internazionale di Nuova York, un ampio settore è dedicato all'industria italiana che mostra con evidenza di risultati come lo sforzo autarchico del Paese sia confortato dal più lusinghiero successo. La mostra comprende tre reparti distinti dedicati rispettivamente alla metalurgia, alla chimica ed alla presentazione dei risultati che in Italia sono stati conseguiti nel campo dell'idrogenazione.

Lo zinco elettrolitico purissimo, le leghe «zama», il magnesio, il cadmio ed i metalli rari e germanio», «Indio» e «gallio», figurano nel primo settore, con una anticipazione su quello che sarà la metallurgia di domani.

Nel reparto della chimica è stata fatta una scelta accurata tra l'enorme massa dei prodotti del gruppo Montecatini: coloranti di altissima qualità, farmaceutici sintetici, pigmenti, canfora, canfora sintetica, rappresentano brillantemente questa produzione di alta classe del maggiore gruppo chimico italiano. Nel campo dell'idrogenazione l'Anic documenta gli splendidi risultati conseguiti nell'idrogenazione dei greggi albanesi, presentando tutti i prodotti ottenuti, dalla benzina «Avio» alla paraffina, come pure quelli raggiunti nelle esperienze delle lavorazioni sui industriali delle ligniti italiane, esibendo una gamma di prodotti ottenuti per idrogenazione, benzina, lubrificanti, paraffina, fenolo.

Molto ammirati sono il travertino che riveste esternamente l'intero padiglione ed il marmo rosso piforico di Tolmezzo che con il bianco chiaro di Carrara ne decora l'interno, entrambi forniti dalle cave della società «Marmi e pietre d'Italia».

«Il giornale di Bengasi»

BENGASI, 1.

Ha iniziato oggi le pubblicazioni «Il giornale di Bengasi» quotidiano fascista della Libia orientale.

FOGLIO DISPOSIZIONI

Attività della Gil nel periodo degli esami

ROMA, 1.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO CON SUO «FOGLIO DI DISPOSIZIONI» IN DATA ODIERNA, HA DATO ISTRUZIONI AI COMANDI FEDERALI DELLA GIL PERCHÈ FINO AL TERMINE DELL'IMMINENTE PERIODO DI ESAMI NON SIANO CHIAMATI A PARTECIPARE ALLE MANIFESTAZIONI DI QUALSIASI GENERE LE RAPPRESENTANZE DELLA G.I.L., ANCHE SE FORMATE DA OPERAI E CONTADINI. DURANTE IL SABATO FASCISTA I COMANDI FEDERALI CONTINUERANNO A SVOLGERE LA NORMALE ATTIVITA', IVI COMPRESA QUELLA DI CARATTERE MILITARE, PER LA QUALE RESTANO FERME LE DISPOSIZIONI IMPARTITE CON «FOGLI» N. 1334 COMMA I. DEL 28 MAGGIO XVII E N. 1293 COMMA II. DEL 20 MARZO XVII.

Il generale Moizo si reca in Germania

ROMA, 1.

Invitato dai dirigenti della polizia del Reich, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, S. E. Riccardo Moizo, accompagnato da un generale e da due ufficiali, si recherà prossimamente in Germania.

Tale viaggio si inquadra nella serie delle scambievoli relazioni attraverso cui si vanno da tempo rinsaldando i vincoli della più stretta solidarietà fra le varie organizzazioni armate dei due Paesi amici ed alleati.

I cognomi degli ebrei

ROMA, 1.

Tra i provvedimenti deliberati ieri dal Consiglio dei Ministri, quello che detta norme in materia testamentaria e che disciplina i cognomi nei confronti degli appartenenti alla razza ebraica rientra nel complesso delle leggi che il Regime ha adottato per la disciplina dei provvedimenti per la difesa della razza italiana.

Disciplinato l'esercizio delle professioni degli israeliti e fissate le norme relative ai limiti di proprietà immobiliare e di attività industriale e commerciale, rimaneva da provvedere alle questioni inerenti alla materia testamentaria. Tale provvedimento è una diretta conseguenza di quello che fra l'altro disciplinerà anche il caso di quegli israeliti che desiderino testare durante il periodo della definitiva determinazione dei beni immobili che dovranno rimanere di loro proprietà. Si tratta di una materia assai complessa e che va regolata tenendo conto di possibili mezzi che possono essere escogitati per eludere la legge.

La materia testamentaria è già di per sè assai delicata e lo Stato ha il diritto di cautelarsi contro ogni possibile evasione. D'altra parte lo Stato fascista, che nel dettare i provvedimenti sulla difesa della razza si è ispirato a criteri di umanità, non poteva trascurare, o addirittura dimenticare, la materia testamentaria, per i riflessi che essa ha sulla vita delle famiglie. Il provvedimento, mantenendosi sulla linea di umanità fin qui seguita, sarà un'altra prova dello spirito di giustizia che guida ogni opera del Regime.

Per quanto riguarda la disciplina dei cognomi, l'annuncio della decisione del Consiglio dei Ministri ha vivamente rallegrato gli ariani che si vedevano colpiti da un ingiusto segno ebraico soltanto perchè alcuni decenni, e spesso alcuni secoli fa, degli israeliti spregiudicati, per nascondere le loro origini di razza, adottarono cognomi di pretta marca ariana. Gli esempi al riguardo sono moltissimi e la pubblicazione dell'elenco dei cognomi ebraici fatta alcuni mesi fa, li ha rivelati agli italiani ariani che ne erano ignari.

Cognomi assolutamente insospettati di famiglie ariane e cattoliche per tradizione secolare si rivelarono per cognomi ebraici. Ricorderemo, fra l'altro, il caso del Maresciallo Caviglia, che ebbe a rettificare l'abuso che da parte di parecchi ebrei si è fatto del suo nome in una lettera argutissima in cui tra l'altro risale alle antiche origini ariane della sua famiglia e alla sua secolare fede cattolica. E qui in Roma è il caso della famiglia Fornari, notoriamente ariana e cattolica, che apprese di essere... israelita soltanto perchè tre famiglie ebraiche un secolo fa adottarono quel nome, come è provato da minuziose ricerche negli archivi. E così per gli infiniti Rossi e Bianchi e persino Neri, nomi di schietta origine politica, e per tanti altri. Ora tale ingiusto stato di cose sarà disciplinato, come a suo tempo il Governo fascista ha disciplinato i cognomi di quegli italiani delle terre redente, il cui nome l'Austria di Francesco Giuseppe aveva snaturato.

Israeliti che ricorsero al mezzuccio di appropriarsi cognomi ariani saranno riportati alle origini. Confusioni ed intrufolamenti non saranno più possibili, e quelli che avverranno saranno colpiti. I cittadini italiani di razza ebraica avranno i loro nomi razziali inconfondibili e gli ebrei discriminati aggiungeranno un cognome indicativo, che probabilmente sarà eguale per tutti, al cognome ebraico.

Amara agricolo

Coloni e indigeni potenziano la regione

GONDAR, 1.

Vengono rese note alcune cifre e dati che danno una idea del lavoro di potenziamento agrario compiuto, a mezzo dell'ufficio agrario di Gondar, in tutto il territorio dell'Amara. Nella zona del capoluogo della regione le concessioni agricole, date a nazionali, raggiungono una superficie di 707 ettari. A Dessiè da parecchio tempo, 1300 ettari di terreno fertilissimo sono stati suddivisi tra 15 concessioni, mentre tempo nell'Uollo altri 3 mila ettari sono stati concessi ad imprenditori agricoli inviati dalla C. N. F. S. con l'attrezzatura di macchine ed utensili agricoli moderni. Nel Bechemeder, nell'Uolcait, ad Adi Arcai, le concessioni assommano ad una superficie di 332 ettari. A Adabat, nell'Ogherà, ad una sessantina di km. da Gondar è sorto il primo ente di colonizzazione dell'Amara, «Romagna di Etiopia». L'ente è già in pieno sviluppo con 140 coloni romagnoli, capi famiglia, che dedicano le loro esperienza e la loro passione agricola a queste terre che promettono di ripagarli delle fatiche iniziali.

Anche l'agricoltura indigena è stata notevolmente migliorata grazie all'interessamento assiduo del Governo. Le cure più assidue sono state dedicate dall'ufficio agricolo e dall'ispettorato alla zootecnica, agli allevamenti di bovini, di ovini, di suini e di cavalli che si stanno rapidamente organizzando nelle varie zone. Con tali provvedimenti e assistenza e con un controllo continuo delle colture e l'aiuto ad ogni iniziativa tendente al miglioramento delle attività agricole nei vasti ed ubertosi comprensori dell'Amara, questa regione si va avviando ad ottenere un posto di primo piano nel quadro dell'economia rurale dell'Impero.

Malta difende la sua italianità

ROMA, 1.

Veramente grandioso ed imponente è riuscito il congresso del partito nazionale maltese convocato in Valletta per l'approvazione del programma nazionalista da sottomettersi all'elettorato nelle elezioni generali che si terranno nel prossimo giugno. Al congresso, cui parteciparono centinaia di persone rappresentanti ogni classe della popolazione maltese, parlarono applauditissimi gli onorevoli Enrico Mizzi, sir Ugo Mifsud, Antonio Dalli e Alberto Magri, facendo vibrare le corde più intime del patriottismo difendendo i diritti dei maltesi e specialmente la civiltà e la cultura italiana. Enrico Mizzi sottopose alla approvazione del Congresso il programma elettorale del partito nazionalista, parlando a lungo e spiegandolo in ogni particolare.

Il congresso riaffermando i principi fondamentali del nazionalismo maltese, deliberò alla unanimità di difendere la religione cattolica-romana e di respingere sdegnosamente la cosidettà costituzione imposta dal governo britannico col proclama del 25 febbraio u. s. perchè essa menoma i diritti nazionali dei maltesi, violando apertamente gli impegni espliciti ed impliciti assunti dall'Inghilterra nel prendere possesso di Malta, e perchè essa dà l'ostracismo alla lingua italiana.

Il Congresso, pervaso da grande entusiasmo, ha deliberato alla unanimità di insistere: 1) nel reclamare per Malta la piena autonomia politica ed amministrativa; 2) nel l'esigere che alla lingua italiana sia ridato in Malta il posto che le spetta nella vita civile e culturale del Paese, ripristinandola in ogni ramo della amministrazione e dell'insegnamento pubblico. Tra vibranti acclamazioni fu approvato il programma nazionalista illustrato da Enrico Mizzi specialmente nelle parti riguardanti la difesa dei diritti e dell'italianità dell'isola.

Il Congresso ha deciso inoltre di affidare ai capi nazionalisti Enrico Mizzi e sir Ugo Mifsud la scelta dei candidati nazionalisti per le prossime elezioni, oltre che la organizzazione e la condotta della campagna elettorale, che si preannuncia assai dura ed aspra. Il partito anti-italiano di lord Strickland, che è notoriamente appoggiato dalle alte sfere governative, cerca di sfruttare a proprio beneficio, non solo il fatto che nella piccola isola di Malta decine di migliaia di impiegati e lavoratori dipendono dal governo, ma anche lo stato di allarme bellico creato dalla situazione internazionale e dalla stampa guerrafondaia. Nei comizi stricklandiani si arriva a dire che dall'elezione o meno di Enrico Mizzi dipende per Malta la pace o la guerra. Se sarà eletto Enrico Mizzi, difensore della italianità dell'Isola, l'Italia pretenderà Malta e scoppierà la guerra con tutte le catastrofiche conseguenze che si possono immaginare. Metodi stricklandiani di fare propaganda!

Il Card. Villeneuve è giunto a Napoli

NAPOLI, 1.

Con la motonave «Saturnia» è giunto il Cardinale S. E. Villeneuve arcivescovo di Quebec, prescelto dal Pontefice a rappresentarlo quale legato apostolico alle feste che si svolgeranno a Domremy, in Francia, per la elevazione al rango di Basilica minore della chiesa dedicata a Santa Giovanna d'Arco.

Quattro case e una chiesa crollate in un paese emiliano

BOLOGNA, 1.

Il fiume Reno accenna a decrescere e nella giornata di ieri non ha arrecato nuovi danni. I torrenti della pianura bolognese sono ancora in piena. La cassa di colmata, causa lo straripamento di un defluente del fiume Idice, le cui acque hanno raggiunto un livello mai registrato finora, è completamente allagata per una estensione di 4000 ettari, coltivati a riso, cereali e foraggi.

Le continuate pioggie hanno provocato a Castel del Rio il crollo di quattro case e di una chiesa. Per fortuna non si hanno a deplorare danni alle persone.

Stamane, nelle zone colpite, si sono recati il Prefetto, il Federale e altre autorità di Bologna, rendendosi conto dei danni e predisponendo per le opere di provvidenza onde fronteggiare nuovi eventuali pericoli.

Sei operai turchi precipitano da un'impalcatura

ISTANBUL, 1.

In uno stabile in costruzione è crollata improvvisamente una impalcatura alta dal suolo parecchi metri sulla quale lavoravano numerosi operai. Alcuni di essi si sono salvati, aggrappandosi alle travature, sei sono precipitati al suolo. Trasportati all'ospedale i disgraziati hanno ricevuto sollecite cure. Le loro condizioni sono gravi. Due sono moribondi.

Casa devastata a Belfast dallo scoppio di una bomba

LONDRA, 1.

La facciata di una casa è stata demolita stamane a Belfast dallo scoppio di una bomba che si crede fosse stata piazzata di fronte allo edificio da membri dell'Armata repubblicana irlandese.

A Londra una bomba lacrimogena è scoppiata in un cinema a tarda ora di ieri sera, mentre due altre bombe intatte sono state scoperte in due altre sale cinematografiche londinesi.

La Polizia ha chiesto agli esercenti cinematografici di fare un sopraluogo nelle loro sale ogni sera allo scopo di vedere se non vi siano nascosti degli ordigni esplosivi. La Polizia intanto sta intensificando le sue indagini, ma finora nessun elemento è venuto in luce circa gli attentati di questi ultimi giorni. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

I diritti cattolici in Terra Santa

ROMA, 1.

Mentre ferve la lotta tra arabi ed ebrei per la conquista della Terrasanta, gli ambienti cattolici si domandano se la Potenza mandataria che si adopera per una soluzione, destinata sopratutto a garantirle il definitivo possesso della Palestina, sotto una forma o un'altra, ricordi qualche volta che i più sacri e più alti diritti su quella terra, che fu teatro del grande dramma della Redenzione, spettano alla cristianità e specialmente ai cattolici. La questione dei Santuari, che non fu risolta come equamente proponeva la Sede Apostolica fin dal giugno 1922 con la costituzione di una Commissione composta dai Consoli delle Potenze che hanno un Console in Terrasanta e di altra persona designata all'uopo da parte di quelle Potenze che non hanno Console in Palestina, è rimasta insoluta. Secondo informazioni de «La Corrispondenza» pare difficile che i cattolici, addivenendosi un giorno o l'altro a una soluzione generale del problema palestinese, possano contentarsi di affidamenti più o meno sinceri che i diritti delle comunità cristiane saranno rispettati e tutelati, tanto che fino dal 1922 la Santa Sede affermava, a buon diritto che «i diritti delle confessioni cristiane — e specialmente quelli dei cattolici — non sarebbero sufficientemente salvaguardati». E la situazione non è certo migliorata da allora in poi.

Interessante problema di carattere poliziesco

ISTANBUL, 1.

Un misterioso assassinio è stato commesso ad Adana nella persona del farmacista Ahmed Ichdjem la moglie del quale è stata eletta deputatessa nelle ultime elezioni. Ahmed Ichdjem è stato trovato ucciso nella sua abitazione la porta della quale era chiusa solidamente al di dentro. Malgrado le indagini eseguite non si è ancora potuto stabilire da dove sono entrati gli assassini. Non si sono neppure potuti assodare i moventi del delitto. E' da escludersi ad ogni modo, che si tratti di furto poichè da un primo sopraluogo eseguito nell'appartamento non è stato trovato mancante alcun oggetto di valore. La deputatessa che sembra abbia aderito al gruppo parlamentare indipendente e che si trovava ad Ancara per i lavori parlamentari venne telegraficamente avvertita ed è giunta in aeroplano ad Adana.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Per la promozione in "B"

Udinese - Savona

(Domenica al "Moretti" - ore 15.30)

Per la seconda partita casalinga del torneo finale, l'Udinese ospiterà domenica al Polisportivo Moretti la compagine ligure di Savona. Questa squadra, capitanata da Vanara ed allenata dall'ex nazionale Levratto, dopo il mezzo insuccesso della prima partita nella quale è stata costretta alla divisione dei punti dai granata di Reggio, si è prontamente ripresa con una chiara vittoria sul Brescia.

Domenica saranno quindi di fronte due squadre per le quali esiste un punto di raffronto e cioè la loro vittoria sugli azzurri di Frisoni. L'Udinese ha vinto per uno a zero mentre i liguri hanno superato l'avversaria di due punti.

L'ex nazionale Felice Levratto

Squadra soprattutto veloce il Savona costituirà un serio pericolo per la difesa bianco-nera. Vanara e Levratto sono i cannonieri del quintetto i quali hanno dato, nel corso del campionato, i maggiori dispiaceri ai portieri del girone «D». La difesa e la mediana bianco-nera che anche a Reggio hanno saputo così bene comportarsi, offrono però la miglior garanzia di frapporre un ottimo baluardo ai pericolosi attacchi dei bianco-azzurri. Agli attaccanti bianco-neri il compito di superare le difese avversarie per assicurare la vittoria, assolutamente necessaria, alla A. C. Udinese.

Gli sportivi friulani avranno domenica la possibilità di assistere ad un incontro eccezionale. L'attesa è vivissima ed indubbiamente il Polisportivo Moretti ospiterà un pubblico ancor più numeroso di quello del primo incontro di finale.

La partita avrà inizio alle ore 15.30.

L'ultimo allenamento degli azzurri

PADOVA, 1.

La comitiva dei 16 calciatori azzurri è partita nel pomeriggio per Belgrado dove arriverà domattina poco dopo le 5. Prima della partenza i calciatori avevano svolto un allenamento giocando durante una ora contro una squadra mista del Padova ed ottenendo un largo punteggio.

Serantoni ha fatto ritorno a casa — mentre con la comitiva sono partiti il torinese Baldi e Campatelli, completamente ristabilito.

Una nuova società

E' sorta per iniziativa di alcuni sportivi una squadra di calcio denominata «Pro Friuli».

Quanto prima la nuova squadra inizierà la sua attività incontrandosi con le migliori compagini della S. P. e di I^a Divisione.

TENNIS

Guf Torino - Società De Braida

Domenica - Via Podgora)

Com'era nelle previsioni la forte squadra B del GUF di Torino ha vinto l'eliminatoria con il Dopolavoro Tanaro di Alessandria, qualificandosi per gli ottavi di finale della «Coppa» contro gli udinesi della «De Braida».

Gli atleti torinesi sono tutti classificati a + 15 nella 3.a categoria, cioè al vertice della graduatoria; si tratta quindi di un complesso di ottimi giocatori, maturi tutti per il passaggio alla categoria superiore.

Sulla carta gli udinesi sembrerebbero sfavoriti perchè classificati più indietro dei loro prossimi avversari. Senonchè bisogna tener conto che la classifica è stata compilata in base ai risultati dela stagione scorsa, e soprattutto tener conto che i bellissimi risultati conseguiti quest'anno dai nostri rappresentanti, che attraversano ora un brillante periodo di forma, annullano il distacco apparente sulla carta. Sarà quindi un incontro duro ed appassionante quello che si svolgerà domenica sui campi della Società «De Braida» di via Podgora (Polisportivo Moretti), nel quale i nostri atleti daranno fondo a tutte le migliori energie per conseguire una vittoria che segnerebbe un'affermazione smagliante della continua ascesa del tennis nel Friuli che ha dato allo sport italiano l'attuale campionessa Anna Maria Frisacco, da due anni detentrice del titolo femminile assoluto.

Gli sportivi non mancheranno di accorrere a sostenere con un caldo e cordiale incitamento i nostri atleti impegnati in un combattimento che, per l'equilibrio delle due squadre avversarie, si preannuncia entusiasmante.

L'incontro, che comprende 3 partite di singolare e 2 di doppio, si svolgerà parte nella mattinata e parte nel pomeriggio di domenica 4 giugno.

CICLISMO

Il campionato aspiranti

Domenica mentre le categorie superiori si misureranno a Codroipo per la disputa della Coppa «Sandro Sandri», la categoria Aspiranti disputerà con partenza ed arrivo a Udine in via Asilo Marco Volpe la prima prova del Campionato Friulano Aspiranti.

Questa giovane categoria (ne fanno parte i nati negli anni 1923-24) che abbiamo già visto disputare quest'anno un paio di gare propriamente alla Garibaldina, darà certamente domenica prova della sua combattività e della sua purissima passione per questo sport.

La gara dotata di ricchi premi da parte del camerata Minotti, avrà il suo svolgimento sul percorso Udine, Tricesimo, Collalto, Artegna, Ospedaletto, e ritorno Km. 60 circa.

In città i concorrenti percorreranno all'arrivo le seguenti vie: viale Principe Umberto, viale San Daniele, viale G. B. Bassi, Porta Villalta, Circonvallazione interna di via Asilo Marco Volpe. Il traguardo sarà posto nei pressi della Casa della G.I.L.

L'arrivo avverrà alle ore 15.45 circa.

Le operazioni di partenza si effettueranno dalle 10 alle 12 presso la sede sociale della Unione Ciclisti Udinesi. L'adunata dei concorrenti avverrà alle ore 13 presso la officina meccanica Gino Minotti.

ATTI UFFICIALI F. I. G. C.

Direttorio della V^a Zona (Venezia Giulia)

Comunicato n. 30 del 30 maggio 1939-XVII.

Torneo «Coppa Venezia Giulia». Gare dell'8 giugno 1939-XVII: Giovedì 8 giugno a. c. (Corpus Domini) verranno disputate le seguenti gare (ore 15.30): vincente Ars-Triestina-Pordenone (andata semifinale) e Solvay-Crda (semifinale di ritorno, su richiesta delle società interessate).

Finali di Zona della Sezione Propaganda. - Campionato di Zona S. P. II^a Categoria. Gare del I° Turno eliminatorio: Come reso noto, con il precedente comunicato, domenica 4 corrente avranno luogo le seguenti gare del I° Turno eliminatorio: *a Gorizia*, Campo Littorio ore 15.30: Aziende industriali Gorizia-Dopolavoro Az. Safrec Udine; *a Trieste:* G. S. Venier Trieste-Dopolavoro di Grado (Campo Acegat-Visintin San Giovanni); *a Fiume:* G. S. Rivolta di Fiume-G.U.F. di Pola (Campo G.I.L.).

L'organizzazione delle gare spetta alla Società ospitante che dovrà corrispondere alla Società ospite l'indennizzo di viaggio consistente nella spesa del biglietto ferroviario di III^a classe, con la riduzione del 70 per cento e per n. 14 persone. Per ogni gara dovrà essere versata a mani dell'arbitro, dalla società ospitante, l'importo di L. 30 quale tassa stabilita a parziale rimborso delle spese di arbitraggio.

BORSE E MERCATI

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	1. giug.	31 mag.
Parigi	50.35	50 35
Londra	89.—	89.—
New York	19.—	19.—
Belgio	323.50	323.50
Olanda	1020.50	1022.—
Svizzera	428.25	428.50
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3.50%	72.15	72.15
Rendita 5%	92.20	92.20
Redim. 1934 3.50%	68.—	68.—
Redim. 5% immob.	93.05	93.05
Buoni Tesoro 1940	99.10	99.10
» » 1941	100.—	100.—
» » 1943	90.10	90.10
» » 1944	95.75	95.75
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	89.40	89.25
I.R.I. STET 4%	573.—	573.—
I.R.I. 4,50%	446.—	446.—
E.L.F.E.R. 4.50%	450.50	450.—
Pubbl. utilità 6%	494.—	493.25
Pubbl. ut. s. tel. 6%	497.—	496.—
Credito Nav. 6,50%	505.—	505.—
Edison em. 931 6%	504.75	504.75
Emiliana 6%	501.—	501.—
Merid. di elettr. 6%	499.—	499.—
Società eser. tel. 6%	493.50	493.50
Azioni		
La Centrale	893.—	891.—
Mediterranee	468.—	465.—
Meridionali	867.—	861.—
Coton. Cantoni	2975.—	2975.—
Coton. Olcese	438.—	426.—
Tessuti stampati	775.—	778.—
Linif. Canap. Naz.	460.—	456.—
Manif. Rossari-Varzi	568.—	559.—
Manif. Rotondi	416.—	414.—
Manif. Tosi	65.—	62.75
Manif. Coton. Merid.	227.—	225.—
Unione Manif.	300.—	298.—
Lanif. Gavardo	568.—	568.—
Lanif. Rossi	2290.—	2290.—
Lanif. Targetti	76.—	76.—
Cascami seta	295.—	289.—
Chatillon	75.50	74.50
Snia Viscosa	346.—	342.—
Ansaldo	40.25	40.—
Ilva	198.—	196.50
Monte Amiata	343.—	348.—
Montecatini	158.50	156.75
Dalmine	142.—	140.50
Breda	297.—	292.50
Bianchi	92.50	91.50
Isotta Fraschini	14.12	14.—
Fiat	440.—	438.50
O.M.I. già Reggiane	70.—	68.—
Adriat. di Elettr.	169.25	168.25
C.I.E.L.I.	313.50	310.—
Dinamo	301.—	299.—
Edison	393.—	339.—
Edison postergate	273.—	270.—
Elettrica Bresciana	312.—	310.—
Valdarno	186.25	185.50
Emiliana	520.—	518.—
Forze Idr. Liguria	136.50	134.50
Cisalpina priv.	130.—	129.—
Cisalpina ord.	130.—	128.25
Seso	80.50	80.—
Sip	55.50	54.75
Tirso	139.—	131.—
Vizzola	436.50	432.—
Merid. Elettr.	296.25	294.—
Terni	226.—	222.—
Unes	10.25	10.12
Tecnomasio It. B.B.	92.—	91.—
Distillerie Italiane	199.—	199.50
Eridania	528.50	525.50
Raffin. Lig. Lomb.	623.—	625.—
Romana Zuccheri	78.75	78.25
A.N.I.C.	93.25	93.—
Fondi Rustici	88.—	87.75
Beni Stabili Roma	187.—	185.75
Comp. It. Gr. Alb.	55.75	55.75
Cementi Bergamo	232.75	231.—
Pirelli Italiana	1445.—	1454.—
Pirelli e C.	521.—	521.—

I mercati A UDINE

Prezzi massimi per il giorno 2 giugno 1939-XVII.

FRUTTA: Arachidi all'ingrosso da L. 660; al minuto a 7.50 — Arance comuni da 120 a 150; da 1.60 a 2.10 — Arance ovali esportazione da 200 a 320; da 2.60 a 4.20 — Banane a 375; a 4.50 — Ciliege comuni da 80 a 140; da 1 a 1.90 — Ciliege scelte da 160 a 200; da 2 a 2.70 — Fichi secchi spacc. da 150 a 160; da 1.70 a 2 — Fichi corona da 180 a 220; da 2.10 a 2.70 — Fragoloni da 250 a 300; da 3.20 a 4 — Limoni (10) alla cassa da 28 a 30; da 0.10 a 0.20 l'uno — Limoni al q.le da 85 a 105; al kg. da 1.10 a 1.40 — Mele Renette comuni a 200; a 2.60 — Mele Rosa Mantovane medie da 300 a 360; da 4.30 a 4.80 — Mele comuni da 130 a 200; da 1.60 a 2.80 — Noci di Sorrento da 360 a 400; da 4.30 a 4.80 — Pere spadoni Piemonte da 250 a 280; da 3 a 3.50.

Tutti i prezzi si intendono al netto.

VERDURE: Aglio nuovo all'ingrosso da L. 120 a 150; al minuto da 1.80 a 2 — Asparagi da 200 a 250; da 2.40 a 3.20 — Barbabietole da 55 a 70; da 0.70 a 1 — Bietole da 90 a 100; da 1.10 a 1.40 — Porro d'aglio da 50 a 60; da 0.60 a 0.80 — Carciofi di Chioggia da 22 a 26; da 0.30 a 0.35 — Cappucci da 70 a 80; a 0.90 — Cicoria da 80 a 110; da 1 a 1.50 — Cipolla nuova da 35 a 60; da 0.45 a 0.80 — Carote al mazzo da 15 a 25; da 0.20 a 0.35 — Fagioli da 60 a 100; da 0.80 a 1.40 — Insalata da 70 a 130; da 0.90 a 1.70 — Patate ungheresi da 45 a 55; da 0.55 a 0.75 — Patate nuove da 65 a 85; da 0.80 a 1.10 — Piselli del Collio da 130 a 155; da 1.70 a 2.10 — Piselli nostrani da 160 a 180; da 2 a 2.40 — Pomidori di Napoli da 60 a 90 da 0.80 a 1.30 — Radicchio verde da 70 a 80; da 0.90 a 1.20 — Radicchio piccolo da 120 a 130; da 1.50 a 1.80 — Spinaci eterna da 40 a 50; da 0.50 a 0.70 — Sedani da 100 a 150; da 1.25 a 2 — Spinaci da 90 a 120; da 1.10 a 1.70 — Verzuttini da 60 a 0; da 0.80 a 1.10 — Zucche da 210 a 250; da 2.60 a 3.40.

Tutti i prezzi si intendono al netto.

Polleria

Prezzi per chilogramma: Galline vive da 7 a 7.50; morte da 10 a 13 — Polli vivi da 8.50 a 9; morte a 13 — Tacchini vivi da 5 a 5.50; morti da 9 a 11 — Anitre vive da 5 a 5.60; morte da 8 a 9 — Oche vive da 4 a 4.50; morte da 7 a — Conigli vivi da 3 a 3.50; morti a 6 — Piccioni vivi l'uno da 2.30 a 2.70 — Uova fresche ciascuna da 0.40 a 0.42.

Legna e carbone

Prezzi per quintale: legna da fuoco forte tagliata (segata e spaccata) da L. 10.50 a 11.50 — Legna in sorte (bore o stanghe) da 8.50 a 10.

Suini e ovini

Maiali da latte entrati 285. venduti 230 da L. 70 a 120 al capo.

Bovini - equini

Vacche entrate 32, vendute 12 da L. 220 a 350 a peso vivo al q.le; ad L. 1000 a 2000 per capo — Giovenche entrate 3, venduta 1 a L. 2000 — Vitelli nostrani entrati 8, venduti 8 da 560 a 670 a peso vivo al q.le — Cavalli entrati 8. Muli entrati 3, asini entrati 3, non venduti.

Uova

Prezzi massimi delle uova per il giorno 2 giugno:

All'ingrosso: a L. 40 al cento.

Al minuto: in piazza Mercatonuovo ed ambulanti a L. 0.42 ciascuna; nei negozi a 0.45 ciascuna; nei negozi a 0.90 la coppia.

Orme di civiltà italiana nel mondo

Il significato storico e il valore rappresentativo di un popolo sono intimamente connessi all'opera di civiltà che ha saputo disseminare nel mondo, improntando il pensiero e l'arte di altri popoli di quello spirito fondamentale che un'esperienza più volte millenaria ha reso assoluto e universale. E ricercare, appunto, nel campo della cultura, attraverso le molteplici forme e manifestazioni, l'idea madre, la concezione essenziale delineandone le origini ed i secolari passaggi attraverso deformazioni e rinnovamenti, costituisce un'impresa di imponenti proporzioni, alla quale da tempo si è accinta la «Dante Alighieri».

Questa nobilissima istituzione, simbolo di italianità in tutti i tempi, ha, da oltre un anno, intrapreso una fruttuosa opera di rivendicazione nazionale al fine di far conoscere quale sia stato e quale continui ad essere il contributo assiduo del nostro popolo in terra straniera, presentando una mirabile documentazione di gloria e di grandezza.

Il campo di ricerche e di studi che la «Dante Alighieri» ha scelto per la realizzazione del suo programma è assai vasto e ricco di elementi di ogni sorta. Si va illustrando, così, la portata della civiltà italiana in Argentina, nel Brasile, in Inghilterra, in Francia, in Germania, in Polonia, a Malta, a Tunisia, negli Stati Uniti, in Egitto, in Ungheria, in Romania, in Corsica, in Dalmazia, in Spagna, ecc.

Questa interessante e utilissima opera di documentazione si va svolgendo attraverso una collana di studi in corso di pubblicazione aperta, or è un anno, da un appassionante studio di Paolo Orano, sulle «Avanguardie d'Italia nel mondo». Al volume di Orano sono seguiti «In Argentina», di Mario Puccini; «L'Inghilterra» di Pietro Rebora; «Russia» di Ettore Lo Gatto. Proprio in questi giorni sono apparsi il quinto, il sesto e il settimo volume rispettivamente dedicati alla Tunisia, alla Germania e agli Stati Uniti.

In una collezione di scritti dedicati alla civiltà italiana nel mondo non poteva mancare un volume dedicato alla Tunisia; e non soltanto perchè in pochi paesi, come nella Reggenza, gli italiani hanno lasciato così vistose orme della loro opera, ma soprattutto perchè oggi più che mai il problema tunisino si è fatto attuale e scottante. E il compito di compilare uno studio su un argomento di così alto interesse, la «Dante» ha affidato giustamente a Daniele Occhipinti, scrittore e giornalista che in Tunisia ha trascorso molti anni di lavoro e come pochi di quel paese conosce, anche per esperienza diretta, i molteplici problemi. Ecco perchè questa «civiltà italiana in Tunisia» (Roma - Soc. Naz. «Dante Alighieri» 1939 XVII - L. 10) appare una pubblicazione del più vivo interesse storico e politico.

Dopo un rapido cenno sui rapporti intercorsi tra la Tunisia e l'Italia attraverso i secoli, fin dall'epoca delle gloriose nostre Repubbliche Marinare, l'Occhipinti traccia un quadro vivacissimo della situazione del Beilicato di Tunisi negli ultimi decenni della sua indipendenza, per riassumere, poi, i dolorosi eventi che condussero, nella fatale primavera del 1881, alla occupazione francese. Tre capitoli di contenuto storico, che costituiscono quasi la introduzione del libro. Seguono, poi, le pagine che descrivono l'attività della colonia italiana negli anni del nostro Risorgimento: fusione magnifica di spiriti intorno al nome di Garibaldi e di Mazzini che visitarono la Tunisia e vi rinfocolarono l'amore per la Patria lontana. E quindi sono gli anni dell'aspra lotta per la difesa dell'italianità contro i soprusi, della potenza «protettrice»: lotta che ha per bandiera le pugnaci colonne del giornale italiano «Unione», scolta vigile dei diritti nostri contro le violenze e le subdole manovre dei governanti francesi. E alla «Unione» si affiancano nella santa battaglia le autorità consolari ed il Fascio, mentre negli anni bui della politica rinunciataria, la fiaccola della italianità era stata validamente e vigorosamente tenuta dalla «Dante Alighieri», alla cui opera tenace e feconda l'A. consacra un intero capitolo del suo volume.

Le fasi di questo combattimento tra un popolo che vuole rimanere se stesso e difendere i frutti del suo faticoso lavoro e un governo che, venendo meno alle sue reiterate e solenni promesse, nulla lascia d'intentato per cancellare nei cuori italiani la fierezza della propria nazionalità, sono ampiamente descritte nelle pagine dell'Occhipinti. Storia di un lavoro accanito che crea una agricoltura e una industria mineraria dove prima il deserto e che pone in mano italiana le professioni liberali; storia di un'azione malevola esercitata dai francesi per rendere vani tanti sforzi generosi, per togliere all'Italia il frutto del lavoro di tanti suoi figli.

Di particolare rilievo sono, poi, i due capitoli che esaminano rispettivamente i rapporti spirituali tra gli italiani e gli arabi della Reggenza, e la attività artistica e culturale dei nostri connazionali in Tunisia. Sono due capitoli acuti, originali e di appassionante attualità oltre che rivelatori di tendenze politiche, di indirizzi spirituali, di orientamenti poco noti.

Molteplici sono, infatti, le correnti ideologiche e culturali che si incontrano e si scontrano in Tunisia: si va dal nazionalismo del Maurras alle simpatie giudaizzanti e bolscevizzanti del fronte popolare per quanto riguarda gli influssi francesi, mentre da parte islamica, i contrastanti programmi dei due «Destur» si dividono le simpatie dell'ambiente arabo. Ne mancano altri apporti, di diversa provenienza e di diverso carattere tra i quali, per evidenti motivi di politica internazionale, il pensiero italiano e fascista non esercita, al di fuori, s'intende, della nostra collettività, quella influenza cui diciassette anni di Regime gli darebbero diritto. E anche questo, della penetrazione spirituale fascista in Tunisia, è problema di vivo interesse.

* * *

Anche di viva attualità appare il sesto volume della collana: «Civiltà italiana in Germania», di Giovanni Vittorini Amoretti.

E' una rassegna acuta e appassionata, nella quale l'A. porta il contributo della sua cultura profonda, della sua indagine viva e minuziosa, del suo amore per le rievocazioni storiche, del suo stile di scrittore fine e comunicativo. Tutto lo studio dell'Amoretti è una commossa esaltazione della nostra cultura, quella che emana dalla nostra vita spirituale, dalla nostra storia, dalle forme della nostra arte, dal canto dei nostri poeti, dalla nostra musica, dalle bellezze del nostro paesaggio, del nostro mare e del nostro cielo, che come ogni altra cultura, e forse più di ogni altra cultura, è un fenomeno di natura universale. Aperta, quindi, a tutti gli spiriti, che sappiano comprenderla e gustarla e non destinata a esaurirsi entro determinati confini geografici.

E come in altri paesi europei, così anche in Germania, l'Italia ha portato il suo contributo alla formazione del patrimonio culturale ed artistico del popolo tedesco. Ma all'influenza della nostra cultura, della nostra vita spirituale, di tutta la nostra terra in tutti i suoi aspetti ha, per lo spirito tedesco, una importanza superiore a quella che può avere avuta per qualsiasi altro popolo. Perchè, come nessun altro, il popolo tedesco ha sentito il bisogno di valicare le Alpi, di discendere verso il sud. E mentre il popolo italiano è troppo radicato al suo suolo e al suo ambiente, la natura stessa avendolo chiuso coi monti e col mare e crescendo compatto, determinato, poco aperto a quanto gli viene da fuori, il popolo tedesco esuberante e desideroso di nuovo, tenta sempre di assorbire vivere e imparare.

Ecco lucidamente inquadrata la correlazione storica tra i due grandi popoli, nel suo profondo significato storico e umano. Di qui l'Amoretti, rifà, in lucida, brillante e intelligente sintesi, tutta la storia del formidabile apporto della civiltà italiana in Germania.

Lo studio dell'Amoretti si divide in tre capitoli, oltre alla introduzione. Nel primo capitolo l'A. tratta dell'elemento romano in Germania e del primo affermarsi del Cristianesimo sul Reno nel secondo della cultura italiana in Germania e in Austria. E' questa la parte più interessante del volume. I primi messaggeri della nostra cultura in Germania alla fine del Medio Evo, la nostra letteratura all'epoca del barocco, l'ampliarsi della conoscenza alla fine del '500, tutto ciò è riassunto con nitidezza di vedute e precisione di particolari.

Da Cola di Rienzo e Petrarca — ambasciatori della nostra cultura e del nuovo orientamento della nostra vita spirituale, agli albori dell'umanesimo — al romanticismo, l'interessamento tedesco è studiato con occhio di competente e intelligenza di italiano. Un cenno particolare è, poi dedicato alla conoscenza di Dante in Germania, conoscenza profonda e duratura. Così pure di grande importanza ci appaiono le altre pagine dedicate ai rapporti italo - tedeschi durante il Rinascimento. Specie nella architettura, gli artisti tedeschi cedettero all'influenza italiana. Verso la metà del '500, questo ramo dell'arte tedesca è anche per ciò che riguarda le maestranze, in gran parte in mano di italiani. Innumerevoli, difatti, sono i monumenti della nostra architettura cinquecentesca in tutte le città della Germania. E oltre alla architettura e alle altre arti figurative, molta diffusione in Germania ebbero le lingua e la musica italiane.

Nel terzo e ultimo capitolo della sua ricerca l'A. tratta degli italiani nella Germania moderna. E' una esposizione quanto mai precisa e accurata nella quale, oltre alla storia della colonia italiana in terra tedesca — oltre 33 mila connazionali — sono ricordati le nostre organizzazioni politiche e culturali e gli importanti compiti loro affidati, quali i Fasci, i lettori e l'insegnamento della nostra letteratura presso le Università tedesche, l'Istituto di Cultura di Vienna e i Comitati della «Dante Alighieri».

Specie in questi ultimi tempi le relazioni culturali tra l'Italia e tra l'Italia e Germania si sono naturalmente rafforzate e, più che rafforzate rinnovate. Grande è l'interesse che oggi hanno per il Fascismo, e l'ammirazione per il Duce. E nuove istituzioni, oltre a quelle già ricordate, sono sorte allo scopo di favorire i rapporti italo - tedeschi.

«Un [illegible] stato d'animo, un desiderio, diffuso in tutte le classi sociali, di sapere qualche cosa della nostra lingua, di vedere il volto di questa Italia che sta rimettendo il mondo a rumore e fa di nuovo parlare tanto di sè. E grande forza assimilatrice, questo nostro saper conquistare anche senza vincere e senza far sentire, materialmente, il peso della vittoria, ridarà alla nostra cultura e ai valori della nostra vita spirituale, tutte le sue conquiste».

* * *

Quanto mai opportuna ci sembra, infine, la settima pubblicazione della collana sulla «Civiltà italiana negli Stati Uniti», compilata da Luigi Villari. Con profondo acume l'A. analizza in primo luogo la civiltà nordamericana. «Questa civiltà è la risultante di innumerevoli altre civiltà preesistenti; ne vediamo evolversi una nuova, composta di quelle altre, ma con fattezze sue particolari derivanti anche dal clima e dalle condizioni del Paese, che la stanno rendendo diversa delle sue singole parti componenti.

Ad essa hanno contribuito e contribuiranno ancora di più in avvenire la popolazione e la civiltà italiane. Questo contributo costituisce un nuovo titolo di onore per l'Italia, da aggiungersi alla già lunga serie di altri contributi che ha dato alla civiltà mondiale».

Nella vita degli Stati Uniti di America (alla cui genesi e al cui sviluppo storico il Villari dedica l'introduzione del suo studio, sintetica quanto chiara ed esauriente) anche prima delle emigrazioni in massa, gli italiani non furono assenti; e, fin dai primi tempi, hanno dato contributi notevoli alla civiltà di quel Paese. Dai grandi navigatori (Colombo che scoprì il continente, Giovanni e Sebastiano Caboto, Giovanni da Verrazzano, Gemelli-Careri, Malaspina), agli esploratori e marinai, ai missionari, ai pionieri, ai commercianti, agli industriali, l'Italia è stata sempre al primo posto nell'opera di colonizzare e civilizzare il nordamerica. Le prime immigrazioni di italiani si ebbero tra il 1820 e il 1860. Erano commercianti di frutta e di altri generi alimentari, artisti e profughi politici. Fra questi ultimi figurarono personalità notissime. Un primo gruppo era composto di militari immigrati dopo la caduta di Napoleone; un secondo gruppo si ebbe tra il 1836 e il 1856. Più tardi vi furono Garibaldi, che visse alcuni anni presso New York; Maroncelli, Confalonieri e numerosi altri.

Nel campo musicale e artistico gli italiani furono numerosi e contribuirono a promuovere tra gli americani il gusto per le arti, nonostante i gravi ostacoli opposti dalla morale puritana che condannava siffatte manifestazioni dello spirito. Fortissimo fu, poi, l'influsso italiano sulla architettura degli Stati Uniti. Così nel campo dell'insegnamento gli italiani furono numerosi fin dai primi tempi della Indipendenza. Vari nomi di italiani si trovano anche nelle file dell'esercito americano.

Le influenze culturali italiane, prescindendo dalla presenza di individui, esistevano anche nei primi tempi della colonizzazione americana. Queste influenze, però, dovevano manifestarsi con gran vigore solo per il tramite degli italiani della seconda e terza generazione, e col nascere di una nuova classe colta americana, non più esclusivamente infeudata alla cultura e civiltà inglese.

Con spirito acuto il Villari analizza il fenomeno della emigrazione italiana, fenomeno di vasta portata politica e morale, che assunse imponenti proporzioni specie nel Mezzogiorno. Basti pensare che, dal 1850, in poi, sono immigrati 4.600.000 italiani. La descrizione delle molteplici attività di questa imponente massa di immigrati costituisce la parte più interessante e più viva del volume del Villari.

Con particolare attenzione è trattata, in ultimo, la situazione odierna dei nostri connazionali negli Stati Uniti. «Gli inizi del movimento fascista non furono forse avvertiti subito nella collettività italo - americana: ma appena esso cominciò a svilupparsi trovò largo appoggio anche oltre Oceano».

L'avvento al potere del Fascismo e le nuove riforme da esso emanate furono accolti con largo favore; la trasformazione quotidiana, quasi miracolosa dell'Italia sotto la guida di Mussolini, non poteva non entusiasmare i nostri lontani connazionali. Essi, finalmente, sentivano di avere una Patria, una vera Patria. «Il Fascismo faceva appello agli italo - americani in modo speciale. Non li considerava più come emigrati, ma come cittadini italiani residenti all'estero per motivi di lavoro». E se la guerra mondiale e il Fascismo hanno dato nuova vita al sentimento d'italianità, la evoluzione dell'elemento italiano ha contribuito a dare importanza al voto italiano nella politica americana. Altro avvenimento che ha servito a rafforzare la compagine degli italo - americani è stata l'impresa etiopica.

Così nelle collettività dei nostri connazionali oltre oceano si va sempre più intensificando una feconda propaganda di italianità per mezzo di Associazioni, Comitati, giornali, cattedre e conferenze. Sopratutto perchè gli americani non dimentichino che alla loro vita gli «Italiani hanno conferito un senso artistico che le mancava, un apprezzamento di tutto ciò che è bello, una giocondità, una gaiezza destinata a correggere la durezza e il vigore e la intolleranza della sua coscienza puritana».

V. Ta'arico

PAGINE DI GLORIA

Con i volontari italiani dalle Baleari a Teruel

I legionari sfilano dinanzi al Caudillo

I primi aiuti dati alla Spagna nazionale dal volontarismo italiano furono modesti: il 30 luglio 1936, nove apparecchi trimotori da bombardamento S. 81 atterravano presso Melilla per mettersi a disposizione di Franco. Il moto militare capeggiato da questi, come è noto, si era iniziato tredici giorni prima, e cioè il 17 di quello stesso mese, ma benchè non fossero passate neanche due settimane dallo scoppio della ribellione nazionale contro i governanti bolscevichi o bolscevizzanti della Spagna, gli italiani scendevano nella lizza buoni secondi. La Francia, singolarmente favorita dalla contiguità territoriale con la Penisola iberica, aveva già manifestato la sua ferma intenzione di partecipare alla lotta schierandosi a fianco di quella che essa considerava la Spagna legale. Infatti, sin dal 23 luglio, il generale Franco aveva comunicato al Governo italiano come i francesi sobillassero gli arabi del Marocco con oscure finalità e come da Marsiglia fosse già partito un piroscafo con venticinque aeroplani destinati al Governo di Madrid. Su per giù della stessa epoca, e cioè dal 25 luglio, è un documento assai significativo che ebbe a suo tempo la più larga diffusione: si vuol dire la lettera con cui Fernando de Los Rios informava il presidente del ministero spagnolo José Giral di come i passi da lui compiuti a Parigi presso i membri del Governo del «front populaire» per ottenere armi e aeroplani da impiegare contro i «ribelli», fossero stati coronati dal più completo successo.

Che cos'erano i nostri nove apparecchi paragonati all'aiuto francese già in atto e che, sin da allora, prometteva di diventare, come poi infatti divenne, formidabile? Ben poco, evidentemente; eppure fecero miracoli e rappresentarono un elemento risolutivo nelle operazioni di quei giorni, che, in un certo senso, dovevano decidere dello svolgimento di tutta la campagna.

Bisogna seguire nel terzo volume della grande opera del generale Belforte: «La guerra civile in Spagna» *dedicato a* «La campagna dei legionari italiani» *e pubblicato in questi giorni dallo Istituto per gli studi di politica internazionale* (pag. 260 - 100 illustrazioni f. t. - 4 grandi carte a colori, 18 in nero - L. 25), *le varie azioni dei nostri piloti che, sin dal primo loro apparire nel cielo di Spagna, tolsero il dominio di questo cielo alla aviazione rossa infinitamente più forte e abituata, grazie ai primi facili successi, all'idea che i nazionali, sprovvisti di apparecchi e di piloti, non avrebbero mai potuto opporsi alle loro imprese.*

Se il 6 agosto il passaggio delle truppe di Franco dal Marocco alla Penisola iberica fu possibile non ostante la vigilanza esercitata dalla squadra navale governativa sullo stretto di Gibilterra, e non è chi non veda tutta la importanza di questa operazione, ne va dato merito ai trimotori italiani, i quali prima costrinsero le navi rosse ad allontanarsi della zona di blocco, poi, quando queste ritornarono decise a impedire il passaggio dei trasporti nazionali, le bombardarono tanto efficacemente che il convoglio potè raggiungere incolume il porto di Algeciras. Più tardi, altri apparecchi giunsero dall'Italia, e allora per l'aviazione repubblicana cominciarono le giornate nere: i velivoli nemici piombavano al suolo in serie rigando il cielo di tragiche fiammate; i marocchini, testimoni delle prodezze compiute quotidianamente dai piloti italiani e liberati dall'incubo dei bombardamenti aerei avversari, gridavano e danzavano per la gioia. Sorpresi, narra il Belforte, dalla rapidità con cui i nostri aerei spazzavano il cielo, con un accanimento che testimonia della loro calda immaginazione, essi attribuirono ai piloti legionari il morso velenoso dello scarabeo alato delle sabbie marocchine, e li battezzarono, con un nome che rimase e divenne simbolo e impresa insieme, «cucarachas».

* * *

Così, quasi umilmente quanto a mezzi, cominciarono le imprese legionarie in terra di Spagna. Contemporanea alle azioni cui si è accennato brevemente, la quale per la liberazione delle Baleari, impetuosamente condotta da Arconovaldo Bonaccorsi, divenuto per l'occasione il Conte Rossi e battezzato più tardi dai suoi soldati «los dragonas de la Muerta» e dagli isolani di Mallorca «el Leon de San Servera». A queste operazioni di stile veramente italiano, bersaglieresco e garibaldino che si svolsero tra la fine dell'agosto e la prima metà del settembre 1936, parteciparono, con attività, perizia e ardimento instancabile, tre idrovolanti pilotati da aviatori nostri, i quali furono elementi fondamentali del successo che assicurò a Franco, fatta eccezione per Minorca, l'intero arcipelago delle Baleari, coi suoi porti d'incomparabile valore strategico per chi, come i Nazionali, doveva sorvegliare strettamente le coste catalane e valenziane.

Con la fine di settembre, l'apporto italiano alla lotta per la buona causa diventa più ampio: a misura che la risoluzione da parte dell'U.R.S.S. e delle grandi democrazie di tramutare il conflitto iberico in una guerra ideologica, si fa evidente, l'Italia si rende conto di come le sia impossibile disinteressarsi degli avvenimenti spagnoli. Non vi è altra spiegazione all'intervento italiano e se veramente questa non bastasse, converrebbe cercarne un'altra nello spirito e nella tradizione volontaristici del popolo italiano perchè, prima che da un calcolo politico, il nostro intervento fu determinato da ragioni ideali e umane: cosa questa, che non si può certo affermare per la intromissione francese e sovietica negli affari di Spagna.

Durante la prima avanzata su Madrid, e il successivo investimento della capitale, i legionari italiani furono in linea a fianco dei camerati spagnoli con aerei, carri armati, artiglieria, ecc. Il primo colpo di cannone italiano in Spagna, fu sparato il 21 ottobre 1936 sul fronte di Madrid, e nello stesso settore, tra il 29 ottobre e il 13 novembre, i volontari italiani hanno i loro tre primi morti: carrista Pietro Barreri, caporale d'artiglieria Giuseppe Pittondo, sergente d'artiglieria Emanuele Crescenti.

* * *

Quanti sono i nomi che dovremmo aggiungere a questi tre? E a quanti di essi corrisponde uno di quegli atti d'eroismo, nei quali la natura umana trascende se stessa, si purifica e s'accresce? Il Belforte registra alcuni tra gli episodi più belli, che furono consacrati, da una ricompensa al valore, ma quanti sono gli eroismi rimasti ignoti? Certo moltissimi, perchè il comportamento delle truppe italiane in Spagna, fu, come sempre, splendido. Tutto il libro del Belforte è lì a dimostrarlo: l'autore segue le operazioni italiane nei vari settori di guerra, illustra metodicamente, con la sicurezza e l'ampia visione del tecnico le varie battaglie cui i nostri volontari presero parte, da Malaga a Guadalajara, da Bilbao e Santander e a Teruel. Non si può in un articolo di giornale esaminare se e in quale misura l'azione delle truppe legionarie in Spagna abbia risposto alla applicazione di nuovi e originali principi strategici e tattici, e, in caso affermativo, quale sia stata, volta per volta, la efficacia di tali principi. E, questa, una cosa che il lettore attento vedrà da sè, specie quando la pubblicazione dell'ultimo volume dell'opera del Belforte, che tratterà del secondo periodo della campagna sino alla occupazione di Madrid, gli darà modo di abbracciare la campagna stessa con uno sguardo complessivo. Tuttavia, per quanto limitato, lo spazio ci consente ancora di riportare prima di terminare questa nota, un giudizio non sospetto di parzialità; quello del generale Duval, che nel suo libro «Les leçons de la guerre d'Espagne» *parlando della conquista di Santander — operazione quasi interamente italiana — scrive:* «Non si esagera dicendo che il ritmo di questa offensiva è stato fulmineo; esso ricorda i migliori modelli della storia militare. Il successo è stato meritato: è stata la giusta ricompensa delle truppe e del comando»; *e ancora:* «La legione italiana ci offre sotto questo punto di vista un magnifico esempio. Con una artiglieria scarsa, una fanteria non eccessivamente armata, la legione italiana raggiunge in undici giorni risultati decisivi, grazie al movimento continuo, alla manovra sulle cime e sui fianchi del nemico sempre sorpassato».

E' questa una inequivocabile risposta alle infamie stampate sui giornali democratici dopo Guadalajara, che se per ragioni che il Belforte esamina e lumeggia particolareggiatamente, fu una battaglia disgraziata, quanto a eroismo, a combattività, ad ardimento primeggia forse su tutte le altre battaglie combattute dagli Italiani in terra di Spagna.

Cesare Giardini

I "LYNCEI"

Oltre quattro secoli di storia - Palazzo Corsini ospiterà gli Uffici della Accademia d'Italia - La solenne ultima tornata di domenica per la assegnazione dei premi reali

ROMA, 1.

Il riordinamento della Reale Accademia d'Italia, approvato nella riunione del Consiglio dei Ministri, è stato accolto negli ambienti culturali e scientifici con viva soddisfazione, poichè esso tende a dare maggiore autorità e maggior prestigio al massimo Ente culturale italiano e ad assicurargli, nello stesso tempo, la possibilità di un ulteriore rapido sviluppo.

Il comunicato diramato al termine della riunione del Consiglio dei Ministri spiega chiaramente attraverso quali forme la Reale Accademia Nazionale dei Lincei verrà assorbita dalla Reale Accademia d'Italia, in modo da costituire un solo grande istituto cui sarà di immensa utilità l'apporto scientifico degli attuali accademici dei Lincei.

Il disegno di legge stabilisce, infatti, che i soci nazionali o corrispondenti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, i quali non vengano nominati Accademici d'Italia, partecipino vita natural durante, in qualità di aggregati, alla attività culturale della Reale Accademia d'Italia.

La Reale Accademia Nazionale dei Lincei venne fondata il 13 maggio 1603 da quattro giovani: Federico Cesi, figlio del primo Duca di Acquasporta; Giovanni Heck, olandese; Francesco Stelluti di Fabriano; Anastasio De Fillis, nativo di Terni e congiunto del Cesi. I quattro giovani, fervidi di amore per la scienza ed entusiasmati dalla fama che già levavano in Italia le esperienze di Galileo, affermavano di voler penetrare con occhio acuto, come si dice, nei segreti della natura.

Da qui il nome di «Lyncei» assunto dai fondatori dell'Accademia, la quale, dopo varie vicende, fu ripristinata da Pio IX, nel 1847, il quale le diede un nuovo statuto ed il titolo di Accademia pontificia dei nuovi Lincei.

Il titolo fu mutato nel 1870, dopo la liberazione di Roma, in quello di Reale Accademia dei Lincei.

Sotto il governo pontificio e nei primi anni di Roma italiana, i Lincei avevano la loro sede al secondo piano del Palazzo Capitolino; poi, nel 1883, il governo acquistò per la Reale Accademia il palazzo Corsini alla Lungara, superba mole settecentesca costruita dal celebre architetto Francesco Fuga. Alla biblioteca Corsiniana venne fin da allora unita la Biblioteca accademica, la più ricca di periodici e di raccolte di atti di società scientifiche che vanti l'Europa. Nel 1923 si aggiunse la Biblioteca orientalistica, fondata da Don Leone Gaetani, Duca di Sermoneta.

Attualmente i soci nazionali e corrispondenti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei sono circa duecento, divisi in due classi, una delle quali comprende i cultori delle scienze fisiche, matematiche e naturali; l'altra i cultori delle scienze morali, storiche e filologiche. Due soli sono i soci onorari: S.E. Paolo Thaon di Revel, Duca del Mare, e S.E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. Bisogna notare, però, che un buon numero dei Lincei sono già Accademici d'Italia. Si può dire che le più grandi illustrazioni delle scienze e dell'arte della Reale Accademia d'Italia erano soci dei Lincei. Basterà fare i nomi degli accademici Valiauri, Dainelli, Luzio, Orestano, Paribeni, De Stefani, Volpe, Patetta, Formichi, Conti Rossini, Crocco e Severi. Anche il Presidente della Reale Accademia d'Italia, S.E. Federzoni, è socio della vecchia e gloriosa istituzione. Complessivamente il numero degli Accademici d'Italia che sono anche soci nazionale o corrispondenti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei è di 26.

L'Accademia dei Lincei ha, nel novero dei suoi soci, anche molti senatori del Regno, e fra essi uomini come Gentile, De Vecchi di Val Cismon, D'Amelio, Leicht, Fedele, Mazzoni, Flora, Mosca, Millosetich, Castellani, Vinassa de Regny, Strampelli, Calisse, De Lorenzo e Giannini. Fra i Consiglieri Nazionali ricordiamo Visco, Giglioli, Biagio Pace, Giuseppe Bruni e Pentimalli. Sono soci dei Lincei anche il Ministro della Educazione Nazionale S.E. Bottai e il Ministro Guardasigilli S.E. Solmi.

Circa la nomina dei nuovi Accademici d'Italia, che si prevede non tarderà molto, è da notare che rimane nel suo pieno vigore la disposizione per la quale senatori del Regno e consiglieri nazionali alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni non possono accumulare le cariche di senatore o consigliere nazionale con quella di Accademici. Le uniche eccezioni finora fatte sono state per la nomina dei presidenti. Si ricorderà, infatti, che Tommaso Tittoni e Guglielmo Marconi erano senatori del Regno, come pure è senatore S.E. Federzoni, attuale presidente della Reale Accademia d'Italia.

Con l'assorbimento di tante così preziose energie, la Reale Accademia d'Italia inizia un nuovo e più fecondo periodo della sua vita e della sua attività.

Naturalmente il Palazzo Corsini, le biblioteche, il patrimonio e le numerose fondazioni dell'Accademia Nazionale dei Lincei, passeranno al più presto alla Reale Accademia d'Italia, che provvederà al loro coordinamento e ne favorirà lo sviluppo.

Dall'Anno XVIII, dunque, i due premi reali annui fondati da Re Umberto I e confermati a perpetuità, con sovrano rescritto, da S. M. Vittorio Emanuele III, verranno assegnati dalla Reale Accademia d'Italia, che provvederà pure in avvenire ad assegnare gli altri premi e a disciplinare l'attività delle fondazioni in relazione alle istituzioni già esistenti presso la Reale Accademia d'Italia.

Data la vicinanza fra la Farnesina ed il Palazzo Corsini — separati solo dalla via della Lungara — è facile prevedere che le due sedi verranno unite e probabilmente anche ampliate, quando sarà avvenuta la già decisa demolizione di altri edifici vicini. La Farnesina rimarrà così la sontuosa sede di rappresentanza della Reale Accademia d'Italia, mentre gli uffici tutti verranno trasportati nel palazzo Corsini.

Intanto domenica prossima la Reale Accademia Nazionale dei Lincei terrà la sua ultima solenne riunione pubblica per il conferimento dei premi reali dell'Anno XVII per le scienze, fisiche matematiche e naturali e per le scienze morali storiche e filologiche. Dopo la riunione a palazzo Corsini i soci dei Lincei si recheranno alla Farnesina, per partecipare ad un grande ricevimento offerto in loro onore dal Presidente della Reale Accademia d'Italia.

SEGNALAZIONI DI RIVISTE

Il fascicolo 105 di «Sapere» del 15 maggio XVII reca uno studio di Prospector su «L'aviazione civile in U.S.A.»; una intervista del prof. Edgardo Baldi con Timoféef Ressowsky dell'Istituto Imperatore Guglielmo di Berlino, su i necessari orientamenti da dare agli studi biologici: «Biologia di pattuglia»; il prof. Giulio Farina illustra «Come si restaura un papiro»; il prof Rocco Jemma parla de «La lotta contro la tbc vista da un pediatra»; Ugo Varni descrive vita e costumi dei Papua «Uomini dai capelli ricciuti; Toddi ci spiega «Perchè il «lei» non è italiano»; l'architetto Agnoldomenico Pica parla de «La città Leonardesca».

Interessanti, vive ed attuali le consuete rubriche: «Che ne pensa il medico?» dice del sonno e del cervello; in «Attualità ed informazioni» si parla dell'arrossamento del lago Sirio; delle comete di quest'anno; dei viaggi ed avventura dell'orso dei bambù; delle ultrapressioni; si rievocano le ombre e le luci di un «giallo famoso attraverso gli aspetti medico-legali del processo Cenci».

Piene di interesse altresì, e di notizie utili o recentissime, le Rubriche «Un lettore ci domanda» e «Specola»; seguono i «Concorsi».

Il tutto riccamente illustrato, con una attraente ed artistica copertina a colori.

LIBRI RICEVUTI

Dott. GAETANO MONTEFUSCO: «L'ordinamento, i compiti e le attribuzioni del Ministero per la Cultura Popolare». Gli Enti dipendenti e vigilati e la legislazione sulla stampa. Roma. Unione Editoriale d'Italia; L. 10.

CURIOSITA' SCIENTIFICHE

LA FEBBRE CHE GUARISCE

— Dunque, dottore, avere la febbre a quaranta può anche voler dire che si spera fondatamente nella guarigione.

In altre parole la «febbre che guarisce» agirebbe in certo modo da intermediario, così come un bel salto nel Naviglio può anche guarire un raffreddore.

— Quasi. Del resto, il pensiero non è nuovo. Nel tempo in cui dominava la patologia umorale la guarigione del fatto morboso era subordinata all'eliminazione della *materia peccans*, cioè all'allontanamento dall'organismo dei materiali considerati dannosi. Uno dei mezzi per raggiungere questo fine era ritenuto il rialzo termico.

Nel passato per ottenere un rialzo termico in base alle empiriche osservazioni del rapporto intercorrente fra il miglioramento di alcune forme interessanti particolarmente il sistema nervoso e una concominante malattia febbrile, si ricorreva alla produzione artificiale di estese suppurazioni.

— E oggi? Che cos'è questa piretoterapia di cui si sente tanto parlare? Un interessante articolo di *Sapere* risponde esaurientemente a questa domanda.

— Il concetto della «febbre curativa» può sembrare un paradosso, se si considera l'aumento di temperatura unicamente come un sintomo di malattia. Se invece ricordiamo che la febbre rappresenta anche la reazione dell'organismo alla malattia stessa, e come tale costituisce un mezzo naturale di difesa per l'organismo nella lotta contro le malattie, il criterio logico che ha ispirato questo indirizzo terapeutico apparirà chiaro e lo sembrerà anche di più quando si sappia che i primi tentativi di cura mediante la produzione artificiale di febbre furono fatti contro forme morbose di fronte alle quali la scienza era ancora inerme.

Oggi i tentativi di produrre un aumento artificiale di temperatura dell'organismo a scopo terapeutico si sono talmente moltiplicati che si è sentita la necessità di introdurre un nuovo termine atto ad indicarli. Così è stata chiamata «pirototerapia» ogni modalità con la quale si tenta di ottenere un aumento di temperatura del corpo, allo scopo di influenzare uno stato patologico in atto.

I metodi per provocare l'ipertermia artificiale possono essere distinti in due gruppi.

Primo: produzione esterna del calore mediante i più svariati mezzi fisici. Questi metodi implicano il raggiungimento esterno di tali temperature che difficilmente possono essere tollerate dal paziente, mentre possono determinare disturbi a carico del cuore.

Secondo: elevazione della temperatura interna del corpo, in modo da imitare una ipertermia fisiologica.

Questi risultati si possono ottenere in svariati modi: iniezioni di malattie febbrili, come malaria, febbre ricorrente; iniezioni di germi morti, o loro prodotti, come sospensioni batteriche, vaccini, autolisati di germi, tubercoline; iniezioni di sostanze preoteiche comuni, come peptone o latte. Inoltre, si possono impiegare ancora inizieziоni di sostanze chimiche semplici, come lo zolfo, oppure di combinazioni svariate. Oppure agenti fisici, come la diatermia, le onde corte, ecc.

Ognuna di questa categoria presenta unitamente ad indiscutibili pregi, qualche difetto, sicchè non vi è concordanza di idee sulla preferenza da dare a l'uno piuttosto che all'altro metodo.

Uno degli inconvenienti comune sia all'inoculazione di malattie sia a quella di germi, proteine o sostanze chimiche, è l'impossibilità di prevedere il grado di reazione dell'organismo che varia da individuo a individuo. Così malgrado tutte le possibili precauzioni, le reazioni possono essere violente ed anche pericolose. Con i mezzi fisici, invece, come la diatermia, le onde corte, l'atmosfera riscaldata, non si corre questo pericolo. Il medico può regolare la temperatura a piacere nei riguardi dell'intensità e della durata.

... La qual'è il meccanismo d'azione della peretoterapia?

Consideriamo una delle forme morbose che viene influenzata decisamente in senso favorevole dalla piretoterapia, mediante l'inoculazione della malaria e la comparsa dei relativi accessi, cioè la paralisi progressiva; è stata avanzata l'ipotesi che durante l'accesso malarico si possano formare degli anticorpi specifici per il plasmodio della malaria. Da una certa affinità biologica fra il plasmodio stesso e la spirocheta, questi anticorpi agirebbero su quest'ultima. Ma allora come spiegare un'azione favorevole della peritoterapia ottenuta mediante la malaria sul gonococco, germe per natura così differente dalla spirocheta?

Basta questo interrogativo per far comprendere come la piretoterapia, che ha avuto il suo inizio in base ad osservazioni empiriche, non ha ancora avuto una spiegazione soddisfacente, e che il fattore attivo di ogni piretorapia, con qualsiasi mezzo praticata, deve essere costituito da più di un elemento: i risultati favorevoli devono dipendere da reazioni molto complesse del sistema neurovegetativo, associate alla febbre artificiale. Che non sia solo la temperatura l'elemento sufficente lo dimostra il fatto che possono essere determinate delle reazioni curative senza rialzo termico. L'utilità della febbre dunque considerata unicamente come rialzo termico se non può essere esclusa, soprattuto in forme infettive, non può venire generalizzata. I miglioramenti che si rilevano specialmente nelle forme discrasiche come la gotta o in altre di natura meno ben definita, come le artriti infettive, devono attribuirsi alle complesse modificazioni che si determinano nell'organismo stesso. Cioè se non si ritiene che la temperatura possa da sola essere sufficiente a distruggere tutti i microrganismi dato la particolare resistenza che ogni germe presenta al calore, si deve ammettere che questo agisca stimolando i complessi mezzi di difesa dell'organismo che eserciti cioè un effetto favorevole sui meccanismi dell'immunità.

Nelle forme invece in cui non esistono germi la febbre artificiale agirebbe per la stimolazione del metabolismo e l'esaltazione dei processi ossidativi, che implicano una accelerata combustione dei prodotti tossici. Intesa in questo senso non deve meravigliare che la febbre venga artificialmente riprodotta a scopo terapeutico, nell'intento appunto di esaltare i processi naturali di difesa dell'organismo. Malgrado delle incognite sussistano sulla modalità d'azione della piretoterapia, accettiamo il beneficio che essa può dare: Guarire è l'importante.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

ATTI FEDERALI

Fascio di Artegna

Nomino Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Artegna il fascista Pilnio Sotto Corona in sostituzione dell'Ispettore Federale Barnaba Vecello, che ha ultimato il suo mandato.

Fascio di Nimis

Nomino Vice Segretario, Comandante AA. BB. e Capo Ufficio Amministrazione G.I.L. del Fascio di Combattimento di Nimis i seguenti fascisti:

Giuseppe Bressani di Leonardo, Vice Segretario; Luigi Crucil, Comandante AA. BB.; Guido Sambo, Capo Ufficio Amministrazione G.I.L.

Nomino inoltre Capi Settore e Capi Nucleo di detto Fascio i fascisti:

Luigi Grassi, Marcello Menis, Arialdo Bertolla, Capi Settore.

Giacomo Comelli di Domenico, Capo Nucleo.

Fascio di Pravisdomini

Nomino Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Pravisdomini il fascista Nino Ovio in sostituzione dell'Ispettore Federale Ernesto Morocutti, che ha ultimato il suo mandato.

Rapporto fiduciari Gruppi Rionali

I Fiduciari dei Gruppi Rionali sono convocati a rapporto presso la Casa del Littorio oggi venerdì 2 giugno XVII alle ore 18.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Pier Antonio Poggi

Rapporto del Federale al Direttorio e agli Ispettori

Ieri alle ore 15 il Segretario Federale ha tenuto rapporto al Direttorio Federale ed agli Ispettori di Zona, presenti il Capo di S. M. della G.I.L., la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il Segretario Provinciale del Dopolavoro.

E' stata esaminata la situazione delle singole zone ed il Segretario Federale ha dato le direttive per l'inquadramento della Provincia.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Commissione federale di disciplina

La Commissione Federale di Disciplina è convocata per il giorno 5 giugno XVII alle ore 15.

G. I. L.

Raduno tennisti

I seguenti giocatori dovranno trovarsi alle ore 14 precise di domani sabato 3 c. m. al tennis Braida: Fattorello Mario — Pozzi Enrico — Bortolussi Massimo — Bortolussi Fabiano — Marzona Cesare — Dal Dan Franco — Marzona Giancarlo — Pasqualin Mario — Pellegrini Piero — Feruglio Costantino — Romanelli Guido — Sevieri Giorgio — Volpi Ghirardini Francesco — Lovaria Carlo — Bossi Luigi — del Tin Pino — Cargnelli Carlo — Sbaiz Mario — Lovaria Fabio — Fagani Giancarlo — Del Mestre Aldo — Annibaletti Guido — Formisani Basilio.

Nuovi soci

La Cooperativa di Consumo di Casarsa, il Forno rurale Cooperativo di Casarsa, ed il fascista Giovanni Piccoli di Casarsa, si sono iscritti a soci temporanei della GIL.

Il Comando Federale ringrazia.

G. U. F.

Premio letterario "Fiera di Messina"

L'Ente Fiera delle attività economiche siciliane con sede a Messina, istituisce un premio letterario annuale intitolato «Premio Letterario Fiera di Messina» che sarà assegnato a una composizione narrativa inedita o a un volume di prosa inedito.

Il premio è di L. 5000.

Il regolamento completo è visibile nell'albo della sede del GUF.

Nella Giunta provinciale amministrativa

Con decreto del Prefetto sono stati aggregati alla Giunta Provinciale Amministrativa per la risoluzione dei ricorsi in materia di tributi locali in relazione all'importanza delle varie attività economiche della Provincia, per il quadriennio 1939-1942 i seguenti componenti:

dott. Urbano Capsoni fu Vincenzo membro effettivo designato dalla Unione provinciale fascista degli agricoltori; comm. Domenico Caracciolo fu Ferdinando membro effettivo designato dall'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio; rag. Umberto Tosoni fu Luigi, membro supplente designato dall'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura; dottor Eleirodo Puppini fu Pietro membro supplente, designato dall'Unione provinciale fascista dei commercianti.

Per l'inaugurazione della "Taverna"

Il concerto bandistico della Milizia ferroviaria di Trieste

Domani, sabato, presenti le autorità cittadine, seguirà sul piazzale del Castello, l'inaugurazione della «Taverna» e degli spettacoli cinematografici. Come abbiamo annunciato, per l'occasione, la Banda della Milizia Ferroviaria di Trieste eseguirà una scelta selezione di opere di cui ecco il programma:

Sabbatini: «Marcia festosa» — Beethoven: «Sigmund» (Ouverture) — Verdi: «Un ballo in maschera» (grande fantasia) — Donizzetti: «Poliuto» (finale atto II) — Tita: «Quattro novembre» (marcia) — Maestro direttore sarà il C. M. prof. Alberto Montagna.

Vivissima è l'attesa per l'inaugurazione della «Taverna» e la cittadinanza, nel mentre plaude alla bella iniziativa realizzata dalla «Pro Udine», si augura che al felice inizio delle serate all'aperto segua un sempre maggiore sviluppo di questa simpatica forma spettacolare.

Comitive di forestieri alla Mostra del Pordenone

Domenica 4 giugno sarà gradita ospite del Friuli una comitiva di padovani, soci del Centro del Littorio e dell'Associazione donne artiste e laureate. La comitiva, dopo la visita alla Mostra del Pordenone si trasferirà a Tricesimo per la tradizionale colazione nell'Albergo Boschetti, indi visiterà Cividale dei Friuli e altri centri della provincia.

Domenica 18 saranno invece ospiti del Friuli gli Amici dei Monumenti e dell'Arte di Treviso, i quali, accompagnati dal prof. Coletti, visiteranno pure la Mostra del Pordenone e alcuni centri artistici del Friuli.

Ci consta che comitive di Piacenzini e di Cremonesi giungeranno in Friuli per la Mostra, come coloro che hanno il privilegio di possedere i mirabili affreschi del Pordenone, e che quindi sono in particolar condizioni per apprezzarlo attraverso un istruttivo confronto.

Il successo del numero unico "Il Pordenone"

Vivo successo ha ottenuto il numero unico edito dall'Ufficio Stampa del Comitato onoranze al Pordenone. Il bellissimo fascicolo, uscito dalle Arti Grafiche Friulane, ha incontrato il favore di quanti hanno visitato la Mostra come presso le autorità le quali hanno espresso il loro più vivo compiacimento per la pubblicazione artistica.

Da ieri il fascicolo — che contiene anche il catalogo delle opere esposte in Castello — è in vendita alla Mostra, nonchè nelle edicole di Udine e di Pordenone a lire tre la copia.

Adunata X Legione
Milizia controaerei

Domenica 4 giugno, adunata alle ore 7.30 presso il Comando di Legione, delle 1, 2, 3 e 4a Batteria al completo di ufficiali, sottufficiali e CC. NN. per prender parte alla celebrazione dello statuto.

Presso il Comando suddetto e per la stessa ora adunata della Banda Legionale al completo.

E' prescritta l'uniforme di marcia.

Gli artigiani alla Fiera di Padova

Ricordiamo a tutti gli artigiani, ed in particolar modo agli espositori che hanno inviato a mezzo della segreteria dell'artigianato i loro prodotti (cordami, sellerie, botti, attrezzi rurali, coltelleria, attrezzi per apicoltura, utensili casalinghi in legno) alla Fiera di Padova, che giovedì 8 giugno avrà luogo un treno popolare con partenza da Udine alle ore 7.5, arrivo a Padova alle ore 10.5. Partenza da Padova alle ore 19.20; arrivo ad Udine alle 23.

Ingresso facoltativo alla Fiera Campionaria lire 1.50 (acquistabile sul posto).

Qualora i gitanti desiderino ottenere facilitazioni per consumare i pasti al ristorante della Fiera, sono invitati a passare all'ufficio organizzazione della segreteria, piazza Mercatonuovo 13.

Agricoltori della Val Canale in visita alle latterie

Un gruppo di agricoltori della Val Canale accompagnati dal veterinario consorziale di Tarvisio-Malborghetto dott. Virgilio Curri e dall'Ispettore agrario della zona dottor Botrè, il 30 maggio si sono recati a visitare le latterie sociali di Talmassons, Bertiolo, Pasiano di Pordenone, Ghirano, Cordenons, Santa Foca, Vivaro, Spilimbergo, Cornino, Osoppo, Camaggiole di Gemona nonchè la Scuola di Caseificio di San Vito al Tagliamento.

Le visite, effettuate sotto la guida dell'Ispettore del caseificio, hanno avuto lo scopo di far conoscere il funzionamento delle latterie friulane per far sì che anche ad Ugovizza ed in altre località della Val Canale abbiano a sorgere dei caseifici che permettano di sfruttare in pieno la produzione del latte di quelle zone.

I visitatori sono stati accolti in ogni latteria visitata dai rispettivi presidenti e dai membri dei consigli di amministrazione e si sono vivamente interessati sull'organizzazione delle latterie friulane, ammirandone il perfetto funzionamento e riconoscendone i benefici che da questa forma cooperativa gli agricoltori del Friuli hanno saputo ritrarre.

Furti in via Martignacco

L'altra sera i ladri hanno fatto bottino e Pasian di Prato in via Martignacco, rubando sette galline ad Anna Feruglio, mentre a Maria Coccolo è stato rubato... di vestiario a Cucrino Monina.

Attività federale di giugno

RAPPORTI DI FASCIO

CERVIGNANO	4 giugno ore 11	interviene il Segretario Federale
ATTIMIS	8 giugno ore 9	interviene il compon. Dirett. Fed. Ceschiutti
GEMONA	10 giugno ore 16	interviene il Segretario Federale
POVOLETTO	10 giugno ore 17	interviene l'Ispettore Federale Accordini
RIVE D'ARCANO	11 giugno ore 10	interviene il componente Direttorio Fed. Zilli
S. PIETRO NAT.	11 giugno ore 10	interviene il Vice Segret. Fed. Morelli de Rossi
AQUILEIA	11 giugno ore 10	interviene il Segretario Federale
MEDUNO	11 giugno ore 9	interviene l'Ispettore Federale Dalan
SEQUALS	11 giugno ore 10	interviene l'Ispettore Federale Dalan
FORNI DI SOTTO	11 giugno ore 14.30	interviene il comp. Dir. Fed. Di Gaspero Rizzi
FORNI DI SOPRA	11 giugno ore 17	interviene il comp. Dir. Fed. Di Gaspero Rizzi
TARVISIO	18 giugno ore 10	interviene il Segretario Federale
COLLOREDO M. A.	18 giugno ore 10	interviene il Vice Segretario Federale Zanello
FAEDIS	18 giugno ore 10	interviene il comp. Dir. Fed. Di Gaspero Rizzi
PORDENONE	25 giugno ore 16	interviene il Segretario Federale
AIELLO	25 giugno ore 10	interviene il Vice Segretario Federale Zanello
VENZONE	25 giugno ore 10	interviene il comp. Direttorio Fed. Ceschiutti
S. GIOVANNI NAT.	25 giugno ore 9	interviene il Vice Segret. Fed. Morelli de Rossi
RESIA	25 giugno ore 10	interviene il comp. Direttorio Federale Schiavi
S. GIORGIO RICH.	25 giugno ore 15.30	interviene il comp. il Direttorio Federale Zilli

IL SEGRETARIO FEDERALE
Pier Antonio Poggi

Nel numero di domani sarà completata la pubblicazione dell'attività federale di giugno XVII.

FESTA DELLO STATUTO

L'imponente parata militare al Polisportivo Moretti

Consegna di ricompense al valor militare ai reduci d'Africa e di Spagna - Un balilla decorato al valor civile

Le Forze Armate del Presidio celebreranno domenica prossima con una imponente parata militare, la Festa dello Statuto. La celebrazione è fissata per le ore 10 al Polisportivo Moretti, con l'intervento di autorità e gerarchie. Eccone il programma:

Rassegna da parte del Comandante del Corpo d'Armata del fronte dello schieramento — consegna in forma solenne da parte del Comandante del Corpo d'Armata delle ricompense al valor militare ai reduci dell'Africa Italiana e della Spagna e da parte del Podestà della medaglia di bronzo al valor Civile al Balilla Enzo Ballo — canto delle prime battute della «Marcia Reale» e dell'Inno «Giovinezza» — Saluto al Re e saluto al Duce ordinato dal Comandante del Corpo d'Armata — Omaggio al Tempio Ossario da parte delle autorità ed associazioni con apposizione di una corona di alloro davanti l'altare del Tempio inferiore — Omaggio ai Caduti resi da parte dei reparti che nella defluenza dal campo Moretti per rientrare alle rispettive caserme sfileranno davanti al Tempio Ossario.

Il Comandante della Divisione di Fanteria «Re» e del Presidio assumerà il comando delle truppe alle ore 9.50.

I settori dello schieramento saranno comandati rispettivamente come segue: 1. Settore: Generale Pedrazzoli — 2. Settore: Generale Cocconi — 3. Settore: Generale Bonini.

I settori saranno così costituiti:

1. Settore «Piemonte Reale» cavalleria (reparti a cavallo) — Reparti G.I.L. — Aeronautica — 3.o Regg. Fanteria «Re» — Deposito 8. Alpini — Regg. «Piemonte Reale» (appiedato).

2. Settore: XI battaglione C. I. Compagnia chimica — 1. Reggimento artiglieria — 11 Regg. Genio.

3. Settore: 11. Centro automobilistico — XI Compagnia Sanità — XI Compagnia Sussistenza e gruppo cani guerra — R. G. Finanza — M. V. S. N.

Durante la cerimonia sarà eseguita dal Castello a cura del 1.o Regg. artiglieria, con inizio alle ore 9.50 una salva d'onore di 101 colpi.

Dalle 18 alle 19.30 la banda presidiaria terrà concerto in piazza Vittorio Emanuele.

Le ricompense al valore

Ecco le brillanti motivazioni delle ricompense al valore che il Comandante il Corpo d'Armata consegnerà ai valorosi reduci d'Africa e di Spagna.

Medaglie d'argento

Maggiore di complemento del IV Batt. arabo somali BARNABA DI BUIA PIER ARRIGO da Buia: *«Con prontezza ed ardimento lanciava il suo reparto all'attacco di forti nuclei nemici che, favoriti dalla insidia del terreno tentavano l'aggiramento di altro reparto del Battaglione, riuscendo a sventare il tentativo. Partecipava poi animosamente, in testa alla sua compagnia, all'attacco eseguito da tutto il battaglione, contribuendo efficacemente al felice risultato dell'azione. Bell'esempio di virtù militare». Birgot, 24-25 aprile 1936 A. XIV.*

Camicia Nera 538 Bandera «Ardente» BOEZIO GIOVANNI da Tarcento (sul campo): *«Portò ordini di compagnia, durante un'azione per la conquista di forti posizioni avversarie eseguiva gli incarichi affidatigli con grande sprezzo del pericolo. Ferito in modo abbastanza grave mentre recapitava un ordine, portava a termine la sua missione tentando poi di seguire il suo reparto finchè cadeva a terra esausto». Fronte di Guadalajara, 8 marzo 1937 A. XV.*

Medaglie di bronzo

1 capitano Reggimento Misto «Frecce Azzurre» GIOVANNI SANTI da Udine: *«Comandante di una delle compagnie fucilieri di un Battaglione nell'attacco di una forte posizione nemica, ostinatamente difesa, diede prova di molto slancio e coraggio, ponendosi in testa alla Compagnia ed incitandola a seguirlo. Occupata la posizione, inseguì, d'iniziativa, per lungo tratto il nemico, infliggendogli numerose perdite». Spagna - Sierra di Argalten, 13 giugno 1937 Anno XV.*

Caporal maggiore maniscalco SALVATORE GERMANO del 1.o squadrone IV gruppo cavalleggeri indigeni:

«Caporale maggiore maniscalco seguiva di sua volontà il proprio squadrone che con impetuose cariche travolgeva forze superiori, facilitando con esso, il compito di avanzata delle Fanterie». A. O. I. - Monte Tigh nel Gaggiom - 28 marzo 1938 A. XVI.

Camicia Nera scelta del 1. Reggimento Misto «Frecce Azzurre» ALDO PERTOLDI da Udine:

«Audace ed ardimentoso, in testa alla propria squadra, con l'incitamento e con l'esempio trascinava i dipendenti compatti ad un batimento raggiungendo fra i primi le posizioni nemiche». Spagna, Sierra Lazzaro, 12 giugno 1937, A. XV.

Capo squadra 538. Bandera «Ardente» ANGELO LESCHIUTTA da San Vito al Tagliamento:

«Durante l'attacco percorreva ripetutamente, sotto violento fuoco nemico, la linea del Battaglione, per mantenere in collegamento i reparti, assunto il comando di elementi del Battaglione momentaneamente disorientati dal tiro nemico, formava con essi una linea sulla sinistra del fronte, dando anche in questa occasione magnifiche dimostrazioni di coraggio e di sprezzo del pericolo». Spagna - Montato Bezana, 14 agosto 1937, A. XV.

Croce di guerra

Maggiore degli Alpini UGO CARDANO:

«Aiutante di campo di Brigata, dava sempre, nei cicli operativi, il suo attivo contributo di zelo e di intelletto per il migliore svolgimento delle operazioni. Si distingueva nella assicurazione dei collegamenti, recapitare ordini, controllare situazioni e compiere utili osservazioni sul terreno, anche in zone insidiose e fortemente battute dal fuoco nemico. In una circostanza particolarmente delicata, si offriva volontariamente per prendere collegamento con un reggimento distaccato in una zona montana, attraversando di notte e per ben due volte una regione ancora occupata dal nemico e sotto viva reazione del fuoco di questo e riportando in tempo utile, preziose notizie sulla situazione e la dislocazione dei reparti. Esempio di alto senso del dovere». Spagna Codonera - Santander, agosto 1937 XV - Aragona marzo - 11 prile 1938 XVI.

Capitano CARLO KECHLER da Udine del gruppo bande regolari dell'Uollega (sul campo):

«Comandante di una banda a cavallo da poco costituita, in due lotti d'armi dava esempio ai suoi gregari di ardire e sprezzo del pericolo spingendosi sempre ove maggiore era il pericolo». A. O. I. - Giara 30 novembre - Chioccio, 13 dicembre 1936 XV

Al capitano 60. Reggimento Fanteria MASSIMILIANO MONTEGNACCO da S. Giorgio di Nogaro (sul campo):

«Durante il combattimento per la conquista di Belesat, attraversava più volte zone battute dal fuoco nemico per portare ordini e verificare situazioni, dando esempio di sprezzo del pericolo e di elevato sentimento del dovere». A. O. I. - Belesat, 15 febbraio 1936, XV.

Maresciallo maggiore Fanteria del Quartier Generale del Corpo d'Armata Eritreo ANGELO MILITTI da Lantini (Siracusa):

«Addetto al reparto salmerie del Quartiere Generale del Corpo d'Armata Eritreo, durante numerosi combattimenti, dava prova, nello assolvimento dei suoi compiti, di abnegazione e di sprezzo al pericolo». A. O. I. - Tembien, 1-10 dicembre 1935 - Lago Ascianghi 31 marzo-5 aprile 1936 - Dessiè 15 aprile 1936 - Anno XVI.

Convocazioni

Ufficiali in congedo. — Se non compresi nelle Associazioni di Arma, saranno inquadrati con gli ufficiali in S.P.E. fuori rango. Devono indossare l'uniforme di marcia (berretto rigido o caprica po speciale, camicia e cravatta grigio-verde, cinturone con pistola, guanti marrone).

E' fatto divieto a qualunque ufficiale in uniforme, di assistere alla cerimonia fuori del posto assegnato agli ufficiali fuori rango.

Battaglione Fanti in congedo — Tutti i Fanti liberi da impegni verso i Gruppi Rionali o Milizia sono comandati di trovarsi alle ore 9.30 sul piazzale XXVI Luglio per scortare il labaro del Battaglione e presenziare alla cerimonia in campo Moretti.

Gli artiglieri in congedo della città si troveranno alle ore 9 in divisa presso la sede del Gruppo provinciale (Udine, via Poscolle 24).

La campana di salvataggio

che ha tratto alla superficie 33 superstiti dello «Squalus»

è stata inventata da un udinese

Ancora una volta la tragedia dei sepolti vivi negli abissi del mare ha richiamato l'attenzione del mondo. E' di pochi giorni fa l'inabissamento del sommergibile americano «Squalus» che ha causato la morte di 26 uomini. Trentatre superstiti della sciagura, hanno potuto ritornare alla vita. Pochi però sanno, o addirittura nessuno, che la «campana conica» del rimorchiatore «Falcon» che ha servito all'opera di salvataggio è un autentico miracolo di tecnica dovuto alla geniale, ad un udinese, il camerata Ermenegildo Semintendi, che quasi vent'anni fa si è reso precursore del progresso intenso con profondo spirito di sacrificio e studi per salvare gli sfortunati in sommergibili caduti a forti profondità. Parlano le cronache che il «Falcon» nel 1939 quasi ha lanciato quella campana perchè salvasse gli uomini dello «Squalus». La sua innata modestia e di conseguenza il suo desiderio di evitare, ogni forma di pubblicità ci ha messo nelle condizioni di poter dare soltanto ora detta notizia nel mentre sarebbe stato logico parlarne nei giorni immediatamente seguenti il salvataggio dello «Squalus». Ad ogni modo siamo ancora in tempo, ora che è stata rotta la consegna del silenzio, di esprimere al camerata Semintendi il nostro vivo compiacimento.

La «campana conica» è stata dal Semintendi brevettata nel 1928 sul bito dopo la tragica fine del sottomarino americano «S. 4». Essa consiste di due parti: una non ingombrante ed applicabile allo scafo del sottomarino, l'altra più complessa e pesante trasportata dal rimorchiatore soccorrente e che serve al salvataggio delle persone od al trasporto. Il dispositivo applicato al sommergibile riceve in caso di affondamento l'apparecchio sino ad un'inclinazione di 150°, portando a salvamento l'equipaggio in più riprese. La «campana» potrà raggiungere una profondità superiore alla resistenza dello stesso sottomarino.

Il camerata Semintendi a mezzo dell'addetto navale all'Ambasciata americana di Roma, l'allora capitano Fode A. Todd, comunicava il suo progetto al Navy Department di Washington.

Oltre un anno dopo il Semintendi riceveva a mezzo raccomandata dell'Ambasciata di Roma i ringraziamenti del Governo americano. Ora gli ha visto con orgoglio nostro soddisfazione collaudata la sua «campana conica» che è dopo aver contribuito al salvataggio di una parte dell'equipaggio dello...

14 maggio - 7 giugno
IX campagna nazionale per il bollo antitubercolare chiudi lettera

ARTE E TEATRI

Il programma del Grande Concerto corale

Come abbiamo già comunicato, domani sera sabato al Teatro Puccini alle ore 21 precise sarà dato il grande Concerto corale organizzato dalla «Pro Udine» colla collaborazione degli «Amici della Musica», affidato al Gruppo Corale dell'A. C. E. G. A. T. diretto dal Maestro Antonio Jliesberg.

Riportiamo l'interessante programma di questa eccezionale serata d'arte:

F. d'Ana (Veneto): Rispetto d'amore a 4 voci «A luce de quest'occhi manca» - G. Pierluigi Palestrina: Madrigale a 4 voci «Alla riva del Tebro» — O. Scandello: Canzone alla napolitana a 4 voci «Bonzorno, madona benvegnua» — G. S. Bach: «Cantata da chiesa» N. 182a (Domenica palmarum) prima esecuzione in Italia. Per soli, coro ed orchestra. Parole di S. Franck. Traduzione di A. J.; a) Sonata; b) Coro: «Re del cielo, sii ben giunto»; c) Recitativo ed aria: «Forte appo che a Te di Dio Figliuolo» Basso: Cirillo Umech; d) Aria: «Siam fedeli al Salvatore» Mezzo-soprano: Ettorina Tonini; e) Aria: «Gesù Teco in ben o in mal» Tenore: Edoardo Danelutti; f) Corale figurato: «Gesù, Tua Passion è mea»; g) Coro finale: «Or s'apron le porte» — A. Lotti: «Crucifixus» a 8 voci — G. Gabrieli: «Jubilate Deo» a 8 voci — B. Marcello: Da «Arianna» intreccio scenico musicale: a) Trionfo di Bacco per soli coro ed orchestra: a) Coro: «Viva il forte, viva il grande»; b) Duetto: «Quel che all'uomo la vita» Soprano: Fanny Polidori, Tenore: Edoardo Danelutti; c) Coro: «Viva dell'Indie il domatore»; d) Quartetto: «Viva dell'olmo e della vite» Soprano: Fanny Polidori; Mezzo soprano: Ettorina Tonini; Tenore: Edoardo Danelutti; Baritono: Abelardo Petrina. Collaboratore al cembalo: il prof. Tristano Jellerberg.

La manifestazione artistica avrà carattere — per i prezzi — assolutamente popolare. Difatti l'ingresso ed il posto per la seconda galleria è stato fissato in lire 1; di conseguenza tutti gli altri posti di platea e di prima galleria che sono da oggi in vendita presso il «Botteghino» del Teatro Puccini hanno prezzi di poco superiori questo, in cui c'è una tale sovrabbondanza di elementi di azione da renderecio insopportabilmente pesante. Pur di raggiungere ad ogni costo l'effetto, anzi una lunga serie di effetti un più dell'altro sensazionale, si è provveduto a buttare nel pentolone quanto capitò sottomano, senza badar troppo per il sottile. E addio misura, e addio buon gusto.

Si è così sfruttata senz'economia ogni droga che, almeno nella intenzione del soggettista, potesse efficacemente agire sulla sensibilità e sulla impressionabilità dello spettatore. Mi pare, infatti, che non ci sia un solo sentimento umano di cui questo film non si sia abusato. Ne è uscita una pellicola melodrammatica ed artificiosa, il cui insuccesso è tutto da attribuire al soggetto.

La regia di Abel Gange, non certo priva di deficienze, ha comunque momenti buoni e taluni addirittura buonissimi. Sulla saltuarietà della recitazione di quasi tutti gli attori, si potrebbe fare un lungo discorso, il quale però non potrebbe che riportarci sui già enunciati biasimi all'argomento del film. Per quanto impegno ci abbiano messo questi attori — si tratta di ottimi nomi — talora hanno dovuto subire pur essi le conseguenze negative che una trama piena di esagerazioni e di assurdità. Ed è un vero peccato poichè avevamo qui — ripeto — una terna di artisti che sanno il fatto loro, ed ai quali si può soltanto rimproverare il comune difetto di far sentir la loro provenienza dal teatro. Ad ogni modo sono proprio essi — Annie Ducaux, Jean Max e soprattutto Jules Berry — che salvano, di questo filmone sovraccaricato quant'era possibile salvare.

Ad alcuni «numeri» sufficientemente godibili, della rivista «Trecento all'ora», presentata dalla Compagnia Gioconda da Vinci, il nostro pubblico ha fatto festa con applausi nutriti.

All'«Odeon».

B.

IL GIORNO

S. Erasmo, vescovo
Venerdì 2 giugno (153-212)

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Corona Bianca di Giuseppe; Lenarduzzi Maria di Ferruccio; Sovrano Anna di Luigi; Berghignan Mirella di Natale; Cosolini Silvana di Olmo; Driussi Marisa di Bruno; Tosolini Luciano di Mirco; Piccinini Teresa di Ermes; Stuiuli Diego di Salvatore; Vidussi Adriana di Feruccio; Zorzini Adriana di Sergio; Cernegoi Giovanna di Erminio; Viola Claudio di Secondo. Illegittimi 1.

Pubblicazioni di matrimonio: Vicario Lorenzo impiegato con Fuccaro Lidia civile; Buran Gastone tappezziere con Milocco Derna casalinga.

Morti: Passone Renato di Enrico di mesi 3; Barbetti Adriana di Alessandro di anni 1; Pertoldi Gonzalo di anni 2; Anna di Italico di anni 37 casalinga.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 1: temperatura massima 21.3 alle ore 15.3; temperatura minima 13 alle ore 6; acqua caduta mm. 0.8.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti al sugo, pasta e fagioli, pesce in umido e fritto, baccalà, rosbeef, polenta, contorni.

Sera: riso e patate, pasta al burro e pomodoro, frittata con o senza marmellata, vitello, contorni.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.30: Ginnastica da camera, primo corso; 7.45: Ginnastica da camera, secondo corso — 11-11.30: Giornale radiofonico; i gai campagnoli e musica varia — Ore 8, 13, 14, 17, 20 e 23: Giornale radio.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Roma II - Milano II - Torino II - Tripoli

Ore 21: Saggi di storia della musica VII: La musica sinfonica (prima parte) — 21.30: Canzoni e ritmi quintetto Jazz con il concorso di Claudia Stani, Nera Corradi e Aldo Masca — 22: Conversazione di Ugo Betti: «Rinnovare il pubblico» — 22.10: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretto dal m. Andrea Marchesini.

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II

Ore 21 (esclusa PA-CT): «Un vecchio ragazzo» tre atti di Giuseppe Adami (prima trasmissione). Dopo la commedia (esclusa PA-CT): Musica da camera eseguita dal pianista Enzo Calace e dal Quartetto di archi della «Scala».

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (Onde ultracorte)

Ore 18: Programma speciale per il giorno radiofonico, danze d'altri tempi e danze d'oggi — 19: Musica varia. Asterischi e curiosità.

Il primo saggio finale all'Istituto musicale

Davanti ad un pubblico numerosissimo che gremiva letteralmente l'Aula Magna del R. Ginnasio Liceo si è svolto, martedì sera, il primo saggio finale del nostro Ginnasio. Abbiamo rilevato cose concrete dell'Istituto: giovani ottime promesse per l'arte.

Della scuola di violino (Paei) si è presentato l'alunno Angelo Stefanutti che ha detto con Concertino op. 31 di Sitt. Della Scuola di Pianoforte (Tonolli) l'alunna Orfa Dell'Angelo del 2. anno medio e fatto udire musiche di Liszt e di Chopin. L'alunno Riccardo Vidoni del 2 anno inferiore della Scuola di canto (Gamierasi) ha cantato brani del Pergolesi, di Boito e di Puccini. Della Scuola di Corno (Busolini) Otello Morgutti ha detto opere.

Dal 4 inferiore si è presentato con la Go..dolera di Matys ed infine la diplomata Wanda Levievic della Scuola di pianoforte (Ricci) che ha interpretato musiche di Chopin, Ravel, Brahms.

Il pubblico ha accolto tutte le esecuzioni con prolungati battimani, accomunando nel plauso gli allievi e gli insegnanti quanto valorosi loro insegnanti.

SCHERMI

«Ladro di donne»

Purtroppo anche la cinematografia francese — alla quale nessuno negherà di aver dato in questi ultimi anni cose bellissime — ci ammannisce ogni tanto dei filmi come

I filodrammatici di Treviso al Dopolavoro ferroviario

Domani, sabato alle ore 21, la compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Treviso reciterà: «Sior Tita Paron». Commedia brillante in 3 atti in dialetto veneto di Gino Rocca, premiata alla Reale Accademia d'Italia.

Prezzi: soci e familiari L. 1.50 — Non soci L. 2. I posti sono numerati e le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria del Dopolavoro Ferroviario.

I prezzi del pesce

Listino dei prezzi massimi del pesce per la vendita al minuto nel Comune di Udine per i giorni dal 2 giugno:

Pesce nazionale: Anguille piccole L. 7 al kg.; id. grosse 10.50; Asià 14.80; Cefali piccoli da gr. 150 a lire 3.80; id. grandi da gr. 101 in più 11.50; Frittura bianca 6.50; id. nera 4.50; Gò piccoli 5.80; id. grandi 8.50; Passere piccole 5.50; idem grandi 6.50; Sardelle comuni 6.80; Sardoni 6; Volpine 14.50; Seppie 4.40; Gamberetti 6; Moleche 10.

STATO CIVILE DI UDINE

1. giugno 1939 XVII

Nati 13
di cui appartenenti ad altro Comune n. 5.

Morti 3

Matrimoni zero

Riassunto mensile

Durante il mese di maggio 1939 XVII all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

Nati 156
Morti 80
Ecced. dei nati sui morti 76
Nati morti 1.

Matrimoni 35

L'infortunio d'un muratore

Nel pomeriggio di ieri è stato accolto all'Ospedale il muratore Adelmo Ermacora di 19 anni da Treppo Grande. Egli aveva riportato sul lavoro la frattura dell'avambraccio destro e la sospetta frattura del piede destro. Guarirà in 40 giorni.

Pordenone

Per la festa dello Statuto

In occasione della festa dello Statuto domenica prossima le truppe del Presidio si recheranno a rendere omaggio ai Monumenti ai Caduti in guerra ed ai Caduti fascisti. Attorno alla gloriosa rappresentanza dell'Esercito si raccoglieranno tutte le Camicie nere e la cittadinanza pordenonese con alla testa l'Associazione Famiglie Caduti, le organizzazioni combattentistiche ed i reparti d'arma in congedo.

La giornata della Doppia Croce

Ottimo esito ha dato anche a Pordenone la giornata della Doppia Croce e se si considera che oltre alle offerte in danaro della raccolta consueta, i cittadini sono stati chiamati quest'anno anche a contribuire per la grande pesca di beneficenza (che sta ottenendo il più vivo successo) possiamo concludere che Pordenone ha dato molto, ma molto di più degli anni scorsi. La nostra città ha mostrato ancora una volta il suo cuore generoso.

Bachi arrostiti

In casa di certa Francesca Fantuz fu Luigi, da Pradolì di Palse di Pordenone, si è l'altro giorno sviluppato un incendio nella stanza dove erano custoditi i bachi da seta, incendio che venne quasi subito domato. Ciò non impedì però che, oltre i danni al locale, andasse perduta la mezza oncia di bachi che aveva sentito troppo caldo.

Il danno complessivo si aggira sulle 2000 lire.

Motociclismo pericoloso

Il motociclista Riccardo Bortolin fu Sante, di anni 38 da Tamai di Brugnera, volle, l'altra sera, fare in motocicletta un giro di piacere assieme ad un suo nipote, Olino Bortolin di Tomaso, d'anni 16, che aveva preso posto sul sellino.

L'ora tarda, era quasi mezzanotte, ed il troppo vino prima ingerito, giocarono un brutto scherzo al Riccardo Bortolin che, per evitare un carro carico di ramaglie di gelso, tentava una virata che non gli riusciva ed andava a sbattere contro un paracarro. Il risultato fu una ferita lacera al calcagno destro ed escoriazioni al viso, guaribili in una diecina di giorni. Il nipote se la cavava con leggere contusioni alla fronte.

Un tridente in un occhio

Mentre l'agricoltore Antonio Bianchettin di Michele, di anni 34, da Cordenons, l'altro giorno era intento a scaricare del fieno da un carro nel suo fienile, entrava nel fienile stesso a corsa sfrenata il piccolo Mario Bruno, figlio del suddetto, di anni cinque, che inciampò e cadde andando a sbattere con la faccia in un tridente che gli si conficcò nell'occhio sinistro senza che il padre potesse far nulla per impedire l'incidente. Il povero piccolo, immediatamente soccorso dal padre è stato ricoverato all'Ospitale Civile ove è stata riconosciuta la probabile perdita dell'occhio.

Bicicletta che se ne va

Giuseppe Maronesi di Olivo, di anni 25, da Meduna di Livenza, si era recato a Pasiano di Pordenone in bicicletta, era entrato nella Trattoria Silvestrini (lasciando momentaneamente la bicicletta all'esterno) e, poco dopo, è ritornato a casa a piedi.

Un furto

Sono stati denunciati per furto di tre sacchi di solfato di rame in danno dell'agricoltore Alberto Bomben fu Luigi, certi Ruggero Bomben di Luigi, di anni 29, pregiudicato, e Maria Bomben di Francesco di anni 18, quali autori, e quale complice certa Regina Zanet fu Osvaldo, di anni 38, tutti da Pordenone.

PASIANO DI PORD.

Cronaca mesta

Profondo dolore ha destato nella popolazione la scomparsa della buona signora Teresa Pagani ved. Saccomani. Diciamo buona perchè così era da tutti chiamata, sempre pronta ad opere di bene, caritatevole con tutti, ha sempre portato un raggio di sole alle famiglie povere. Prima della guerra fu Ispettrice scolastica, carica che disimpegnò con capacità e zelo, fu quindi Patronessa delle scuole ed anche questa missione accolse con intelletto d'amore, con molta competenza con saggio criterio.

Dopo la guerra continuò ad adoperarsi per il bene della popolazione con generosa larghezza morale e materiale. Entrò come socia fondatrice del Patronato scolastico e presidente si interessò moltissimo delle sorti di quella istituzione.

Quando venne costituito il Fascio Femminile in Pasiano si iscrisse immediatamente e volle offrire il primo gagliardetto.

Nelle varie attività del Regime, ella si distinse più che mai. Confezionò di sua mano gli indumenti di lana per la Befana fascista, i corredini destinati ai figli del popolo nella giornata della Madre e del Fanciullo, fu tale il suo interessamento che anche durante la sua infermità volle che l'infermiera sotto la sua vigile direzione continuasse a lavorare per i bimbi poveri.

Imponenti seguirono i funerali. Tutta la popolazione volle tributarle il senso della sua riconoscenza.

Alle 10 il mesto corteo parte dall'abitazione. Precedono Piccole Italiane, Balilla, scolaresche. Le corone dei congiunti e sopra la bara i fiori dei figli. Donne Fasciste reggono i cordoni. Seguono la bara i figli, i nipoti comm. Pagani, Vettori, e gli altri congiunti, quindi autorità, Fascio femminile, massaie rurali, signore, signorine e amici di famiglia nonchè innumerevole popolazione.

Nell'arcipretale vennero celebrate le esequie funebri che per espressa volontà dell'estinta, furono semplici.

Dopo le quali la salma venne trasportata in Cimitero.

Prima che la salma fosse collocata nella tomba, la fascista Elisabetta Venuti Tajariol ricordò le nobili doti della signora Saccomani e quindi fece l'appello fascista.

A tutti i congiunti rinnoviamo sensi di cordoglio.

Sacile

Festa dello Statuto

L'Ufficio Presidio del Comando del 71. Reggimento Fanteria «Puglie» informa che il giorno 4 giugno la «Festa dello Statuto» sarà svolta con le seguenti modalità:

adunata del Reggimento, autorità politiche, civili ed organizzazioni locali, nella caserma «Scipio Slataper» per le ore 10; presentazione ed onori al comandante del Presidio; canto: prime battute di Marcia Reale e «Giovinezza»; saluto al Re Imperatore e al Duce; sfilamento del Reggimento e reparti della GIL dinanzi al monumento ai Caduti a passo normale; rientro in caserma.

Per gli ufficiali, sottufficiali e truppa in armi: uniforme di marcia con elmetto o copricapo speciale: (ufficiali con cinturone, sciabola e pistola); ufficiali e sottufficiali fuori rango: uniforme di marcia con berretto rigido (ufficiali solo cinturone e pistola).

Parteciperanno alla manifestazione le autorità, la M. V. S. N., la Sezione U.N.U.C.I., Associazioni combattentistiche e organizzazioni della GIL.

Al Zancanaro

Martedì sera, abbinato col film: «Truxa» a tutti molto piaciuto, si riprodusse sulle scene del Zancanaro, il prof. Perfetti coi suoi giuochi di prestigio che tanta ilarità suscitarono fra gli spettatori.

Molto bene Lia Dover con i suoi esercizi di chiaroveggenza; Isa Valder con gli esperimenti di catalessi e il fachiro Ermes Velati, il mangia vetro.

Il mercato

Ecco l'esito del mercato del 1.o giugno:

Buoi da L. 400-420; 360-380 — Vacche da vita 1500-2500 — id. da carne 280-320; 230-260 — Vitelloni da 400-420; 360-380 — Vitellini da 500-550; 500-520 — Maiali da macello 360-400 — id. magroni 160-200: id. lattonzoli 60-100 — Polli al kg. da 7.80-8 — galline 6.80-7.20 — tacchini 6.50-7 — piccioni 2.20-2.50 — conigli 2.80-3 — uova 0.38 cadauna; patate nuove 70

Biciclette

L'altro ieri dal sottoportico della casa del sig. Apollonio Andreazza, sita in via 31 Ottobre, venne portata via da ignoti una bicicletta usata da uomo.

— Da qualche giorno trovasi depositata presso i carabinieri una bicicletta usata da uomo rinvenuta abbandonata. Il proprietario potrà ad essi presentarsi per ritornarne in possesso

CERVIGNANO

Nomina nell'O.N.D.

Il camerata ing. Antonio Parmeggiani è stato nominato Segretario dell'O.N.D. comunale in sostituzione del camerata Luigi Del Mondo, che va ad assumere altro incarico.

Le Giovani fasciste di ritorno da Roma

Lunedì nel pomeriggio sono giunte a Cervignano le Giovani fasciste del mandamento che hanno sfilato davanti al Duce in via dell'Impero. Provenienti da Udine, sono state accolte al loro arrivo dalla fiduciaria del Fascio femminile. Le Giovani fasciste dopo avere sfilato per viale Stazione e via Roma cantando gli inni della Patria, sono ritornate alle loro case con il cuore pieno d'entusiasmo e con negli occhi la visione del Duce, acclamato nella superba cornice di Roma imperiale.

POCENIA

Con la forca

Nel saltare da un carro il giovinetto Panigai Onorio si ferì al piede destro con la forca. Guarirà in 10 giorni.

S. Daniele

Il problema delle comunicazioni

Il problema delle comunicazioni tra il centro di S. Daniele e la zona contermine e la città di Udine ha formato anche per il passato oggetto di discussioni ed interessamenti da parte di enti pubblici, enti privati e privati cittadini interessati della risoluzione.

E' nota la gravissima situazione che si determinò anni or sono, quando a motivo del mancato reddito della tramvia Udine-S. Daniele si temette che la stessa dovesse venire sospesa; e sono noti gli impegni che i Comuni interessati allora si assunsero perchè venisse mantenuto questo fondamentale e sempre sicuro mezzo di comunicazione.

Le considerazioni apparse in questi giorni hanno suscitato un certo interessamento così da richiedere che a nostra volta desideriamo allargare il tema che aveva formato oggetto di discussione, così da prospettare la questione nella sua forma più generale e completa.

La Tramvia Udine-S. Daniele compie oggi i 29 Km. di suo percorso in 65 minuti. Essa, oltre ai due centri, serve, con molte fermate intermedie, tutta la zona. Sotto il riflesso del tempo impiegato nel percorso, esso appare già ristretto, quando si consideri le necessarie fermate sopra indicate, e si abbia mente al fatto che altre tranvie della regione compiono il percorso in tempi anche più limitati. Non senza dire che anche ferrovie secondarie della zona (come ad esempio la Udine-Cividale che con due sole fermate compie sedici Km. in 25 minuti e la Udine-Tarcento che impiega 45 minuti per percorrere i suoi 18 Km.), non hanno velocità gran che superiore a quella della tramvia di S. Daniele.

Il collegamento tra Udine e San Daniele, che per altra di conseguenza comporterebbe il servizio di tre sole coppie di treni tra i due capolinea, è di fatto esercitato con cinque coppie.

Ci si assicura che è allo studio un progetto che con estensioni e riforme della esistente linea e del servizio di trazione, che comporterebbe l'acquisto di nuove e più potenti automotrici, assicurerebbe di compiere il percorso tra i due capoluoghi in non più di quaranta minuti primi e principalmente con gli automezzi.

Questa situazione meritava di essere chiarita, dovendosi evidentemente tenere in massimo conto, in quanto quella tranvia ha rappresentato e certamente rappresenterà ancora il mezzo fondamentale per assicurare le comunicazioni tra le due città capolinea, e per la zona intermedia.

Nè devesi dimenticare come il servizio a mezzo della tranvia sia di molto inferiore per spesa, a quello che sarebbe il servizio con altri automezzi. Nè infine, perlomeno per l'economia generale, può dimenticarsi che la tranvia consuma energia elettrica locale sfruttata in ore di minore consumo e altrimenti inutilizzata.

Senza perderci nel dettaglio che riflette l'orario di partenza dai due capoluoghi, di tali servizi, orario evidentemente non sufficiente, la situazione presente e prossima della tranvia Udine-S. Daniele, è quella chiara esposta.

Il servizio automobilistico cui è stato fatto cenno a prescindere dalla considerazione se o meno migliorerebbe le comunicazioni tra Udine e la zona pedemontana di S. Daniele, danneggerebbe invece in via diretta ed immediatamente il centro di S. Daniele e, almeno mediatamente, il centro stesso e tutta la zona percorsa dalla tranvia.

Danneggerebbe immediatamente S. Daniele, perchè i viaggiatori della sua zona pedemontana si trasporterebbero ad Udine direttamente senza toccare il centro; danneggerebbe mediatamente e San Daniele e tutta la zona percorsa dalla tranvia, perchè questa ultima qualora fosse privata della possibilità di attingere alla stazione di S. Daniele i viaggiatori della sua zona pedemontana, potrebbe vedersi costretta, anzichè a migliorare il servizio, a cessarlo per impossibilità economica di continuare nell'esercizio.

Ciò ripresenterebbe il problema superato a stento anni or sono.

Il convincimento che da ciò ci siamo formati è il seguente: che la tranvia Udine-S. Daniele, al pari di altre tranvie o ferrovie secondarie, risponde ancora fondamentalmente nel modo migliore alle comunicazioni tra i centri collegati e la zona intermedia. Che però il sostegno di essa, il che si traduce in progressiva possibilità di suo miglioramento, esige non che ad essa vengano sottratti viaggiatori, quando invece si faccia ad essa affluire con comunicazioni che tendano a raggiungere dalle rispettive zone i rispettivi centri capolinea, e lascino invece che tra essi centri il servizio sia il più rapidamente e il più completamente possibile effettuato dalla tranvia.

Saggio ginnico

La cittadinanza attende vivamente la manifestazione ginnica degli organizzati della Gil, indetta per domenica 4 giugno.

La morte di un mutilato

Ieri mattina, dopo brevissima malattia, è deceduto, nell'ospedale civile, il mutilato di guerra Luigi Sivilotti di 45 anni. Alla famiglia sentite condoglianze.

Bimbo che cade dalla finestra

Il cinquenne Renzo Di Paoli di Bernardino, affacciatosi alla finestra della propria casa, sportosi troppo in fuori è precipitato sulla via. Nella caduta ha riportato contusioni e ferite multiple al capo, guaribili in 15 giorni. Il primario, dott. Penasa, ha disposto l'accoglimento del Di Paoli, nel reparto chirurgico.

CAMPOFORMIDO

La festa ginnastica della Gil

Domenica mattina alle ore 10, nel campo sportivo si è svolta l'annunciata festa ginnastica della Gil degli alunni delle scuole elementari del Comune.

Erano presenti: il Podestà, il Direttorio del Fascio, il Comandante e Vice Comandante della Gil, un maggiore dell'Aeroporto rappresentante il Colonnello, varie rappresentanze e numerosa popolazione.

La cerimonia si aprì coll'alza bandiera e col saluto al Re Imperatore e al Duce ordinato dal Segretario del Fascio.

Seguirono le progressioni coi cerchi e colle bacchette e poi gli esercizi collettivi obbligatori per l'Anno XVII eseguiti da 250 organizzati.

L'alto grado di preparazione e di addestramento dei piccoli ginnasti, nonchè la grazia e l'intonazione colla quale hanno cantato le canzoni militari, hanno suscitato più volte vibranti applausi delle autorità e del pubblico.

Un particolare elogio va all'insegnante C.M. Sisto D'Agostini che, per tre mesi si è prodigato per l'addestramento delle scolaresche e alle insegnanti Lidia Guiatto e Maria Linussio per la loro preziosa e fattiva collaborazione.

La cerimonia lasciò in tutti i presenti un gratissimo ricordo avendo dimostrato la piena efficienza degli organizzati della Gil del Comune.

NIMIS

La sagra del vino

La sagra del vino, fissata per domenica prossima 4 corr., è stata menica prossima 4 corr., è stata attesa che il tempo si ristabilisca in modo definitivo, come si rende necessario, visto anche che essa viene tenuta all'aperto, sul bel piazzale del Mercato bovino. Al rinvio ha contribuito anche la considerazione che domenica si riapre la riuscitissima mostra vini tipici in Cividale, con la quale città Nimis ha frequenti rapporti.

Il ritardo non nuocerà certo al successo della nostra iniziativa, poichè è nota la bontà dei vini di questa plaga, e in particolar modo del verduzzo, coltivato con tanta cura sui nostri colli, in vigneti rivolti per lo più verso mezzogiorno. Chi ha visitato la Mostra di Cividale avrà modo poi di fare un raffronto tra i vini di Buttrio, di Rosazzo, di Spessa esposti in quella città e quelli che vengono prodotti nel nostro Comune, rilevando le differenti caratteristiche. E' noto che le nostre uve baciate dal sole, sono certo tra le più pregiate del Friuli e sono quindi suscettibili dei vini più delicati.

La sagra di Nimis, che è ormai al terzo anno (dopo le due riuscitissime esposizioni - fiera vini dell'anteguerra) e che è destinata a ripetersi ogni anno — oltre a far conoscere largamente i nostri prodotti — non mancherà di dare anche una spinta a un miglioramento sempre più deciso nella confezione di essi.

In occasione della sagra del vino seguiranno, sul piazzale antistante ad essa, danze e cori folcloristici, allietati dal magnifico panorama delle nostre montagne.

Saranno organizzati con ogni cura servizi automobilistici da Udine e da Tarcento, così da agevolare in tutti i modi il concorso di visitatori dal di fuori.

Ecco un'altra prolifica famiglia friulana, quella dei coniugi Enrico Stefanutto di 35 anni e Maria Giacomel di 33 anni. Essi, in meno di 13 anni di matrimonio hanno avuto otto figli viventi ed in ottima salute. Nativi di Cinto Caomaggiore (Venezia) i coniugi Stefanutto sono domiciliati a Paradiso da circa 10 anni, ove, abitando con i genitori, fratelli e cognati, formano una famiglia di 17 persone

Cividale

Impressioni alla mostra del vino

Dileguatasi l'ondata degli alpini sotto la sferza degli acquazzoni che tutto il pomeriggio hanno funestato questa superba affermazione dell'enologia friulana, la piazza comincia a ritornare alla normalità delle degustazioni che richiedono calma d'ambiente e serenità di spirito.

Si riformano i capannelli degli assaggiatori e ricomincia il bacchico pellegrinaggio di chiosco in chiosco, di banco in banco. Non sembra più di essere nella cesarea città che sciorina sotto gli archi della mole palladiana tutta la pompa dei suoi arazzi, tutta una festa di gonfaloni e di bandiere, ma piuttosto di andar a diporto di poggio in poggio, di paese in paese, chè tutta la gloria della terra friulana è rappresentata in sintesi su questa piazza, dove ogni mescita richiama alla mente aspetti ben noti dei luoghi di provenienza.

Castel di Spessa, S. Giovanni al Natisone, Manzano, Rocca Bernarda, Dolegnano, Buttrio, Cividale, Togliano, Faedis, Savorgnan del Torre, Tarcento, tutte sono rappresentate le località più in vista di questo magnifico arco collinare che si estende dal Torre all'Iudrio, dolcemente digradando.

Ecco i chioschi padronali di antiche accreditate ditte, che ostentano emblemi araldici, motivi architettonici e intestazioni a caratteri cubitali. Ecco, vicino ad essi, quello dei generi alimentari: prosciutti, mortadelle, salami vi fan bella mostra ed un microtomo falcia con implacabile meticolosità invisibili fette per infarcire i panini. Ecco là in fondo, sotto il palazzo di giustizia, i banchi a gradinate, infiorati e lussuosi, dei grossi produttori, che mostrano tutta la dovizia dei loro vini. Damigiane, botticelle, fiaschi, fiaschetti, ampolle, bottiglie di ogni sorta, dalle etichette distinte e dalle capsule multicolori, disposte in linea di fronte a plotoni affiancati, a piramide, a canne da organo.

Dal lato del Duomo invece, ecco una lunga serie di banchi proletari, quelli del mercato modello di Udine. Sono i tapini della festa, per quanto forniti di acqua corrente ed adattati alla circostanza. Ma i tavoli da rigattiere male si prestano alla mescita del nettare di Bacco. Nondimeno, si nota in tutti un invidiabile sforzo di liberarsi dalla banalità. Fronde di edera, vasi di fiori, cascate di glicine li adornano.

Un leone rampante, emblema dei Perabò issato come insegna sul padiglione dei Faedesi, sembra faccia suo il comune disappunto e sfidi i potenti del Palazzo di Giustizia, reclamando per tutti i diseredati un posto al sole. E' la nuova generazione che sorge, la pleiade oscura dei piccoli produttori e dei piccoli bonificatori che aspirano a farsi largo nel mercato a sempre maggior gloria della viticultura friulana. Raccolgo le proteste e cerco la bocca di leone per denunce «contro accaparratori e provveditori di manimorte». Ma, ahimè, essa è nascosta dal Piccolit del Sire di Savorgnan.

* * *

Si accendono discussioni, si emettono sentenze degne di Salomone. Chi è per il secco e chi è per l'amabile; ma dall'andamento delle vendite sembra che il pubblico sia in maggioranza per quest'ultimo, prodigiosa creatura nata dall'amplesso millenario del sole con la marna dei nostri colli. Aberrazioni del palato? Al popolo l'ardua sentenza: al popolo che beve e trova nel vino gioia e conforto dopo la sudata fatica.

Eccone là un rappresentante che simboleggia tutta la mistica dell'assaggio. E' un vecchietto un po' curvo, dal fare dimesso, che va di banco in banco col cappello in mano: si avvicina cauto a ciascuno, legge i cartelli indicatori e si fa avanti. E' un accattone? Ma no, perdio: ordina un *taglio*, lo guarda contro luce, lo annusa, lo sorseggia, sorride di compiacenza e paga ogni volta in moneta sonante.

— Olà, vecchietto, perchè vi scoprite ogni volta? Non sentite che piove?

— *No impuarte, siòr, bisugne fassi donge cun devozion!*

E veramente degni di profondo rispetto abbiamo giudicato quasi tutti i vini esposti alla mescita, sia di collina che di pianura, sia asciutti che liquorosi. Perchè i vini sono come le donne: piacciono per la loro varietà, come tutte le cose divine.

* * *

Alla sera gran ricevimento del Comune, nel salone soprastante alla mostra: altri assaggi più scientifici, altre discussioni accademiche, mentre dall'alto si gode lo spettacolo impareggiabile di una festa di luci multicolori, traccianti nello sfondo cupo del cielo arabeschi e simbolici disegni.

E' un'adunata di eccezionale importanza per il valore dei tecnici ammessi alla discussione, i quali prima di mettere una nuova sentenza si rifanno la verginità del palato con qualche cosa di solido.

L'allegria è generale ed il successo nonostante l'avversità del cielo è garantito.

Soddisfatto più di tutti appare il primo cittadino della bimillenaria città.

Assaggiatori e bevitori intelligenti, arrivederci dunque domenica prossima a Cividale per la continuazione della festa e speriamo che gli dei ci siano propizi.

E. Sartorelli

La vibrante conferenza del ten. Peresson sul valore italiano

Come avevamo previsto, per l'annunciata conferenza — della quale ieri abbiamo riferito brevemente — del camerata tenente Peresson sulle «Virtù guerriere degli Italiani», promossa dal locale Gruppo Squadristi in uno con la locale Sottosezione dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, il vasto Teatro «A. Ristori» era gremitissimo in ogni ordine di posti di una folla enorme di Camicie Nere, ex Combattenti, Donne fasciste, militari, Giovani fascisti e cittadini. Al completo il Gruppo degli squadristi, largamente rappresentata l'ufficialità del Presidio, simpaticamente notata la presenza di un gruppo di squadristi di Tolmino e di S. Giovanni al Natisone. Fra le autorità convenute abbiamo notato il colonnello Comandante il glorioso Reggimento «Cravatte Rosse», il Console squadrista Testa, l'Ispettore di Zona, il Podestà, il Segretario del Fascio. Il Teatro Ristori parato a festa aveva l'aspetto delle solenni ricorrenze ed offriva uno spettacolo imponente. Gli inni della Rivoluzione suonati dalla banda dell'Istituto Nazionale Orfani Camicie nere e cantati a gran voce dai presenti davano una nota di fervoroso patriottismo.

Dopo il saluto al Duce, a cui fece un'eco potente l'A noi!, il camerata ten. Italo Peresson Xiumè, salutato da insistenti e scroscianti applausi, iniziò il suo dire salutando Cividale cittadina gentile, patriottica e guerriera, ed esternando i sensi della sua profonda simpatia e del suo fraterno cameratismo agli squadristi cividalesi promotori della bella manifestazione. Entrò subito in argomento citando, fra la generale attenzione, riferimenti storici ad esaltazione del volontarismo, dell'ardimento, dello spirito di sacrificio, della tenacia e della generosità, che hanno sempre distinto il nostro soldato. Nel dimostrare come non c'è angolo della terra ove non biancheggino le ossa di soldati italiani accorsi con schietta spontaneità a combattere ovunque per un giusto ideale, lasciandovi spesso brandelli della propria carne ed imbevendo la terra col proprio sangue, mise in particolare risalto il rilevante contributo di valore e di sacrificio a suo tempo dato nelle Argonne, sullo Chemin des Dames ed a Bligny dai nostri magnifici combattenti di cui ben 14.800 s'immolarono in terra francese per la salvezza della ex sorella latina, mentre le perdite delle forze francesi in Italia ammontano a 2780 uomini.

Con meravigliosa sintesi vibrante d'entusiasmo patriottico, il camerata Peresson prese in esame le principali battaglie dal 1915 al 1918, dimostrando in maniera chiara che il travolgente successo di Vittorio Veneto dovuto unicamente allo slancio guerriero ed alla ferrea combattività delle nostre Armate, decise favorevolmente i leme alle sorti d'Italia quelle di tutti gli alleati. Le virtù guerriere degli Italiani non si indebolirono in 41 mesi di durissima guerra, ma ne uscirono maggiormente temprate. Furono infatti i reduci, a cui si aggregarono i diciannovenni, che da Ronchi guidati dal Poeta Soldato mossero verso Fiume, per strappare quella italianissima città alla gendarmeria straniera che ingiustamente la presidiava.

L'oratore ebbe parole di schietta ammirazione per lo spirito garibaldino dei Legionari di d'Annunzio. Particolarmente toccante fu poi la fierissima esaltazione dei Caduti fascisti, e dei camerati della Vecchia Guardia, che senza chieder nulla diedero ed osarono tutto con una dedizione che raggiunse i vertici dell'apostolato, affrontando spesso inimmaginabili torture pur di sostituire alla insegna bolscevica il Tricolore sacro d'Italia; pure di difendere la grande Vittoria; pur di incamminare la Patria sulla via Imperiale. Questo nuovo spirito ingigantito dal clima eroico del Regime si affermò e rifulse in Africa nella leggendaria lotta dei sette mesi vittoriosamente combattuta contro i barbari abissini e contro i non mai dimenticati 52 Stati sanzionisti capitanati dalla vecchia ed ossigenata Albione. Queste superbe virtù guerriere del nostro popolo riaffermate durante la durissima guerra di Spagna sono state, sono e resteranno oggetto dell'indiscusso, generale ammirazione perchè di straordinario e decisivo peso a favore della luminosa vittoria del Generalissimo Franco. L'oratore volle infine mettere nel dovuto risalto il fervido patriottismo delle Donne fasciste e la fierezza consapevole della balda Gioventù Italiana del Littorio, educata nel clima guerriero della Rivoluzione. A difendere l'Italia ed il suo Impero vi saranno domani anche quei Balilla, che con portamento guerriero montano già la guardia a Palazzo Venezia ed i giovanissimi del locale Istituto Orfani CC. NN., che sfilano, fra tanta ammirazione, a passo romano di parata con marzialità di legionari.

Il ten. Peresson fra vivissimi consensi e prolungati applausi concluse la sua appassionata orazione con un inno di devota riconoscenza al Duce forgiatore magnifico dell'odierna, temibile efficenza bellica di tutte le Forze Armate, che durante la fulminea occupazione dell'Albania diedero luminosa prova delle loro immense possibilità, che consentono all'Italia fascista di guardare con la serenità dei forti chiunque e dovunque e di attendere con assoluta certezza il raggiungimento delle aspirazioni sacre del popolo italiano.

Dopo il «saluto al Duce» si levò spontaneo e vigoroso dai cuori dei presenti il canto gioioso di «Giovinezza» e di altri inni patriottici, ed alla fine si inneggiò entusiasticamente al Fondatore dell'Impero.

I prossimi festeggiamenti

Ieri sera nella sala del Municipio si è riunito il Comitato organizzatore della prima Mostra Concorso del Vino per stabilire il programma di festeggiamenti che avranno luogo nei giorni di sabato 3 e domenica 4 giugno p. v. in seguito alla protrazione della Mostra, protrazione chiesta con insistenza dai vari espositori e che la Presidenza del Comitato è stata ben lieta di accordare. Sono stati trattati vari problemi e fissato il programma dei festeggiamenti.

* * *

Domani sabato e domenica 4 giugno p. v. continuerà la prima Mostra-concorso del vino che tanto entusiasmo ha incontrato, nelle tre giornate precedenti, sia fra gli espositori come nel pubblico. Con apposito manifesto è stato reso noto il programma dei festeggiamenti consistenti in danze popolaresche e canti friulani, riunioni ciclistiche, concerti bandistici e ballo pubblico. Sulle linee ferroviarie verrà praticata notevole riduzione sul prezzo del biglietto per Cividale e domenica 4 giugno la Società Veneta porrà in vendita biglietti di andata e ritorno da Udine a Cividale al prezzo di L. 2. Verranno attivati anche treni speciali in partenza da Cividale per Udine nelle ore notturne.

La Pesca di beneficenza

Nonostante l'imperversare del cattivo tempo che ha disturbato seriamente il regolare svolgimento della Pesca di beneficenza organizzata pro manifestazioni antitubercolari dell'anno XVII, l'esito della manifestazione è stato completo. I quarantamila biglietti posti in vendita nei tre giorni di manifestazioni sono stati smaltiti assicurando così il preventivato provento alla nobile iniziativa

Agli Ufficiali in congedo

Il Comando del nucleo UNUCI invita gli ufficiali in congedo ad intervenire in uniforme alla cerimonia che avrà luogo domenica 4 giugno p. v. in occasione della celebrazione della Festa dello Statuto, alle ore 10 precise davanti al Monumento ai Caduti di Cividale.

Adunata di Giovani Fascisti

Tutti i GG. FF. inscritti al Comando della GIL di Cividale sono comandati a trovarsi domani sabato 3 giugno alle ore 14 alla Casa del Littorio in perfetta divisa. I GG. FF. aventi obblighi premilitari si presenteranno invece al campo sportivo. Verso gli assenti verranno presi provvedimenti disciplinari.

Per i premilitari

Il Comando del Centro Premilitare rammenta a tutti gli inscritti ai corsi sia di specializzazione che ordinari, che le lezioni premilitari continueranno sino alla fine del mese di giugno. Pertanto essi sono invitati a trovarsi domani sabato 3 giugno alle ore 14 precise, in perfetta divisa, ai soliti luoghi di adunata. Non sono ammesse giustificazioni.

Infortunio sul lavoro

Mentre Giovanni Venturini di Vinicio, di 29 anni da Ronchis di Torreano, manovale alle dipendenze della Società «Italcemento» con una stanga di ferro era intento a facilitare l'uscita della marna da una tramoggia, rimaneva colpito al sopracciglio destro dalla stanga stessa. Riportava una ferita lacero contusa al sopraciglio destro, giudicata guaribile in giorni sei.

Domenica nel tardo pomeriggio ci sarà la chiusura con la distribuzione dei diplomi di merito agli espositori. Nella giornata stessa avranno svolgimento concerti, luminarie fantastiche, illuminazione grandiosa delle sponde del Natisone, ballo pubblico e fiaccolata finale. Le ferrovie hanno accordato riduzioni per tutte e due le giornate. Oltre ai diversi treni popolari, ci sarà un treno speciale in partenza da Cividale dopo la mezzanotte.

Codroipo

Festeggiamenti Pro manifestazioni antitubercolari

I grandi festeggiamenti pro manifestazioni antitubercolari che dovevano aver luogo domenica scorsa sono stati rinviati causa il cattivo tempo a domenica prossima quattro giugno.

Nella domenica scorsa si sono solamente iniziate le vendite dei biglietti della pesca di beneficenza che malgrado il cattivo tempo ha avuto buon esito.

Domenica prossima continuerà quindi la grande Pesca ed il programma dei festeggiamenti consisterà nei giochi popolari, nei concerti delle bande di Coderno e di Bertiolo, nei cori e danze folcloristici friulani che verranno svolti dal gruppo corale dell'O.N.D. di Aviano e nell'attraente spettacolo pirotecnico serale.

Vi avrà inoltre svolgimento la grande corsa ciclistica nazionale Coppa «Sandro Sandri».

Saggio della Gil

Domenica prossima 4 giugno alle ore 9 al campo sportivo del Littorio avrà luogo il saggio della Gil annuale. Autorità, Camicie nere e cittadini sono invitati ad assistere alla bella manifestazione.

In caso di cattivo tempo il saggio avrà luogo in Palestra della Gil.

All'E. C. A.

Al locale Comitato dell'E. C. A. sono pervenute le seguenti offerte: cav. Giovanni Brovedani, per festeggiare un lieto evento lire 20; Roberto Lotti per onorare la memoria del cav. Giuseppe Ridomi lire 20; Alessandro Clerici lire 10.

Coppa Sandro Sandri

Il Fascio locale e la Unione ciclisti sandanielesi sta alacremente lavorando per la grande corsa ciclistica nazionale Coppa Sandro Sandri che avrà luogo domenica 4 giugno. La corsa che verrà disputata sotto il patrocinio del giornale «La Stampa» è riservata alle categorie indipendenti, dilettanti e giovani fascisti.

E' stato pubblicato l'opuscolo della corsa nel quale oltre al regolamento, alla giuria ed ai ricchi premi di classifica generale, di rappresentanza e condizionati, illustra brevemente la figura di Sandro Sandri che Codroipo gli diede i natali e che di lui va fiera.

Nei principali centri su tutto il percorso verranno stabiliti premi di traguardo rendendo così la corsa maggiormente interessante su tutto il percorso.

Sappiamo per intanto che è già stato stabilito un premio di lire 50, somma raccolta fra gli sportivi di Osoppo, per il premio di traguardo al passaggio dei corridori in quella località; un premio di lire 15 al traguardo di Nimis assegnato da quel Comando della Gil di Fascio; un premio di lire 25 offerto dal Fascio di Attimis al primo corridore che passerà il traguardo sulla salita di Monte Croce. A questi verranno aggiunti molti altri premi che renderemo noti appena ci sarà possibile conoscere.

Al Comitato organizzatore sono intanto cominciate a giungere le prime offerte tra le quali, rag. Oscar Rivoldini della ditta Emilio Bozzi, fabbrica cicli Legnano lire 100; rag. G. Mangiarotti 100; Comitato Festeggiamenti 100; Fascio di Combattimento 100; Comune di Codroipo 100; Comando I. Gruppo Carri Leggeri «S. Giusto» 50.

S. VITO al TAGL.

Rapporto dei Segretari dei Fasci

Oggi venerdì 2 giugno, alle ore 11, l'Ispettore di Zona del Partito, terrà rapporto ai Segretari dei Fasci del mandamento, alla Casa del Fascio «Arnaldo Mussolini».

Il ritorno di un legionario

E' rientrato in questi giorni il V. capo squadra Erminio Zucchetto di Giovanni della classe 1913, reduce dalla Spagna, ove ha militato quale legionario per ben 28 mesi nei reggimenti misti.

Al camerata Zucchetto, che ha partecipato a tutte le azioni in terra di Spagna, il cordiale e cameratesco saluto delle Camicie nere sanvitesi.

Recapito artigiani

Oggi venerdì 2 giugno, primo mercato del mese, sarà come di consueto alla nostra Casa del Fascio, l'apposito incaricato della Federazione dell'Artigianato, a disposizione degli Artigiani per qualsiasi assistenza o consulenza relativa alle loro attività professionale.

SPILIMBERGO

Rapporto Comandanti avanguardisti e balilla

Domani, sabato, il V. Comandante Federale terrà a rapporto i Comandanti Avanguardisti e Balilla della Zona di Spilimbergo.

Nella Sezione Mutilati

Al Presidente della locale Sezione Mutilati, al telegramma inviatogli da Pieve di Soligo, Carlo Delcroix ha così risposto:

«Grato del ricordo da Pieve di Soligo, ricambio a Voi e ai mutilati di Spilimbergo, affettuosi saluti».

Bambino infortunato

L'altro giorno, in via Celestino Cavedoni, mentre stava giuocando con i compagni alla base di un muricciolo, il bambino Giuseppe Rovere di 5 anni, figlio dell'operatore del locale Teatro Miotto, veniva investito da una pesante pietra. Trasportato al nostro Ospedale dall'impresario della nettezza urbana camerata Mulloni, che si trovava nei pressi del luogo ove è avvenuto l'infortunio, gli venivano riscontrate escoriazioni al polpaccio della gamba sinistra, guaribili in giorni 15.

Palmanova

Messaggio di combattenti alla medaglia d'oro Leoncini

I concittadini Luigi Osso, Fausto Sticcotti, Antonio Spizzamiglio, Pietro De Marchi, Antonio Ferigutti, Fiorello Percos, Angelo Zamparo, Pietro e Alessandro Cossio, rispondendo al vibrante indirizzo rivolto loro dalla medaglia d'oro generale Antonio Leoncini, già Comandante del glorioso 116. Regg. durante la grande guerra, hanno inviato al loro vecchio comandante un vibrante messaggio di riscontro esternando tutti la loro fede di combattenti e la devozione di gregari.

«L'Ave Maria» di Sclauzero

Durante le funzioni religiose del mese mariano, nel R. Duomo, gremito di fedeli, è stata eseguita da un quintetto a darchi ed accompagnata da un coro di voci bianche, l'«Ave Maria» del concittadino maestro Cesare Sclauzero.

L'esecuzione di questa bella e armoniosa sonata è stata molto apprezzata.

Infortunio sul lavoro

Ieri, nell'ambulatorio dell'Ospedale Civile è stato medicato il meccanico Paviotti Renato di 17 anni, da Ialmicco e lavorante a Farra di Isonzo alle dipendenze del meccanico Forte Silvio.

Il Paviotti aveva riportato una lesione all'occhio sinistro colpito da un frammento di ferro mentre lavorava. Ne avrà per una diecina di giorni.

Si frattura due costole cadendo da un gelso

Ieri veniva ricoverato nel nostro Ospedale il contadino Beltramini Umberto di 51 anni da Clauiano di Trivignano che presentava la frattura di due costole riportata cadendo da un gelso. Ne avrà per una ventina di giorni.

S. GIORGIO NOGARO

Gli esami dei marconisti

Si sono svolti presso un'aula della Casa della Gil, opportunamente attrezzata, gli esami dei marconisti di questo corso premilitare.

La Commissione era così composta: cap. Sciortino del locale Presidio Militare, c.m. Zucchi della Federazione provinciale di Udine (Gil) c.m. Candura Sebastiano e s.c.m Damele Aroldo, istruttori.

Dopo le prove di trasmissione, ricezione e di teoria, hanno superato brillantemente le prove e dichiarati idonei i seguenti premilitari: Milanopulo Emilio, Pez Giovanni, Sguassero Giuseppe e Schiff Ottorino.

TARCENTO

Orario degli uffici municipali

Con oggi 1 giugno gli uffici municipali osserveranno il seguente orario: Giorni feriali (escluso il sabato) dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Sabato dalle 8 alle 12

Giorni festivi dalle 10 alle 11.30

L'ufficio Anagrafe e stato civil rimarrà aperto al pubblico soltanto nelle ore antimeridiane.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio di collocamento per i lavoratori dell'industria è stato trasferito al pianoterra della Casa del Fascio.

TOLMEZZO

La festa dello Statuto

Domenica 4 corr. la festa dello Statuto, sarà celebrata in piazza 20 Settembre alle ore 9.45 con l'intervento di tutte le autorità.

Alla rivista prenderanno parte tutti i reparti del Presidio, le associazioni d'Arma, madri e vedove dei Caduti in guerra, organizzazioni del Regime, Fascio di Combattimento, organizzazioni Sindacali, scuole ecc.

Milizia contraerei

Domenica 4 corr. festa dello Statuto tutti gli iscritti alla Milizia controaerei di questa Centuria dovranno trovarsi alle ore 8 presso la sede. Uniforme ordinaria per quelli provvisti. Camicia nera e cappello della Milizia per gli altri.

COMEGLIANS

Infortunio

Nel caricare dei tronchi certo Francesco Pustetto fu G. B. di 48 anni veniva accidentalmente colpito al torace, col manico di un zappino da un compagno riportando contusioni al costato guaribili in 15 giorni.

VILLA SANTINA

Si recide due tendini

Benigno Marmai di Marco di 37 anni da Verzegnis lavorando con la scure presso la Carnica Lavori si recideva due tendini al polso sinistro. Ne avrà per una trentina di giorni.

Le famiglie SACCOMANI, VETTORI, PAGANI ringraziano sentitamente coloro che, comunque, parteciparono al loro dolore per la perdita della loro adorata

Teresa Pagani ved. Saccomani

In particolar modo ringraziano le AUTORITA tutte e RAPPRESENTANZE intervenute ai funerali; ed esprimono la loro riconoscenza al Dottor GUGLIELMO CAPPELLOTTO, al M. Reverendo Arciprete Don VINCENZO PERULLI, alla affezionata infermiera CATERINA DEL CONT per le sapienti, amorose ed assidue cure prestate alla Cara Scomparsa.

PASIANO lì 1. giugno 1939 XVII.

ULTIME

Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE

Telefoni 8-80 - 1-15

Hitler accoglie i Principi di Jugoslavia

BERLINO, 1.

Alle 15.35 è giunto al Lehrter Banhof il treno speciale con i Principi di Jugoslavia e il seguito. La stazione era addobbata coi colori tedeschi e jugoslavi. Ad attendere gli ospiti erano il Fuehrer con il maresciallo Goering e la signora Goering, Ribbentrop vari altri ministri del Reich, dirigenti dello Stato, del Partito, il personale della legazione di Jugoslavia al completo, numerosi rappresentanti del corpo diplomatico, tra cui l'ambasciatore d'Italia S. E. Attolico, il Ministro d'Ungheria e l'ambasciatore del Giappone ed una folla di autorità. Quando i Principi sono scesi dalla vettura salone il Fuehrer si è fatto loro incontro insieme con Goering e li ha salutati con grande cordialità. La signora Goering ha offerto alla Principessa Olga un magnifico mazzo di fiori. Dopo le presentazioni, mentre la musica intonava gli inni dei due Paesi, i Principi si sono avviati al fianco del Fuehrer, di Goering e della consorte del maresciallo verso l'uscita, accolti sul piazzale da una entusiastica dimostrazione. Passato in rivista un battaglione d'onore, composto da una compagnia di fanti, di avieri e della marina, i Principi hanno preso posto in automobile dirigendosi verso il Castello di Bellevue dove alloggeranno durante il loro soggiorno a Berlino. Lungo tutto il percorso, una moltitudine che gremiva le vie facendo ressa contro gli sbarramenti delle S. A. ha rinnovato ai loro indirizzo calorose acclamazioni e grida di evviva. Al Castello Bellevue il Fuehrer ed il suo seguito hanno preso congedo facendo ritorno alla Cancelleria.

Alle ore 17 il Principe Paolo di Jugoslavia, accompagnato dal ministro degli esteri Zinzar Markovic e dal seguito, si è recato alla cancelleria a far visita al Fuehrer col quale ha avuto un colloquio durato mezz'ora. All'andata, come al ritorno, la cittadinanza berlinese ha tributato agli ospiti jugoslavi grandi dimostrazioni di simpatia. Poco prima delle 19 il Fuehrer ha ricambiato la visita al castello Bellevue.

Il Fuehrer ha dato questa sera al Cancellierato un grande pranzo di gala in onore dei Principi. A questo pranzo erano invitate tutte le più alte gerarchie dello Stato, del Partito e delle forze armate. Allo spumante sono stati pronunziati brindisi.

L'Esercito albanese nell' Esercito italiano

La festosa partenza della delegazione

TIRANA, 1.

A bordo del R. esploratore Pessagno *è partita oggi da Durazzo la delegazione albanese presieduta dal Presidente del Consiglio Verlaci e composta dal segretario del Partito albanese, dei ministri degli esteri e della istruzione, nonchè di ufficiali superiori dell'Esercito, della gendarmeria, della guardia di confine. La delegazione, che sarà ricevuta in udienza dal Re Imperatore, è stata salutata sul molo di Durazzo con gli onori militari, resi da reparti dell'Esercito e della Marina. Erano presenti alla partenza il contrammiraglio Da Zara, comandante militare marittimo d'Albania, i ministri degli interni e dell'economia, l'ispettore del P. N. F. in Albania, il personale della luogotenenza, le gerarchie fasciste, il prefetto, il sindaco, autorità civili e militari, nonchè numerosa folla che ha tributato alla delegazione governativa calorose manifestazioni che si sono rinnovate al momento in cui l'esploratore Pessagno ha salpato. Mentre il Presidente del Consiglio e gli altri componenti la delegazione salutano romanamente, la folla levava entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.*

Come è noto la delegazione viene a recare al Re Imperatore il voto per l'unione delle Forze Armate albanesi nei corrispondenti reparti dell'Esercito italiano.

Smentita greca a false voci

di misure militari ai confini con l'Albania

ATENE, 1.

L'Agenzia d'Atene *comunica:*

«Un certo giornale straniero ha pubblicato una notizia concernente pretese misure militari prese dalla Grecia alla frontiera albanese.

«Questa notizia è completamente infondata.

«Nessun pericolo di complicazione esiste fra la Grecia e l'Italia.

«Del resto è notorio che l'Italia ha fornito alla Grecia piene assicurazioni di rispettare l'indipendenza e l'integrità del territorio greco».

Interpretazione russa al discorso di Molotof

BERLINO, 1.

Il D. N. B. ha da Mosca:

Nei circoli sovietici si dichiara che il discorso di Molotof costituisce in realtà la risposta dell'URSS alle ultime proposte anglo-francesi, ma che la risposta ufficiale verrà data non appena l'Unione sovietica avrà ottenute le assicurazioni previste da Molotof. Queste riguardano sopratutto le garanzie in favore dei tre Stati limitrofi dell'URSS, vale a dire Lettonia, Estonia e Finlandia. L'ambasciatore di Inghilterra ha avuto oggi nel pomeriggio un colloquio di un quarto d'ora con Potemkin, ma si assicura che tale colloquio non aveva alcuna relazione coi negoziati in corso.

Il gen. Russo ad Ancona

ANCONA, 1.

Il capo di S. M. della Milizia S. E. Russo, giunto oggi ad Ancona, ha passato in rivista il battaglione di rappresentanza del 20. gruppo battaglioni CC. NN. ed ha poi tenuto rapporto al teatro «Stamura» a 400 ufficiali della 8. zona.

Molino punito

BARI, 1.

Il Prefetto della provincia con sua ordinanza ha chiuso per 10 giorni il molino di Dinella di Spinazzola per vendita di grano a prezzi superiori a quelli di listino.

L' attività professionale dei cittadini italiani di razza ebraica

ROMA, 1.

Si è riunita oggi al Senato la commissione degli Affari Interni e della giustizia, al cui ordine del giorno era tra l'altro il disegno di legge già approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni sulla disciplina dell'esercizio professionale da parte dei cittadini italiani di razza ebraica. Per l'art. 25 del testo originale presentato dalla Camera, che dice: «E' vietata qualsiasi forma di associazione e collaborazione professionale a carattere continuativo fra i professionisti non appartenenti alla razza ebraica e quelli appartenenti alla razza ebraica», è stata dalla Camera concordato il seguente nuovo testo: «E' vietata qualsiasi forma di associazione e collaborazione professionale fra i professionisti non appartenenti alla razza ebraica e quelli di razza ebraica» sopprimendo perciò le parole «a carattere continuativo».

Dopo l'approvazione del Senato verrà pubblicato il testo definitivo sulla *Gazzetta Ufficiale*. Le disposizioni transitorie stabiliscono che per 180 giorni dalla data dell'entrata in vigore della legge può essere continuato senza limitazione l'esercizio professionale da parte dei cittadini di razza ebraica e che coloro i quali sono autorizzati a continuare gli studi superiori e a conseguire l'abilitazione professionale, potranno chiedere l'iscrizione nello albo aggiuntivo o negli elenchi speciali dopo aver conseguito il titolo relativo. Frattanto il Ministero di Grazia e Giustizia, d'accordo con gli altri Ministeri interessati, emanerà le norme per la determinazione dei contributi da porsi a carico degli iscritti di razza ebraica negli elenchi speciali, la cui tenuta è affidata ad una commissione distrettuale con le stesse norme vigenti per gli altri albi professionali.

Per gli iscritti negli elenchi speciali di cui sopra è necessario: a) essere cittadini italiani; b) essere di specchiata condotta morale e non aver svolto azione contraria agli interessi del Regime e della Nazione; c) aver residenza nella circoscrizione della Corte d'Appello; d) essere in possesso dei requisiti professionali per l'esercizio delle rispettive professioni.

In questi giorni poi al Ministero delle Finanze il ministro Thaon di Revel ha insediato il consiglio di amministrazione dello speciale ente di gestione che fissa i limiti della proprietà immobiliare e dell'attività industriale e commerciale per i cittadini italiani di razza ebraica. Hanno partecipato alla riunione il Presidente senatore Asinari di Bernezzo, il sen. Sirovich in rappresentanza del Ministero delle Finanze, il sen. Mormino in rappresentanza del Ministero degli Interni, il consigliere nazionale Pascolato in rappresentanza del Partito, il sen. Dalle Donne in rappresentanza del Ministero della Giustizia, il comm. Festa Campanile in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura, il comm. Caravale per il Ministero delle Corporazioni, il comm. Baccaglini direttore generale del comitato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, il consigliere Usai per la Confederazione della agricoltura, il comm. Biamonti per la Corporazione degli industriali.

Dopo l'insediamento il consiglio si è riunito per uno scambio di vedute sul lavoro da compiere ed ha proceduto alla nomina di una giuria composta di tre membri.

S. E. Cobolli Gigli nelle zone alluvionate

RAVENNA, 1.

Il Ministro dei LL. PP., giunto stamane a Forlì, ha compiuto sopraluoghi nella provincia stessa ed in quella di Ravenna nelle località maggiormente colpite dalle recenti alluvioni.

Il Segretario del Partito inaugura a Napoli la mostra autarchica dei profumi e delle essenze

NAPOLI, 1.

Questa sera alle ore 21.45 con lo intervento del Segretario del Partito è stato solennemente inaugurata la Mostra nazionale dei profumi e delle essenze che sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa di Piemonte è stata organizzata ed allestita dalla Federazione dei Fasci femminili napoletani con la collaborazione dell'Unione industriale e dell'Unione professionisti ed artisti del Banco di Napoli e con il concorso del Comune, della provincia e di altri enti.

Il Segretario del Partito, giunto da Roma, ricevuto alla stazione da S. E. il prefetto, dal federale, dal podestà, dai comandanti dell'11a zona CC. NN., del corpo d'armata e della divisione, si è subito recato in automobile alla mostra dove erano ad attenderlo il dott. Cornelio di Marzio in rappresentanza della Confederazione professionisti ed artisti, altre autorità e gerarchie ed il Direttorio del Fascio femminile al completo e dove è stato accolto da vibranti ovazioni all'indirizzo del Duce da parte della folla che si accalcava dinanzi all'ingresso.

Il Gerarca si è recato nel salone del circolo della stampa. Quivi la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili sta ad indicare che con essa si vuole combattere la battaglia autarchica nel senso mistico che ha per gli italiani questa parola.

Dopo avere rilevato che lo scopo perseguito è quello che le donne italiane non usino neppure una goccia dei profumi stranieri, evitando così che all'estero vada nostro oro, ha proseguito annunciando che partecipano alla mostra 51 espositori così suddivisi: 19 profumieri, 12 essenzieri, 20 artigiani, partecipazione che supera notevolmente il complesso della precedente esposizione. A questi bisogna aggiungere 25 artisti chiamati ad apportare il contributo della loro arte.

Dopo avere manifestato il devoto pensiero degli organizzatori ed espositori a S. A. R. la Principessa di Piemonte che oltre ad avere concesso l'alto patronato alla mostra, ha voluto anche offrire una coppa, ha ringraziato il Segretario del Partito per il suo intervento, rivolgendogli viva preghiera di voler portare al Duce l'attestazione della inesauribile fede e della passione delle donne fasciste.

Il Segretario del Partito, dopo avere manifestato il suo compiacimento per la bella iniziativa, ha dichiarato aperta la mostra nel nome del Duce. Quindi, seguito dalle autorità, ha iniziato la visita dei vari reparti, soffermandosi dapprima nell'atrio della mostra dove, sulla vetrata luminosa, spiccava la scritta «Partito Nazionale Fascista Anno XVII. Federazione dei Fasci femminili. Credere, Obbedire, Combattere».

Passando dinanzi al teatro all'aperto, il Segretario del Partito è stato accolto da possenti applausi e da ovazioni al Duce da parte degli invitati, mentre la musica dei ferrotramvieri intonava l'inno «Giovinezza». La minuziosa visita è durata circa un'ora e al termine di essa il Segretario del Partito ha espresso la sua viva soddisfazione. Salito in automobile, si è quindi diretto alla stazione, salutato da nuove vibranti manifestazioni allo indirizzo del Duce da parte dei presenti; cui ha fatto eco la numerosissima folla che sostava nella villa comunale e sulla via Caracciolo.

I problemi del piccolo commercio al Comitato nazionale

ROMA, 1.

Ha avuto luogo stamane, con lo intervento del Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Ricci, del presidente della Confederazione fascista dei Commercianti, del presidente della Confederazione fascista dei Lavoratori del Commercio, del direttore generale del Commercio e di tutti i presidenti e direttori delle Federazioni nazionali di categoria e delle Unioni provinciali dei Commercianti la prima riunione del Comitato nazionale per il commercio al dettaglio.

Ha partecipato a questo importante convegno una larga rappresentanza di tutte le categorie del commercio al dettaglio. Dopo il «saluto al Duce», dato dal Sottosegretario alle Corporazioni, parla il presidente della Confederazione fascista dei Commercianti, dott. Molfino, il quale inizia le sue dichiarazioni ponendo in rilievo l'importanza politica sociale ed economica delle 452.000 aziende commerciali al dettaglio, nelle quali sono investiti capitali per oltre 10 miliardi, e dalle quali traggono mezzi di sussistenza quasi 3 milioni di persone.

Il dott. Molfino si sofferma sull'efficacia dell'azione svolta dal commercio al dettaglio in tutti i momenti; e ricorda che durante il periodo sanzionista non si manifestò mai nessun fenomeno nè di panico nè di accaparramento di merci, esempio mirabile della disciplina e dell'educazione politica che il Regime ha dato al Popolo italiano, ma conseguenza anche della disciplina e del senso del dovere dei negozianti italiani, fascisticamente consapevoli dell'importanza della loro funzione e del categorico dovere di uniformarsi all'interesse generale della Nazione.

Dopo avere precisato il pensiero della Confederazione sulla legge del 1926 sulla disciplina del commercio e sulle modifiche proposte per adeguare le sue disposizioni alle necessità odierne, derivanti dai nuovi aspetti dell'economia fascista e dagli sviluppi dell'ordinamento corporativo, il Presidente confederale si sofferma su alcune questioni inerenti alla tutela della proprietà commerciale. Per quanto si riferisce al problema dei crediti dei dettaglianti ai consumatori, il dott. Molfino sottolinea le benemerenze acquisite in questo campo.

Il Duce che tutto conosce e sa, ha dichiarato che «anche nei tempi duri i dettaglianti sono utilissimi per i crediti che fanno alla povera gente e perchè aiutano a superare le difficoltà del momento».

Il Presidente della Confederazione illustra poi ampiamente le direttive segnate sulle questioni dell'orario dei negozi e dell'apertura domenicale. Per quanto si riferisce al problema dell'organizzazione di forme associative per gli acquisti collettivi, dichiara che si deve prendere in attenta considerazione la opportunità di sviluppare queste forme collettive, che in buona parte, là dove sono state costituite, hanno dato buoni risultati.

Parlando delle questioni che interessano il controllo dei prezzi tiene a precisare che le categorie commerciali hanno dato in questo campo prove efficaci della loro salda disciplina fascista. Il commercio non gradisce, ma subisce gli aumenti di prezzi. «Ho più volte affermato — continua il Presidente confederale — che il commercio è danneggiato dagli aumenti dei prezzi, poichè agli aumenti il consumatore risponde contraendo i consumi».

I dettaglianti hanno perciò considerato utilissimo, all'interesse in genere della Nazione, il criterio proposto per la prima volta dal Partito ed attuato con la legge del 5 ottobre 1936, per cui la disciplina si applica a tutti i settori, consapevoli che tale disciplina risponde ad una effettiva necessità nazionale che può dare risultati concreti soltanto quando sia effettivamente totalitaria.

Le dichiarazioni del presidente della Confederazione dei Commercianti sono accolte con grandi acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Parla quindi il presidente della Federazione nazionale dettaglianti dell'alimentazione, il quale afferma l'opportunità di stimolare l'iniziativa di organizzazione di acquisti collettivi con ben ponderati sistemi, che s'inquadrino nelle necessità del momento economico che viviamo ed in quelle eventuali di casi di emergenza. Si inizia quindi la discussione sui problemi posti all'ordine del giorno, discussione che continuerà nella seduta pomeridiana.

Francobolli del Papa per l' incoronazione

ROMA, 1.

Con speciale ordinanza il Governatore dello Stato della Città del Vaticano ha ordinato una serie di quattro francobolli commemorativi dell'incoronazione del Sommo Pontefice Pio Papa XII. I francobolli, stampati in ritocalcografia avranno rispettivamente il valore di centesimi 25 verde, 75 rosso, 80 viola e lire 1,25 turchino. Essi avranno corso da domani 2 giugno, onomastico del Santo Padre.

Fred Swite a Capri in via di guarigione

NAPOLI, 1.

Fred Swite, l'uomo dal polmone d'acciaio, dopo la sua visita a Lourdes, si recherà a Capri, dove il padre dell'infermo prenderà in affitto una delle più belle ville dell'isola. Pare che il ricco ed infelice americano sia in via di guarigione, se non completa, almeno parziale. Come si sa, non potendo egli bagnarsi nell'acqua miracolosa, tre giovani si sono bagnati per lui.

Paurosa esplosione in un magazzino parigino

PARIGI, 1.

Si apprende che una grave esplosione, causata da combustione improvvisa di gas, si è prodotta stamani in un magazzino per la vendita all'ingrosso di banane, situato nel centro di Parigi. Otto persone sono state gravemente ferite ed hanno dovuto essere ricoverate all'Ospedale.

Un terno al lotto

VERONA, 1.

L'agricoltore Stefano Rudari di Bussolengo, ha vinto al Lotto una bella sommetta con il terno 24, 29 e 47, uscito sabato scorso per la ruota di Palermo.

L' Arma dei Carabinieri celebrerà lunedì il suo 125.o annuale

ROMA, 1.

Ricorre lunedì prossimo, 5 giugno, il 125. Annuale della gloriosa Arma dei Carabinieri, che può vantare, come ha detto il Duce, di essere stata in più di un secolo di storia «sempre all'altezza delle sue gloriose tradizioni». La festa, che sarà celebrata con grande solennità, si svolgerà come l'anno scorso in Piazza Risorgimento, di fronte al nuovo Museo storico dei Carabinieri. Le manifestazioni celebrative avranno inizio alle ore 9 di lunedì con l'omaggio da parte dei generali e dei colonnelli dell'Arma al Sacrario dei Caduti nell'interno del Museo storico. Parteciperà a tale omaggio il generale Agostini, insieme a un largo stuolo di ufficiali della Milizia Forestale.

Quindi, le truppe schierate in armi lungo la via Crescenzio saranno passate in rivista. Poi nella Piazza del Risorgimento si svolgerà la solenne consegna delle ricompense al Valore. Saranno consegnate 4 medaglie d'oro alla memoria, 9 d'argento, 16 di bronzo e 6 d'argento al Valor civile. Le truppe sfileranno quindi dinanzi alla tribuna delle autorità. I generali e i colonnelli dell'arma si recheranno inoltre a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti al Palazzo del Littorio, all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e al Sacrario dei Caduti della Milizia al Comando generale.

Alle 11.15 tutti i reparti in armi renderanno omaggio al Milite Ignoto. Alle 12 avrà luogo il distacco della guardia a Palazzo Venezia; in questa occasione l'arma fedelissima fornirà per la prima volta il servizio di guardia al palazzo. Il giorno precedente alla data dell'annuale, e cioè domenica prossima, si svolgerà alla Legione allievi carabinieri una manifestazione ginnico-sportiva e un'altra manifestazione natatoria alla piscina dello Stadio del P.N.F.

Oltre 314 milioni erogati in quattro anni in premi demografici al personale statale

ROMA, 1.

L'Agenzia Economica Finanziaria *riferisce che dal maggio 1935 al 30 aprile 1939 sono stati erogati, in premi di nuzialità e natalità, al personale statale e ad altro ad esso equiparato lire 314.253.836, delle quali lire 39.452.450 nel 1935, L. 68.088.125 nel 1936, lire 83.676.260 nel 1937, lire 85.024.661 nel 1938 e lire 38.012.340 nel primo quadrimestre del 1939, delle quali 15.507.612 nel solo mese di aprile.*

Nuovo conflitto al confine mancese

TOKIO, 1.

Dispacci da Hsinking informano che per l'ennesima volta reparti sovietici hanno fatto fuoco sulle posizioni mancesi al confine tra il Mankiukuo e la Mongolia esteriore. La reazione è stata immediata ed una squadriglia di apparecchi giapponesi si è levata in volo bombardando e mitragliando le posizioni avversarie. Intanto si segnala un forte concentramento di forze aeree sovietiche a Tamsk a sud del fiume Khalia nella zona di frontiera.

Il premio Firenze a Maffio Maffii

FIRENZE, 1.

Si è riunito oggi in palazzo vecchio il collegio dei giudici dell'istituto del premio di Firenze. Erano presenti le LL. EE. Alfieri, Bottai e Solmi; gli accademici d'Italia Marinetti, Ojetti, Papini. Il collegio dei giudici, considerate attentamente le norme statutarie del premio ed i termini di pubblicazione delle opere da esaminare, lo ha assegnato all'unanimità al camerata Maffio Maffii direttore della *Nazione* per il suo libro «Cleopatra contro Roma», pubblicato il 21 aprile 1939 XVII, dalla casa editrice Vallecchi.

Una sciagura aerea

ROMA, 1.

Il giorno 29 u. s. un apparecchio da bombardamento pilotato dal tenente Faccetti Umberto ed avente a bordo il maresciallo pilota Vanoni Carlo, l'aviere scelto motorista Martellani Mario, il marconista Masia Luigi e il primo aviere armiere Guidetti Agordo precipitava per cause imprecisate nei pressi di Pavia. I componenti dell'equipaggio, non avendo potuto fare uso del paracadute, sono deceduti.

La tomba di Leonida?

ATENE, 1.

Gli scavi eseguiti nella regione delle Termopoli hanno messo in luce diversi avanzi di cui i principali sono quelli di 4 monumenti. Si suppone che uno di questi sia la tomba di Leonida.

Foreste svedesi distrutte dalle fiamme

STOCCOLMA, 1.

Un violento incendio è scoppiato nei boschi che circondano la città di Lulea, nel nord della Svezia. Le fiamme divampano con tanta violenza che dense nubi di fumo nero hanno invaso il porto e le acque impedendo alle navi cariche di minerale di salpare.

L' uccisore della zia giustiziato a Napoli

NAPOLI, 1.

Stamane all'alba, in località Camaldoli, presso Cappella dei Cangiani, è stata eseguita la sentenza del 20 febbraio 1939, anno XVII, della Corte d'Assise di Napoli che condannava alla pena di morte Ricco Mario per aver ucciso mediante colpi di coltello alla gola la zia Pistolera Angelina a scopo di furto.

Un rapinatore giustiziato presso Sassari

SASSARI, 1.

La Corte di Assisi di Sassari, con sentenza del 17 gennaio 1939-XVII, condannò alla pena di morte Mulas Antonio Luigi, per aver ucciso a scopo di rapina il carrettiere Manca Giovanni. Il Mulas aggredì il Manca mentre questi dormiva in aperta campagna e lo colpì più volte con un corpo contundente, frantumandogli il cranio. Quindi si impossessò del portafogli della vittima contenente oltre duemila lire. Stamane all'alba, in località Lilacheddi, è stata eseguita la sentenza.

Cinque morti a bordo

VARSAVIA, 1.

Un grave incidente si è verificato, sul piroscafo che fa servizio passeggeri da Putzig a Hela. Una violenta esplosione ha causato la morte di cinque passeggeri. Si deplorano inoltre sette feriti di cui quattro versano in grave stato. Il piroscafo è stato gravemente danneggiato.

ANTONIO GALATI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»